ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno IX - Num. 51
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-048 al 40-049

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

MARTEDI' MERCOLEDI' 1° 2 Marzo 1955
L. 25 (sped. in abb. post.)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-068, 50-560, 50-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 1.300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 200 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. scan.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 20% - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1960): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1750 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copia arretrata: prezzo doppio.

DOPO LA DECISIONE DEI LIBERALI

Posizioni da chiarire

Scelba moderatamente soddisfatto delle conclusioni del P.L.I. - Socialdemocratici e repubblicani non nascondono il loro malumore per l'ipoteca posta nei confronti della coalizione governativa, anche se Malagodi afferma che la "grande chiarificazione,, di maggio non deve allarmare nessuno - Imminente riunione del Consiglio Nazionale D. C.

ROMA, martedì sera.

La «grande chiarificazione» è stata rimandata di due mesi, ma essa, sollecitata dal Consiglio nazionale liberale, ha finito per portare nuove diffidenze fra i partiti della coalizione governativa, che guardano con accentuato sospetto l'iniziativa liberale per l'apertura della crisi subito dopo l'elezione per il nuovo Capo dello Stato. Lo stesso Scelba si è mostrato «moderatamente soddisfatto» delle conclusioni cui sono giunti i liberali, mentre socialdemocratici e repubblicani non hanno nascosto la loro insoddisfazione per una così pesante ipoteca nei confronti della coalizione quadripartita: «Un fatto politico la cui gravità non può essere sottovalutata» ha detto Matteotti dopo avere conferito con Saragat la sua dichiarazione.

Malagodi e Cortese hanno cercato di precisare che la «grande chiarificazione» di maggio non deve allarmare nessuno; il primo ha sostenuto che proprio chi non vuole la chiarificazione condanna la coalizione quadripartita a una crisi latente e, comunque, a una minor vitalità.

L'on. Cortese dal canto suo ha aggiunto che la questione non era stata posta nè costituzionalmente nè politicamente, ma s'era parlato di una maggiore intesa fra i partiti della coalizione, allo scopo appunto di procedere più speditamente su tutti i problemi di fondo che dividono i partiti della coalizione.

Negli ambienti democristiani si rileva che la questione sollevata dai liberali sembra voler condizionare fra due mesi quello che sarà il futuro atteggiamento del nuovo Capo dello Stato. Non v'è dubbio che Scelba, come già ebbe a fare De Gasperi subito dopo l'elezione di Einaudi, presenterà le dimissioni del Gabinetto. Ma il nuovo Capo dello Stato, stando alla consuetudine, non potrà che respingerle, in quanto non essendo intervenuto alcun mutamento nè politico nè parlamentare, non vi sono fatti nuovi che consiglino una crisi governativa. In tal caso, se Scelba decidesse di accettare, non dovrebbe neppure ripresentarsi dinanzi al Parlamento per il voto di fiducia. Qualora, invece, Scelba insistesse per le dimissioni, si aprirebbe una crisi vera e propria, con un nuovo governo e tutto il resto.

Malagodi dice che lui non vuole la crisi di maggio, ma soltanto una maggior chiarificazione fra le varie istanze dei partiti che compongono la maggioranza parlamentare. I

Fanfani, segretario della D.C.

socialdemocratici sostengono, invece, che la chiarificazione sollecitata da una diversa qualificazione del partito liberale — che si sarebbe spostato da un asse di centro-sinistra a quello di centro-destra — porterebbe fatalmente il governo su nuove basi, e quindi si aprirebbe praticamente la crisi di governo con le incognite ad essa connesse.

Si tratta di posizioni, come si vede, le quali, più che dalle dichiarazioni, saranno chiarite dai fatti, e dall'azione che ciascun partito svolgerà da qui all'elezione del nuovo Capo dello Stato.

I d.c. faranno un primo esame della situazione alla fine della settimana con la riunione del loro consiglio nazionale; i socialdemocratici ne discuteranno approfonditamente in seno alla direzione nella prossima settimana, in vista di un più ampio dibattito al congresso del partito.

Socialisti e comunisti si fregano naturalmente le mani, e chiedono a gran voce che nessun rinvio si abbia nella chiarificazione delle rispettive posizioni. Soprattutto i socialisti invitano d.c. e socialdemocratici a pronunciarsi senza equivoci su quello che è accaduto a Palazzo Barberini. «Alla chiarezza di Malagodi — scrive il direttore dell'Avanti! — Fanfani e Saragat debbono opporre altrettanta chiarezza e dire finalmente che cosa pensano di fare oggi, e non a maggio, per dare all'Italia una nuova maggioranza, dopo che i liberali si sono volontariamente e premeditatamente tagliati fuori da quella attuale».

Il vieni meco bannisbo è però destinato a lasciare il tempo che trova. Se è vero che i liberali hanno richiesto una chiarificazione, è altrettanto vero che i socialisti fusionisti non hanno affatto chiarito la propria posizione nei confronti di «una nuova maggioranza». Essi sarebbero si disposti a votare una nuova legge Segni sui patti agrari e magari la legge Tremelloni sulla perequazione tributaria, ma quale è la loro posizione in politica estera? La nuova formula neutrale di «una neutralità tipo India» non convince nessuno; è si capisce che in questa formula la neutralità sarebbe intesa nella [illegible] di quella sovietica.

La sinistra liberale che uscì l'altra notte da Palazzo Barberini, sbattendo la porta, non ha ancora bene precisato la propria posizione. I giovani liberali di sinistra si sono frattanto costituiti in gruppo e hanno aperto un loro tesseramento. Gli «Amici del Mondo» terranno il 13 e il 14 marzo un loro convegno contro gli «sfruttamenti monopolistici e la difesa delle istituzioni democratiche dalle eccessive concentrazioni del potere economico». E si capisce che nell'attuale situazione politica il convegno assumerà un sapore di aperta critica alla segreteria liberale, e non ci si nasconde ch'esso potrebbe portare a una nuova scissione nel Partito.

E' evidente che l'uscita della sinistra liberale dal P.L.I. darebbe meno vigore al partito e a quella parte che pure non condivide talune impostazioni date da Malagodi alla politica liberale.

L'on. Scelba sta cercando di evitare sul piano parlamentare la maggiore frizione fra i partiti della coalizione e perciò ha chiesto che la Camera discuta i patti agrari dopo avere approvato la legge sui fitti e la legge di perequazione tributaria. Per ora la Camera ha votato soltanto sulla non inversione dell'ordine del giorno, per cui i fitti andranno in discussione a Montecitorio da questo pomeriggio. Quanto ai patti agrari, venerdì si riunirà una nuova «commissione di presidenti» per stabilire se nella prossima settimana si dovrà discutere la legge Tremelloni o la legge sui patti agrari.

Gronchi, per quel che se ne sa, è d'avviso di discutere i patti agrari. Scelba invece vorrebbe rinviare questa discussione a dopo Pasqua. Ma forse prima di venerdì sarà possibile comporre il piccolo dissidio che s'è aperto fra la presidenza della Camera e del Consiglio per sapere a chi spetta di decidere su una priorità che non è soltanto tecnica, come vorrebbe Gronchi, ma anche politica, come sostiene Scelba.

Le Borse oggi

A TORINO

	28	1		28	1
Ren.02	61 50	61 52	A.Gen.	12.775	12.670
Red.3½	62 —	62 —	An.Az.	13.700	13.800
s. f. a.	62 10	62 10	Medit.	7500	7400
Red.3½	82 20	82 20	Merid.	1775	1767
s. f. a.	82 30	82 30	Tec. M.	216 —	213 —
Rico5%	93 15	92 90	Italgas	1605	1604
s. f. a.	93 25	92 90	Sip	1360	1366
Red5%	91 40	91 40	Terni	264 —	263 —
s. f. a.	91 [illegible]	91 50	P.O.R.	727 —	718 —
Red.3½	71 0[illegible]	71 50	Unes	680 —	680 —
s. f. a.	71 [illegible]	71 40	[illegible]	2495	2458
[illegible]	91 [illegible]	91 20	[illegible]	2690	2690
s. f. a.	91 [illegible]	91 30	[illegible]	2755	2755
Bt. '59	96 [illegible]	96 65	Morelli	620 —	620 —
» '60	96 [illegible]	97 —	Fiat	1389	[illegible]
» '61	96 [illegible]	96 40	Savigl.	—	—
» '62	96 35	96 40	[illegible]	27 90	27 25
» '63	96 35	96 375	[illegible]	387 —	387 —
[illegible]	91 30	91 30	Mont.	1050	1050
[illegible]	91 30	91 30	Finsid.	540 —	548 —
» 6%	96 20	96 20	Ilva	361 —	361 —
[illegible]	98 —	98 —	Ansald.	1300	1200
[illegible]	98 —	98 80	Viscosa	1717	1700
[illegible]	220 —	220 —	Chatill.	2160	2130
[illegible]	96 30	96 50	Cir	3020	[illegible]
[illegible]	104 60	104 60	Schiap.	1500	1500
[illegible]	80 10	87 80	Anic	2490	2450
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	1718	1710
[illegible]	87 50	87 50	[illegible]	2850	[illegible]
B.Paolo	91 —	91 —	[illegible]	2735	[illegible]
» 4%	94 50	94 50	Zucch.	2110	2150
» 3,5%	84 —	84 —	Unica	96 —	95 —
I. Nap.	92 —	92 —	[illegible]	4575	4600
[illegible]	99 —	99 —	Burgo	12.475	11.675
F.Im.	85 30	85 30	[illegible]	27.000	27.000
[illegible]	93 70	93 50	[illegible]	990 —	[illegible]
[illegible]	95 40	95 40	P.Elett.	1225	1225
[illegible]	94 90	95 25	R.A.S.	16.500	16.300
[illegible]	90 50	90 60	Sicilia	43 50	46 —
[illegible]	99 80	100 —	[illegible]	4890	5000
[illegible]	99 —	100 —	Mar.E.	1186	1180
[illegible]	102 50	102 50	Sade	1313	[illegible]
» '55	104 75	104 90	Fornar.	175 —	175 —
[illegible]	102 60	102 60	[illegible]	1050	[illegible]
» 48	102 50	102 50	Westi.	451 50	451 50
[illegible]	105 —	105 —	[illegible]	825 —	[illegible]
[illegible]	104 75	104 75	[illegible]	910 —	910 —
[illegible]	102 50	102 50	Pirelli	2825	2800
[illegible]	101 —	101 —	Saffa	1730	[illegible]
[illegible]	91 —	91 —	Lig.gas	916 —	916 —
[illegible]	103 —	103 —	Philips	375 —	375 —
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	10.200	10.000
[illegible]	93 30	93 —	[illegible]	11.150	11.000
[illegible]	101 —	100 50	[illegible]	238 —	238 —
Stipel 6	99 80	99 80	[illegible]	179 —	170 —
Tirre 6	98 —	97 50	[illegible]	7750	7730
Telve 6	98 60	98 50	[illegible]	4750	[illegible]
Fer.7%	99 —	99 —	Acq.P.	2390	[illegible]
[illegible]	96 —	95 50	[illegible]	18 —	18 —
Sip 6%	98 40	98 —	[illegible]	9225	[illegible]
Terni 6	91 50	91 50	[illegible]	4425	4410
[illegible]	97 50	92 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Coop 6	93 25	93 50	[illegible]	675 —	[illegible]
[illegible]	2625	2620	Eternit	5015	5015

L'apertura è interessata da considerevoli compere di Fiat e di Montecatini. In particolare le Fiat spuntano prezzi migliori. Al termine dell'apertura il mercato cambia improvvisamente aspetto, per il sopravvento di realizzi di beneficio: la quota, appesantita da poche tra le voci primarie, tende a una flessione, inquadrata in una [illegible] reazione tecnica, con una maggiore espressione di riflessione nella fase terminale.

Le chiusure sono così complete al di sotto dei prezzi di ieri.

Sul complesso del mercato, scarsi affari, con tonalità nervosa e incerta. La resistenza di fondo, messa in dubbio nella fase terminale della riunione, riaffiora con facilità nel dopoborsa, che in un primo momento è ancora debole, poi è alimentato da una maggiore consistenza dell'assorbimento, sempre insistente in particolare sulle Fiat e sulle Montecatini.

A MILANO

La riunione di stamane ha avuto inizio su un'intonazione ben sostenuta, che autorizzava a sperare in una continuazione del movimento di ripresa abbozzato in apertura di settimana. Invece ben presto la prevalenza della richiesta cedeva il posto ad una ondata di realizzi.

Soltanto nelle ultime battute gli scambi apparivano più equilibrati, il che evitava al listino di segnare le quotazioni più deboli della giornata.

Le eccezioni alla tendenza riflessiva erano poche. Fra esse si distinguevano i titoli del gruppo Centrale, e le Fondi Rustici che, messa in liquidazione, rivelava con un forte rialzo le riserve di bilancio. Trascurata l'Anic, resistente la Liguigas.

La chiusura della sottoscrizione ai Buoni del Tesoro 1964 conferiva al mercato dei redditi fissi una maggiore sostenutezza.

Ecco i prezzi: Generali 12.650; Fibre 2100; Viscosa 1705; Finsider 549; Montecatini 2855; Ansaldo 1200; Centrale 9400; Fiat 1398; Nebiolo 27,50; Edison 3890; Sip 1369; Terni 262,50; Unes 674,50; Sist 2435; Romana Zuccheri 2155; Anic 2448; Saffa 1720; Italgas 1585; Rumianca 1716; Burgo 12.575; Italcementi 11.900; Pirelli 2850; Pirelli e C. [illegible].

Prezzi informativi: marina oro 5975-6075; marengo 4275-4375; sterlina unitaria 1720-1740; dollaro carta 644-646; franco svizz. 150,60-151; franco francese 172,50-173,50; oro fino 731-735; argento 18,70-19.

Lo scienziato atomico ha scritto un articolo sulla «Pravda» e l'«Isvestia»

Pontecorvo si è fatto vivo cinque anni dopo la sua fuga

«Mi trovo a Mosca fin dal 1950» afferma il fisico italiano, dando una sua spiegazione sui motivi e sulle circostanze dell'espatrio dall'Italia - Duri attacchi agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna, lodi all'Unione Sovietica - Un appello contro la «fabbricazione e l'uso di tutte le armi atomiche» - Infine egli rivela di essere stato insignito del Premio Stalin - Secondo il vice-presidente americano del Congresso nucleare, Pontecorvo «non ha scritto l'articolo di sua volontà»

Lo scienziato atomico prof. Bruno Pontecorvo

Lavora in un laboratorio nucleare russo

Stoccolma, martedì sera.

Grande impressione ha suscitato nel mondo occidentale la rivelazione data dai giornali sovietici «Pravda» (organo del partito comunista russo) e «Isvestia» (giornale ufficiale del governo) secondo cui Bruno Pontecorvo, lo scienziato atomico scomparso, parecchi anni fa, si trova in Russia fin dal 1950. La prova viene fornita da un articolo firmato dallo studioso, nel quale egli chiede clamorosamente la proibizione della fabbricazione e dell'uso delle armi atomiche.

Bruno Pontecorvo, di origine italiana, era stato collega a Londra del dottor Klaus Fuchs, il quale — come è noto — venne condannato al carcere da un Tribunale britannico per aver fornito segreti atomici ai sovietici.

Poco dopo la sua scomparsa, un portavoce del Governo britannico aveva comunicato che «non esisteva dubbio alcuno» sul fatto che egli si era recato nella Russia. Successive indagini permisero di appurare che Pontecorvo e la sua famiglia erano stati trasportati a bordo di un'automobile russa dalla Legazione sovietica ad Helsinki sino al porto della città, e che qui erano saliti su una nave diretta in Russia. Nel fuggire, Pontecorvo — che si era naturalizzato suddito inglese durante il secondo conflitto mondiale — aveva portato con sè preziosi segreti atomici britannici.

Lo scienziato ha firmato l'articolo come «professore e vincitore del Premio Stalin» e lo ha intitolato: «Proibire le armi atomiche». Esso dice testualmente:

«La minaccia di una guerra atomica che grava sul mondo mi costringe, nella mia qualità di scienziato il cui lavoro è connesso con i problemi atomici, a fare la seguente dichiarazione:

«Dopo aver seguito accuratamente gli sviluppi conseguiti nel mondo mi sono convinto che gli imperialisti di alcuni Paesi quali gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, contrariamente alle aspirazioni dei popoli hanno completamente subordinato la scoperta dell'energia atomica a preparativi per un'altra guerra, comportante l'impiego di armi atomiche o termonucleari quale mezzo per ottenere la dominazione mondiale.

«Nel 1950 — scrive Pontecorvo — emigrai dall'Inghilterra dove lavoravo in un laboratorio di Harwell e chiesi asilo politico all'Unione Sovietica. A me e alla mia famiglia venne concessa ospitalità; da allora noi siamo stati oggetto di ogni premura ed attenzione per cui sento che è mio dovere ringraziare il popolo sovietico e il suo governo».

Pontecorvo ha affermato di essersi deciso a fare queste dichiarazioni, perchè «la minaccia atomica che incombe sul mondo mi costringe, quale scienziato avente rapporti con i problemi atomici».

«Essendo ora rimasto nell'Unione Sovietica per diversi anni ed essendomi occupato in stretta collaborazione con altri scienziati dell'applicazione dell'energia atomica a scopi pacifici, mi sono convinto che l'attenzione principale delle forze scientifiche nell'Unione Sovietica è diretta verso l'impiego di questa grandissima scoperta per il benessere dell'umanità».

«Fin dal primo mese della mia permanenza nell'Unione Sovietica mi furono offerte varie possibilità di lavorare nella sfera della pacifica applicazione dell'energia atomica. Ero particolarmente interessato nella fisica della grande energia e dall'Istituto di problemi fisici dell'Accademia delle Scienze (che si trova a Mosca) mi fu data la possibilità di usare uno strumento sincrociclotrone che è unico come qualità. Esso produce protoni e mesoni di grande energia.

«Le condizioni nelle quali lavoro sono meravigliose. Il materiale tecnico è eccellente, le ricerche vengono condotte sulla scala più ampia e ad un livello altamente tecnico. Tutto ciò ha permesso a me e ad un gruppo di scienziati di condurre ricerche, i risultati delle quali vengono preparati per la pubblicazione.

«Sono sufficientemente a conoscenza della politica amante della pace di questo paese ed ho trovato necessario per barriere del profondo, errato stato di mente in cui persone oneste, tra le quali scienziati di mia conoscenza, si trovano oggi particolarmente nei paesi capitalistici».

Lo scienziato denuncia poi il lancio della prima bomba atomica su Hiroshima, verso la fine della guerra contro il Giappone nell'agosto 1945».

«Perchè — si domanda — fu commesso questo mostruoso crimine? Gli americani organizzarono il sanguinoso e vile esperimento di Hiroshima allo scopo di intimidire il mondo. Hiroshima rappresenta l'inizio di un vergognoso capitolo della diplomazia atomica, cioè una diplomazia basata sul presunto monopolio delle armi atomiche».

Pontecorvo accenna quindi a «velenosi e calunniosi attacchi da molti giornali e riviste borghesi» relativamente alla sua emigrazione. «La maggior parte di loro disse che ero stato rapito dai russi e trasferito con la forza nell'Unione Sovietica dove sarei stato gettato in carcere, tenuto in esilio e perseguitato. Furono inoltre dette molte altre menzogne.

«Altri sostennero che lavoravo alla produzione di armi atomiche in Mongolia, in Cina o in altre regioni. In merito a questa campagna calunniosa desidero dire soltanto che essa è un'altra grande prova della falsità della stampa reazionaria».

Infine Pontecorvo si rivolge a tutti i colleghi con i quali lavorò a suo tempo in Italia, in Francia, in Inghilterra, negli Stati Uniti e nel Canadà e li esorta a protestare contro l'uso di energia atomica a fini militari.

La lettera, come si è detto, è firmata «Prof. Bruno Pontecorvo, vincitore del Premio Stalin». Si ritiene trattarsi del primo accenno al fatto che Pontecorvo ha ottenuto tale premio.

La signora Pontecorvo

Come fu ricostruita la clamorosa fuga

Le rivelazioni dell'"Intelligence Service,, - Dopo una breve vacanza in Italia, Pontecorvo e la famiglia partirono per la Finlandia - Di qui raggiunsero la Russia con la nave sovietica "Bellostrov,, con una borsa piena di documenti atomici

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

L'Intelligence Service era stato uno degli organismi polizieschi che nell'ottobre 1950 indagò più a fondo sulla fuga dello scienziato atomico Bruno Pontecorvo. I suoi funzionari hanno sempre taciuto i particolari emersi dalla inchiesta segreta. Soltanto oggi, in base a rivelazioni e indiscrezioni, si può ricostruire la fuga in tutti i suoi particolari.

Lo scienziato era arrivato da Londra in Italia ai primi di agosto del 1950 a bordo della sua auto di marca inglese, targata «H.V.O.-744» (sequestrata dalla polizia romana) con la moglie di origine svedese, Marianne H. Nordholm e i figli Gil di 12 anni, Tito Nils di 9 e Antonio di 5. La sua prima tappa italiana è stata Milano, ove aveva riabbracciato i genitori, Massimo e Maria Pontecorvo, per proseguire pochi giorni dopo per Menaggio. Qui, con la famiglia, aveva impiantato un campeggio sulle rive del lago di Como con materiale portatosi dall'Inghilterra. Negli ultimi giorni di agosto lo studioso era ripartito per il Mezzogiorno d'Italia, dicendo al padre di voler sostare in qualche località in riva al mare prima di fare un breve viaggio all'estero, per rientrare poi, definitivamente in Gran Bretagna.

Il Pontecorvo era giunto a Roma il 29 agosto e si era incontrato con la sorella, moglie del dott. Duccio Tabet, membro della Commissione di agraria del Comitato centrale del P.C.I., e con il fratello minore che lavora nell'ambiente cinematografico come aiuto-regista.

Il 30 agosto la signora Pontecorvo si era recata all'agenzia romana della Società aerea scandinava e, dopo avere assunto particolareggiate informazioni sull'itinerario e le eventuali soste, aveva acquistato, per il giorno seguente, quattro biglietti di andata per Stoccolma per sè e i figli e un biglietto di andata e ritorno (con validità 3 mesi) Roma-Stoccolma, per il marito. La signora, che aveva pagato in dollari, aveva presentato un passaporto svedese (sposandosi non aveva rinunciato alla nazionalità di origine) e uno inglese del Dominion del Canada per il marito. I passaporti erano in perfetta regola e avevano numerosi «visti» per nazioni del Nord Europa.

Alle 7 del mattino del primo settembre, la famiglia Pontecorvo al completo si era presentata in via Bissolati ed era salita sull'autobus della Compagnia aerea che l'aveva portata a Ciampino. Alle 9,5 l'aereo postale 640-644 S.S., era decollato regolarmente. I Pontecorvo avevano un bagaglio totale di 55 kg. ed il professore portava con sè una grossa borsa di cuoio del peso di otto chili, dalla quale non aveva mai voluto separarsi nel corso del viaggio. I passeggeri dell'aereo avevano fatto tappa a Monaco ove erano arrivati alle ore 12: avevano fatto colazione al ristorante dell'aeroporto ed erano ripartiti con altro velivolo per Stoccolma, ove erano giunti alle 13,30.

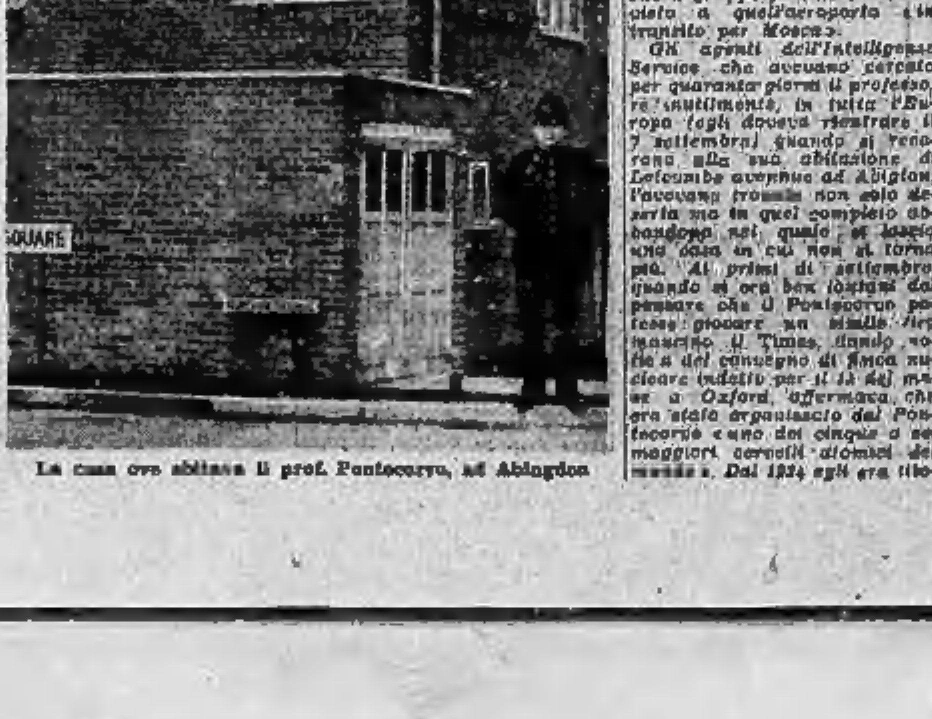
L'indomani, 2 settembre, la famiglia Pontecorvo era salita su un aereo postale diretto a Helsinki. Una segnalazione dalla capitale finnica affermò che il gruppo familiare è stato visto a quell'aeroporto «in transito per Mosca».

Gli agenti dell'Intelligence Service, che avevano cercato per quaranta giorni il professore, inutilmente, in tutta l'Europa (egli doveva rientrare il 7 settembre) quando si recarono alla sua abitazione di Latcumbe avenue ad Abigton, l'avevano trovata non solo deserta ma in quel completo abbandono nel quale si lascia una casa in cui non si torna più. Ai primi di settembre, quando si era ben lontani dal pensare che il Pontecorvo potesse giocare un simile tiro, mancino, il Times, dando notizia del convegno di fisica nucleare indetto per il 13 del mese a Oxford, affermava, che era stato organizzato dal Pontecorvo «uno dei cinque o sei maggiori cervelli atomici del mondo». Dal 1934 egli era titolare infatti, insieme a Fermi, del brevetto sulle sostanze radioattive, battezzato dieci anni dopo «madre dell'atomica».

La fiducia inglese nello studioso italiano era illimitata, anche perchè aveva superato senza ombra di sospetto le delicate e minuziose indagini compiute all'epoca della commissione atomica in Canadà e poi quelle per il caso Fuchs, che era stato l'uomo che gli aveva fatto rivalicare l'Oceano per assicurare alla Gran Bretagna uno degli scienziati più quotati nel mondo. Egli avrebbe continuato a far parte del Centro di studi atomici di Harwell, ma con il primo gennaio 1951 sarebbe diventato titolare della cattedra di fisica sperimentale nucleare dell'Università di Liverpool, una delle cattedre più importanti del mondo.

Successive ed approfondite indagini accertarono che il fisico e la sua famiglia lasciarono la capitale finlandese il 24 settembre alle ore 15,30 a bordo della nave sovietica Bellostrov; il governo inglese non disse mai se lo scienziato partì con sè, nella sua inseparabile borsa, documenti atomici; ma da indiscrezioni trapelate nonostante il riserbo, si affermò che molti segreti erano a conoscenza di Pontecorvo. Quei segreti che oggi sono di dominio anche della Russia.

Mario Ciriello


La casa ove abitava il prof. Pontecorvo, ad Abingdon

Era in rapporti con la spia Fuchs

Primi commenti americani alla rivelazione - Il fisico italiano, già collaboratore di Fermi, oggetto di un libro sullo spionaggio atomico

Washington, martedì sera.

La notizia dell'articolo di Bruno Pontecorvo, pubblicato stanotte dalla Pravda e dalla Isvestia di Mosca e diramato dalle stazioni radio sovietiche, è giunta troppo tardi, questa mattina, perchè si siano potuti raccogliere commenti sulla rivelazione del noto scienziato atomico di origine italiana.

Tuttavia qualche influente personaggio, chiamato telefonicamente a casa e reso edotto del «colpo di scena» ha voluto dire le proprie impressioni.

Il vice-presidente del Comitato del Congresso per l'energia atomica, Carl Durham, ha affermato che quanto detto da Bruno Pontecorvo circa i motivi che lo indussero a fuggire nell'Unione Sovietica «assomiglia molto al consueto tono della propaganda comunista». Durham ha aggiunto: «Nessuno può dire se Pontecorvo ha fatto le sue dichiarazioni liberamente oppure perchè costrettovi. Io sono dell'opinione che non ha agito di sua propria volontà».

Sterling Cole, membro dello stesso Comitato, ha detto in un'intervista che la presenza di Pontecorvo in Russia conferma l'opinione che l'Unione Sovietica dispone per le sue ricerche nel campo dell'energia nucleare di un gruppo di uomini particolarmente capaci e dotati di grande talento. Circa le dichiarazioni dello scienziato, Cole ha affermato.

«A quanto pare egli si è recato al di là della "cortina di ferro" per sfruttare le sue capacità nel campo nucleare in favore delle armi che vengono costruite dai comunisti. Probabilmente era questa una cosa che non si sentiva di fare per il mondo libero. Tale fatto dimostra la precarietà della posizione in cui egli si trova».

La figura di Pontecorvo è ben nota negli Stati Uniti.

Nel 1953 il governo degli Stati Uniti decise di indennizzare, con la somma di 300 mila dollari, i titolari del brevetto 2.206.634, brevetto che iniziava con queste parole: «Questa invenzione riguarda la produzione degli isotopi degli elementi da altri isotopi degli stessi, o di elementi differenti, attraverso una reazione con i neutroni, e specialmente la radioattività artificiale della formazione di isotopi instabili». In altre parole, il procedimento fondamentale di tutti gli studi atomici. Uno dei titolari del brevetto era il prof. Bruno Pontecorvo; gli altri, Enrico Fermi, Edoardo Amaldi, Franco Rasetti, Emilio Segrè, Giulio Cesare Trabucchi e Oscar D'Agostino.

Dei sette Pontecorvo era il più giovane: quando l'invenzione venne brevettata in Italia, cioè nel 1934, egli non aveva che 21 anni. Non si è saputo fino ad oggi notizia che qualcuno, munito di delega del Pontecorvo, abbia richiesto alla Tesoreria di Washington il versamento della quota spettante allo scienziato il cui caso destò così grande scalpore nel mondo intero. La questione del brevetto fece riparlare di Pontecorvo, anche perchè, in quello stesso anno, era uscito un libro di Morecambe sullo spionaggio atomico e Pontecorvo, appariva, a fianco di Klaus Fuchs e di Alan Nunn May, il personaggio centrale dell'opera.

Dal libro si apprendeva che il Pontecorvo, nato a Pisa il 22 agosto 1913, da genitori israeliti, di ottima condizione sociale, è stato allievo di Fermi, che lo aiutò a conseguire, nel 1936, una borsa di studio, grazie alla quale Pontecorvo si recò a Parigi, dove lavorò alle dipendenze di Federico Joliot Curie.

Pontecorvo, dopo la sconfitta della Francia, riuscì a riparare in America e poi nel Canadà. A Harwell, sede dei grandi laboratori atomici inglesi, Pontecorvo era noto non solo per la sua grande competenza, ma anche per le sue abitudini sportive.

L'articolo di Pontecorvo nei commenti inglesi

LONDRA, martedì sera.

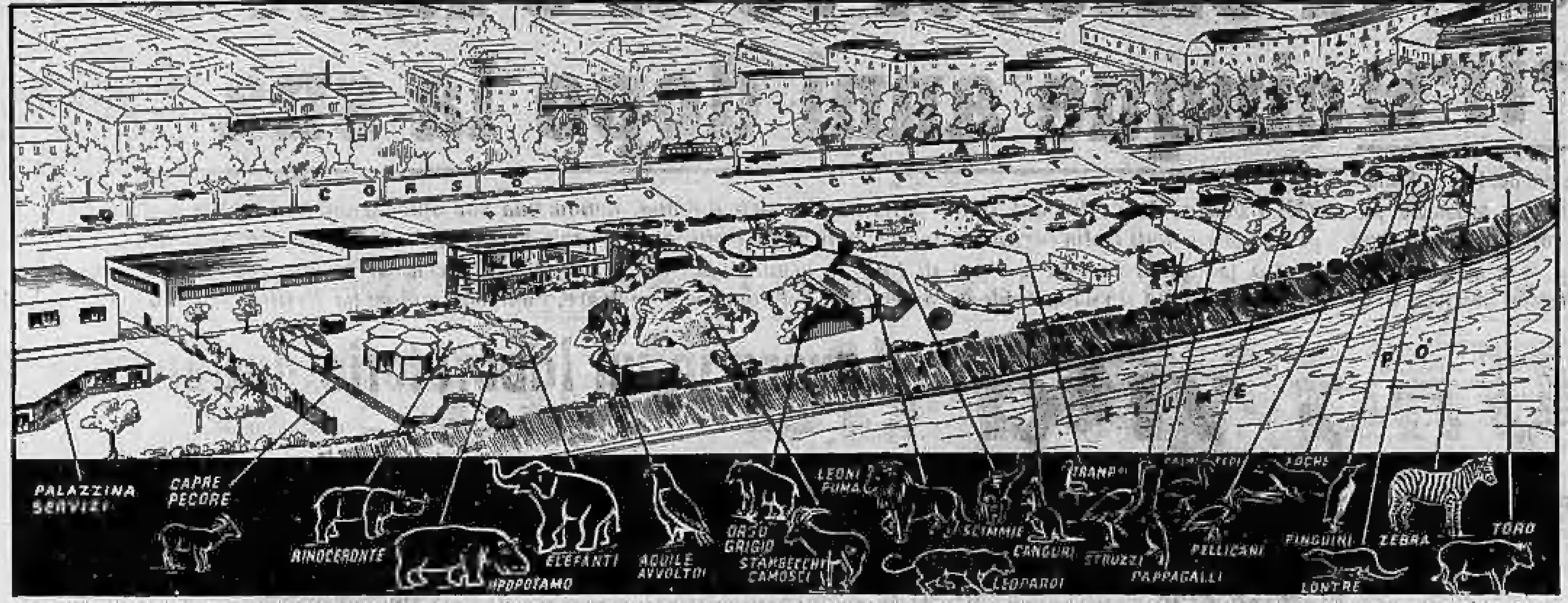
Le dichiarazioni dello scienziato atomico Pontecorvo, pubblicate stamane dai giornali sovietici, sono state conosciute troppo tardi a Londra per potere essere già oggetto di commenti ufficiali.

Negli ambienti del Foreign Office si fa tuttavia rilevare che l'appello del prof. Pontecorvo è conforme all'atteggiamento adottato dalla delegazione sovietica alla conferenza della sottocommissione per il disarmo attualmente riunita a Londra. Come è noto, infatti, sin dalla prima riunione di questa conferenza Gromyko si pronunciò a favore di una interdizione incondizionata delle armi atomiche, mentre da qualche mese il governo sovietico sembrava disposto a transigere almeno in una certa misura su questo punto. L'appello lanciato dal prof. Pontecorvo sembra dunque destinato a segnare l'apertura della campagna di propaganda lanciata a Mosca per appoggiare gli sforzi della delegazione sovietica alla conferenza per il disarmo.

CRONACA CITTADINA

140 MILIONI DI SPESA, 2000 ANIMALI ESOTICI IN LIBERTA'

Inizia oggi sulle rive del Po la costruzione dello Zoo di Torino



Come sarà sistemato, nella zona del Parco Michelotti, il giardino zoologico di Torino. La costruzione dei padiglioni per le varie specie di animali richiederà non più di cinque mesi di lavoro

Torino avrà presto il suo giardino zoologico. Il progetto definitivo ha ricevuto venerdì scorso l'approvazione della Giunta e verrà discusso nel corso della prossima seduta del Consiglio comunale. Stamane i tecnici si sono recati al Parco Michelotti, ma il cattivo tempo ha fatto rimandare i primi lavori di delimitazione del terreno. Animali di tutti i tipi e di tutte le dimensioni stanno intanto per iniziare il loro viaggio verso la nostra città dall'America e dall'Africa, dall'Asia e da qualche sperduta isola dei mari tropicali. La data di inaugurazione dello Zoo non è stata ancora fissata con precisione: entro luglio al più tardi, assicurano i costruttori.

Diamo un'occhiata, intanto al progetto. L'area prescelta fa parte, come si sa, del Parco Michelotti, ed è quella striscia di terreno assai profonda che dal teatro giunge al Po, per un'estensione di oltre 32 mila metri quadrati.

Il primo degli ingressi, quello principale, si aprirà all'altezza di via Romani; il secondo a fianco del teatro. Ma anche dall'esterno il passante casuale potrà dare uno sguardo allo Zoo, poichè esso non sarà circondato da alcun muro di cinta.

E' questa una delle novità del giardino di Torino rispetto a quelli tradizionali. Bestie feroci o mansuete, nordiche o tropicali vivranno in piccole oasi verdi o rocciose a seconda dei gusti personali.

Primi alla vista del pubblico si presenteranno «Torino» e «Juventus», guardandosi, com'è naturale, in cagnesco: si tratta della zebra e del toro che sono i simboli delle due squadre di calcio torinesi. Appena dietro di loro, in una vasca dalle onde azzurre, ecco le foche, e come dicono gli esperti, le «otarie». Accanto all'acqua sarà preparato per loro un fresco prato dove distendersi pigramente e schiacciare il pisolino. Per i pinguini, più dinamici, è prevista invece una passeggiata panoramica.

Pellicani e palmipedi in genere non avranno motivo per dimostrarsi seccati di queste preferenze: anch'essi disporranno di uno stagno, di case costruite con ogni confort, nelle rocce. Per i pappagalli è previsto un grande recinto bordato di siepi e, ingrediente indispensabile, numerosi rami e tralicci sui quali cocorite e Kakatoe policrome potranno fermarsi a chiacchierare. Struzzi e trampolieri potranno guardare dalla loro «palude» i canguri con un senso di superiorità: questi ultimi infatti dovranno limitarsi a saltellare per il prato, portando a spasso, nella loro borsa addominale la prole capricciosa. Le scimmie, pericolose come sono, saranno relegate addirittura in un'isola.

Ed ora, dato uno sguardo alla gabbia di vetro dove svolazzeranno uccelli tropicali, avviciniamoci alle bestie feroci. Leoni, leopardi, gattopardi e puma saranno rinchiusi, a causa della loro fama, in ben costruite gabbie con rocce ed un pizzico di deserto. Non mancheranno naturalmente gli avvoltoi e le aquile e neppure un angolo di alta montagna chiamato «Gran Paradiso» sul quale vedremo apparire le lunghe corna degli stambecchi.

La descrizione potrebbe continuare a lungo. Gli animali esposti saranno circa 2000, dai pesci del mare del sud ai grandi abitatori delle foreste: un giardino zoologico dei più razionali e completi per cui è prevista una spesa che si aggirerà sui 140 milioni.

Il montanaro di Mezzenile in Assise con l'accusa di aver ucciso l'amico

"Ho giurato la mia innocenza e lo ripeto davanti ai giudici,,

Dalla misteriosa imboscata notturna sulla mulattiera, alla complessa istruttoria per stabilire chi sparò sulla vittima - Francesco Alterant, rilasciato dopo un primo «fermo», venne di nuovo arrestato sotto il peso di gravi indizi

Dall'imputato Francesco Alterant non c'è da attendere alcuna luce sul delitto di Mezzenile che questa mattina è stato rievocato in Corte d'Assise. Come già di fronte ai carabinieri e in istruttoria, anche davanti ai giudici egli ha negato di aver ucciso Giovanni Battista Ru la notte del 9 novembre 1953. I molti testimoni, convenuti al Palazzo di Giustizia, difficilmente saranno in grado di apportare circostanze nuove che possano fornire alla Corte elementi di aiuto nel suo difficile compito in questo dibattito tipicamente indiziario. Se non si avrà

L'imputato Francesco Alterant

l'auspicato colpo di scena nulla vieta di pensare che Francesco Alterant potrà essere assolto con la formula dubitativa.

Giovanni Battista Ru, di 47 anni, fu trovato cadavere davanti ad una cappelletta a metà della mulattiera che da Pessinetto conduce in frazione Pugnetto di Mezzenile. Il Ru era operaio al cotonificio Valle di Susa. A Pugnetto dimorava in una cascina, all'inizio dell'abitato, con la moglie e due figli: un maschietto di 8 anni ed una bambina di 7 anni. Quel giorno era di domenica, e poichè a Mezzenile si svolgevano le elezioni [illegible] e di conseguenza era vietata la vendita delle bevande alcooliche nel territorio del Comune, il Ru era sceso a Pessinetto per trascorrere la serata all'osteria. Suo compagno era stato Francesco Alterant, di 40 anni, operaio a Lanzo, e residente con la madre in un casolare vicino a Pugnetto.

Insieme avevano vuotato diverse bottiglie. A notte alta si avviarono per la mulattiera, sorreggendosi a vicenda. Pare che il Ru, un po' più lucido dell'amico, abbia ritirato il suo portafogli, abbandonato sul tavolo dell'osteria, per consegnarglielo il giorno seguente.

Parlando stamane davanti alla Corte l'imputato ha detto: «Ho giurato che sono [illegible] e lo ripeto anche oggi davanti a voi, o giudici. Quello che avvenne la notte del 9 novembre non me lo posso ricordare perchè ero ubriaco. So mi trovo sotto il peso della tremenda accusa di un omicidio lo devo agli errori che la memoria alterata dal vino mi ha fatto commettere. Per venire incontro ai carabinieri nelle loro indagini mi sono sforzato di ricordare e sono caduto in molte contraddizioni. Vi giuro però, ancora una volta, che sono innocente».

Invano il presidente Carron Cerva lo ha interrogato per sapere qualcosa di più. «Badate — lo ha avvertito — che il negare anche le circostanze evidenti è come riconoscersi colpevole. Dir sempre di no, non è una difesa».

Poichè l'imputato si limitava a ripetere: non so, non ricordo, ero ubriaco, il presidente ha creduto bene leggere le sue precedenti dichiarazioni. L'Alterant ai carabinieri ed in istruttoria aveva raccontato che, mentre camminava alla sinistra del Ru, sentì un colpo di rivoltella sparato a bruciapelo. Preso da spavento si gettò in fuga per i prati. In un secondo tempo ammise di aver incontrato lungo la mulattiera il fratello della vittima, Domenico, residente a Mezzenile, ed il giovane Bernardino Voltero Quarantin. I due furono fermati, poi rimessi in libertà poichè riconosciuti innocenti.

Le indagini accertarono che il colpo mortale venne sparato con la pistola della vittima: si presume che l'Alterant gliel'abbia sfilata dai calzoni e poi abbia fatto fuoco. Motivo? Nella condotta di un ubriaco non si ricercano spiegazioni. Delitto senza movente sarebbe quello di Mezzenile. La vittima aveva molti nemici perchè di carattere litigioso e camminava sempre armato. L'Alterant è stato riconosciuto seminfermo di mente dal perito prof. Mosso e dichiarato affetto da etilismo.

Il processo durerà alcuni giorni e quasi di certo la Corte dovrà compiere un sopraluogo sulla tragica mulattiera. Presiede l'udienza il dott. Carron Cerva. Sostiene l'accusa il dott. Benedicti. La famiglia della vittima si è costituita Parte Civile col patrocinio dell'avv. Noja. Difendono l'imputato gli avvocati Mammi e Simonetti.

Sarà iniziato a giugno il secondo sottopassaggio

Ai primi di giugno saranno intrapresi dal Comune i lavori per la costruzione del secondo sottopassaggio pedonale a Porta Nuova, in corrispondenza del lato partenze. L'opera costerà 75 milioni, 35 in più del primo tunnel. Sarà infatti costruito un raccordo sotterraneo che collegherà i due sottopassaggi.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 2,8
MINIMA	+ 0,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 0,7; ore 8 di stamane 0,8; umidità 85 %; pressione 734,8. Cielo coperto. Visibilità scarsa. — Previsioni: Annuvolamenti irregolari con schiarite pomeridiane. Temperatura ancora rigida.

Ha operato migliaia di torinesi

E' morto il chirurgo prof. Giovanni Massa

Allievo del prof. Carle e per 26 anni primario e direttore dell'Ospedale Mauriziano

Il prof. Giovanni Massa

Stamane alle ore 6 è mancato, nella sua abitazione di via Confienza 19, il prof. Giovanni Massa, che dal 1927 al 1953 fu primario chirurgo e direttore sanitario dell'ospedale Mauriziano. Da circa un anno l'illustre medico era afflitto da una disfunzione cardiaca, che si era andata aggravando negli ultimi mesi; fino a quando potè usare della sua forza, continuò a dedicarsi alla sua missione tanto da trascurare di curare se stesso. Un più violento attacco ha infine avuto ragione della sua forte fibra e lo ha stroncato mentre era ancora in piena lucidità.

Il professor Massa era nato a San Germano Vercellese il 18 dicembre del 1884. Frequentò la facoltà di medicina all'università di Torino, laureandosi a 23 anni. Durante la prima grande guerra prestò servizio in un ospedale da campo a ridosso della prima linea. Docente di chirurgia all'Università dal '22 assumeva la carica di primario di chirurgia al Mauriziano nel 1927, dopo la morte del suo predecessore e maestro prof. Carle. Fu stimato collega ed amico dei proff. Uffreduzzi, Donati, Fasiani e Bertone. Pubblicò una serie di volumi sui più svariati argomenti di chirurgia, tuttora apprezzati negli ambienti sanitari.

Modesto e schivo per temperamento, si sentiva particolarmente portato a rivolgere le sue cure agli umili e non a torto è stato definito il «chirurgo dei poveri». Durante la sua carriera, che si è estesa per circa mezzo secolo di attività, ebbe a praticare interventi chirurgici a decine di migliaia di torinesi.

Un pensionato, Angelo Baudrero, di 79 anni, ha smarrito il portafogli con 7 mila lire e documenti. Chi l'avesse ritrovato farebbe opera buona recapitandolo al giornale.

Terminata l'inchiesta sulle sottrazioni con i libretti di risparmio falsificati

Gerente delle poste denunciato per una frode di quindici milioni

La scoperta delle irregolarità nell'ufficio di via Genova - 7 milioni risarciti alle vittime

L'inchiesta condotta dall'ispettore capo delle Poste dott. Asselli e dall'ispettore aggiunto dr. Grande ha accertato che il titolare della ricevitoria di via Genova 232 ha frodato oltre 15 milioni falsificando i libretti di risparmio. Il responsabile si chiama Goffredo Giovannetti, ha 58 anni ed abita in via Nizza 231. Egli è stato denunciato alla Procura della Repubblica in stato di arresto.

Il metodo che usava per le malversazioni era così ingenuo che non si riesce a capire come abbia potuto applicarlo per ben tre anni, senza che nessuno se ne accorgesse. Quando un cliente si presentava nella sua ricevitoria a ritirare delle somme depositate, il Giovannetti annotava sul libretto una cifra maggiore di quella consegnata: la differenza se la tratteneva. In tal modo riuscì a sottrarre 15 milioni. Egli non ha potuto contestare le irregolarità commesse. Tuttavia dal mese di dicembre, quando sono state scoperte, ad oggi, ha risarcito il danno in misura di quasi la metà, versando 7 milioni.

Le indagini non hanno chiarito i motivi che avrebbero spinto il Giovannetti a impossessarsi di una somma così ingente. Si suppone che egli non si trovi nel completo possesso delle sue facoltà mentali. Le prime frodi risalgono all'estate del 1951, quando egli subì un grave incidente mentre pilotava una moto leggera. Sbalzato a terra dall'urto con un'auto, riportò contusioni craniche gravi e una forte commozione cerebrale. Poco dopo era colpito da un attacco di trombosi. Da allora la sua salute è andata sempre peggiorando.

Uccise l'amico e gettò la salma in un canale

Si è iniziato stamane, alla Corte d'Assise di appello, il processo contro il giovane spazzino Santo Viola, di Novara, già condannato per omicidio a 21 anno e 6 mesi di reclusione. Secondo l'accusa egli avrebbe ucciso, a colpi di rivoltella, nell'estate del 1950, Angelo Gianotti, diciannovenne, attivista del P. C. I., gettandone quindi il cadavere nel canale Cavour. Col principale imputato è comparso in aula, a piede libero, anche Vincenzo Facchini, di 26 anni, al quale erano stati inflitti 2 anni di reclusione per commercio clandestino di armi.

Come nel precedente dibattito, il Viola ha insistito nell'affermare la sua innocenza. Dopo la requisitoria del P. G. che ha chiesto per il Viola un aumento di 4 anni della pena e la conferma della sentenza nei confronti del Facchini, la Corte (pres. Cottafavi, P. G. Berutti, giudice Coral, canc. Quaglia) ha rinviato l'udienza al pomeriggio per le arringhe.

Un braccio fratturato dai rulli di una macchina

Un incidente sul lavoro è avvenuto allo stabilimento Michelin, in via Livorno 87. Questa notte, poco prima delle due, un operaio addetto ad una macchina a rulli, il trentunenne Ettore Gasparetto, abitante in via Treviso 55, ha avuto il braccio sinistro afferrato dai congegni. Il poveretto ha riportato la frattura dell'arto; all'ospedale di San Vito, dove è ricoverato, i sanitari l'hanno giudicato guaribile in 40 giorni.

Disteso in corso Regina svenuto e assiderato

Un uomo semiassiderato ed in stato d'incoscienza è stato trovato stanotte verso le due in corso Regina Margherita, all'altezza di corso Principe Oddone. Il poveretto, soccorso da alcuni passanti, è stato trasportato all'ospedale Maria Vittoria con un'autoambulanza. Più tardi veniva identificato per Maggiorino Ponzo, di 45 anni, abitante in piazza Castello 5, impiegato al Municipio. Egli stava rincasando, ieri sera, dopo il servizio, quando veniva colto da malore. Data l'ora tarda nessuno si trovava a passare in quel tratto di strada, per cui il poveretto è rimasto alcune ore svenuto. I medici lo hanno dichiarato guaribile in pochi giorni per un principio di assideramento.

PASSATEMPO

RIPORTO

NO		DE		DU
	NEL		FOR	
HA		RÀ		QUE
	CHE		LA	
RO		RI E		GO
	FA		GO	

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, una frase di S. Leacock.

cia - il - gran - li - la - mi - per - re - sce - si - so - sto - ti - tu - vo

Echi di cronaca

BERLITZ, *Santa Teresa 5, tel. 4??-970*, riapre iscrizioni lezioni private, corsi diurni, diverse lingue. Annesso: Ufficio Traduzioni.

LA SARTORIA ALONZO, *via Principe Tommaso 5, tel. 61-3??*. Rinomata per il taglio impeccabile delle sue confezioni di prim'ordine e per i suoi tessuti d'alta classe, concede a tutti gli impiegati pagamento rateale.

TACCUINO. — IL SOLE sorge domani, mercoledì 2 marzo (61-304) alle ore 7,17; tramonta alle 18,17. — LA LUNA nasce alle 11,55; tramonta alle 3,45. — I SANTI del 2: S. Simplicio papa m.

Nadya Gray e Maurice Ronet rievocano una pagina romantica della vita di Vincenzo Bellini nel film «CASTA DIVA» diretto da Carmine Gallone per la «Documento Film».

Teatro ALFIERI
Giovedì 3 - Ore 21
Grande Riunione Internaz. di
BOXE
FESTUCCI contro PASEK
ed altri importanti incontri
Pren. Stampa e Gazz. Popolo

PALAZZO DEL GHIACCIO
TORINO ESPOSIZIONI
Ore 21,15: Serata eccezionale con i PATTINATORI
CAMPIONI DEL MONDO
Reduci dai Mondiali di Vienna
Il locale è riscaldato

PRINCIPE - HOLLYWOOD
OGGI
BOLIDE ROSSO
Technicolor Universal - Intern.
con TONY CURTIS
Piper LAURIE - Don TAYLOR

INDIRIZZI
GUANTI GOMMA
per uso industriale e casalingo
Il più grande assortimento
da L. 380 in più
G. POST-LINOLEUM
Via Garibaldi, 22 - Tel. 51-118
Via Milano, 11 - Telef. 51-306

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Emanuele, 22
FACILITAZIONI

MATERASSI
GOMMAPIUMA M - R
PIRELLI
PREZZI DI LISTINO
DISPONIBILI - PRESSO
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi, 22 - Tel. 51-118
Via Milano, 11 - Telef. 51-306

MOBILI
dal 1889
i migliori da
TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

CALZE ELASTICHE
TUTTI I TIPI E MISURE
QUALITA' GARANTITE
PREZZI DI FABBRICA
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi, 22 - Tel. 51-118
Via Milano, 11 - Telef. 51-306

LAMPADARI
Via Bertola, 31 rimpetto Elettrica Muzio

Proteggete i vostri bimbi dal brutto tempo con
Mantelline Impermeabili
VASTO ASSORTIMENTO
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi, 22 - Tel. 51-118
Via Milano, 11 - Telef. 51-306

TAPPEZZERIE IN CARTA
VENDITA DIRETTA anche a piccole partite dalla FABBRICA
Via Madama Cristina, 125
angolo corso Dante

al bar chiedete sempre un BERGIA

ACQUA DI ROMA
Antica efficace specialità per ridare in pochi giorni ai capelli bianchi il loro primitivo colore e cioè nero, castano chiaro, castano scuro e biondo. In vendita presso le profumerie e farmacie oppure: s. r. l. Nazzareno Pelaggi - Roma - Via Maddalena, 50.

Diagnosi e cura delle «SOLE»
DISFUNZIONI SESSUALI
Cure speciali RAPIDE pre-post-matrimoniali. Vecchiaia precoce, nevrastenia sessuale.
Gr. Uff. C. F. Dr. CARLETTI, ROMA, Piazza Esquilino 12 (Stazione) - Visite riservate 9-12 16-18 (sale separate). Per informazioni gratuite scrivere. Opuscolo gratis (A. P. 21105).

Cauvano
TORINO - P.C.so FELICE 28
ARTICOLI CASALINGHI
"Tutto per la casa e per ogni casa"

FIAT
ELETTRODOMESTICI
ANCHE A RATE
CAVICCHIOLI TORINO

AL MAFFEI
GRANDE «PRIMA»
GIOVEDI' 3 MARZO
FINALMENTE
IL FILM PIU' ATTESO E IN EDIZIONE QUASI ORIGINALE
TOTO' E CAROLINA

VITTORIA
DOMANI
ALBERTO SORDI
vi insegna
l'ARTE DI ARRANGIARSI
regia di LUIGI ZAMPA

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque
TORINO

LUX
14° GIORNO DI
UN FILM PARAMOUNT
HUMPHREY BOGART
AUDREY HEPBURN
WILLIAM HOLDEN
BILLY WILDER
Sabrina

La pecora nera

Era domenica e Arturo Pereo si alzò alle nove, con calma. Infilò la vestaglia e andò in cucina dove bevve a lenti sorsi il caffè. Mentre beveva diede una occhiata ai titoli del giornale.

Ad un tratto sobbalzò ed impallidì. In quinta pagina vi erano i necrologi: l'ultimo, in fondo alla colonna, diceva «Parenti ed amici costernati annunciano l'improvvisa morte di Goffredo Roboandi, pittore, di 47 anni. I funerali avranno luogo stamattina alle 9 e 15, partendo dall'abitazione di via Legnano 6». Arturo depose in fretta la tazza sul tavolo e chiamò la moglie. Poi si ricordò che la moglie era in bagno e corse a battere la porta, affannosamente. «Maria» gridò «è capitata una disgrazia». La moglie, che s'era già quasi completamente spogliata e stava entrando nella vasca, aprì l'uscio e mise fuori la testa. «Mio Dio» gemette «una disgrazia?» «Sì» rispose Arturo «leggi qua: è morto il pittore Goffredo Roboandi... Ma come» aggiunse stizzito, poichè la moglie lo guardava con aria perplessa «ho detto Roboandi, non capisci?» «E' forse un parente del tuo direttore?» esclamò la donna. «Altro che parente» fece Arturo «è suo fratello: so che ha un fratello pittore o musicista di qualche anno più giovane di lui». «Però è strano» osservò la moglie «un necrologio così piccolo, di poche righe...» «Spiegabilissimo» esclamò Arturo «tu conosci il commendator Roboandi: un uomo asciutto, rude, virilmente sobrio nelle sue manifestazioni di gioia e di dolore: non avrà voluto dare eccessiva pubblicità alla cosa... Del resto, sai che faccio? Telefono in via Legnano 6 e chiedo conferma». «Ecco, bravo» disse la moglie: e chiusa la porta, si tolse l'accappatoio e, scavalcato a fatica il bordo della vasca, immerse una gamba nell'acqua che fumava: poi immerse anche l'altra e con un lungo sospiro di soddisfazione cominciò ad accucciarsi. Ma in quel momento il marito tornò a bussare.

«Maria» disse «ho telefonato, è proprio lui... è il fratello del commendatore. Bisogna assolutamente che vada al funerale, non posso mancare. Sbrigati, esci». «Ma io sto già insaponandomi» esclamò la moglie «aspetta cinque minuti». «Cinque minuti?» gridò Arturo eccitatissimo «ho i secondi contati, io! Fuori, fuori, esci come sei, non facciamo storie!». La moglie, brontolando, si estrasse dalla vasca, s'asciugò i piedi e le gambe sino al ginocchio e indossò l'accappatoio. Dietro l'uscio vi era Arturo fremente. «Presto» ordinò «mentre io mi lavo e mi rado, tu preparami il vestito scuro, le scarpe nere di vernice, la lobbia, la camicia bianca... Svelta!» In breve fu pronto per uscire. La moglie lo aiutò a infilarsi il pastrano ed egli intanto diceva fra sè per l'ennesima volta «Non posso mancare. Se mancassi, il commendatore noterebbe senza dubbio la mia assenza e la prenderebbe per un affronto... Il commendatore è molto severo e suscettibile ed ha una memoria di ferro». Salutò appena la moglie e discese le scale a precipizio.

Sul pianerottolo del secondo piano incontrò il ragionier Mattia che traendo di tasca un cartoccio di foto lo prese per un braccio e gli sussurrò «Dispongo di materiale eccellente arrivato da Parigi. Vuoi vedere?». Il ragionier Mattia era un infaticabile collezionista di cartoline pornografiche e libri licenziosi e non mancava mai di mostrare ad Arturo i suoi ultimi acquisti. Anche stavolta aprì il pacco delle foto con gesto rapido ed elegante, quasi fossero state carte da gioco: e apparvero dieci o dodici piccanti figurine di ragazze che si spogliavano, tutte con le calze nere e la biancheria di nylon trasparente. «Me le ha portate mia nipote da Parigi» disse il ragionier Mattia «che ragazzo in gamba, eh? Osservi, osservi... tutta roba di prim'ordine». Arturo afferrò le foto, vi gettò appena lo sguardo e le restituì. «Caro Mattia» esclamò «sono desolato, ma non posso fermarmi... c'è un funerale che m'aspetta...». «Peccato» gridò l'altro spenzolandosi dalla ringhiera mentre Arturo scendeva «peccato perchè questo era niente... ho un volumetto, qui...» e si battè sulla tasca del pastrano «un volumetto che è un capolavoro nel suo genere...». «Non me lo dica» fece Arturo che ormai era al pianterreno e parlava con la testa girata verso l'alto «se lei sapesse quanto mi dispiace... Ma devo correre da un morto... capisce?... una degnissima persona, un morto d'importanza... non posso mancare... sono già in ritardo... Mi scusi, caro Mattia». I due si congratularono a distanza con vicendevoli gesti di rammarico: dopo di che Arturo, tenendosi una mano sulla lobbia, uscì di corsa dal portone.

Durante il tragitto lavorò di fantasia: s'immaginò di essere al funerale e di scorgere accanto al feretro, spezzato in due dal dolore, la grande posa del commendator Roboandi; e di avvicinarsi a porgere le condoglianze; e s'immaginò che l'altro, membruto e barbuto, lasciando da parte ogni ritegno e cancellando in un sol tratto disparità sociale e differenza gerarchica, gli si abbandonasse su di una spalla, singhiozzando e dicendo «Ah, caro Pereo... Arturo Pereo, non è vero?... caro Pereo, come mi fa bene averla accanto a me... come le sono riconoscente... La prego, desidero seguire l'ultimo viaggio terreno del mio povero fratello assieme a lei... a lei che è il più fedele e il più affezionato dei miei collaboratori...»; e i due s'avviavano sottobraccio dietro il carrozzone funebre, davanti al gruppo delle autorità, fra due ali di folla muta e commossa...

Lo risvegliò bruscamente il suono irritato di un claxon. Correva in mezzo alla strada ed una auto gli era alle spalle: il conducente gesticolava con la testa fuori dal finestrino. Arturo spiccò un balzo, svoltò a destra e si trovò in via Legnano. Ansimando arrivò al numero 6, ma non c'era nessuno. «Signora» domandò alla portinaia «dov'è il morto?» «Già partito» rispose la donna «saranno dieci minuti». «Oh Dio, oh Dio» balbettò Arturo «e dov'è andato?» «In parrocchia per la funzione» disse la portinaia «a duecento metri, girato l'angolo». Egli ringraziò, radunò le forze restanti e si diresse trotterellando verso la chiesa. Aveva le gambe indolenzite e il fiato corto.

La chiesa era stipata di folla. Vi si celebravano contemporaneamente due messe e il rito funebre. Vi erano fedeli seduti in tutte le direzioni e molti altri in piedi e altri ancora che s'aggiravano inquieti come anime in pena.

Arturo cominciò a fendere la calca mormorando «Pardon»: intravvedeva, tra i ceri rossi e fumiganti, il catafalco ricoperto da un drappo nero con ricami d'argento: ma era difficilissimo raggiungerlo, ad ogni passo si frapponevano ostacoli tenaci e irremovibili — vecchie abbarbicate alle sedie o gruppi familiari di sette od otto persone tutte unite in salda catena. Ad un certo momento Arturo capì che per farsi largo bisognava ricorrere al metodo forte: e si mise a lavorar di gomiti, senza riguardi, incurante delle terribili occhiate che lo fulminavano e dei soffocati e scandalizzati mormorii di protesta. Rosso, fradicio di sudore, con la lobbia ammaccata e il pastrano scomposto, alla fine riuscì a sbucare nello spazio libero davanti al catafalco: urtò uno dei sacerdoti che vi stavano attorno, si scusò con goffe parole, retrocesse e si trovò accanto ad una signora ancor giovane, vestita a lutto, che singhiozzava con il fazzoletto sul volto. Gli parve di distinguere, immediatamente dietro, la barba e gli occhiali scintillanti del commendatore. Eccitato e confuso, si rivolse al suo vicino e gli chiese, parlandogli nell'orecchio e indicando col pollice la signora che piangeva «Scusi: è la vedova?». L'altro annuì e Arturo allora, con il cappello premuto contro lo stomaco e il viso atteggiato ad un'espressione di profondissimo dolore, si accostò alla donna e le bisbigliò «Signora, voglia compiacersi di accogliere le mie più rispettose e sincere condoglianze...». Cercò una bella frase e aggiunse «Mi creda, sono straziato». La signora lo guardò per un attimo, poi si riapplicò il fazzoletto sugli occhi e riprese a gemere e singhiozzare: ma nel tempo stesso allungò una mano verso Arturo e Arturo la strinse con devozione, inchinandosi due o tre volte. Commosso, esultante, egli s'accostò ancor di più alla vedova e mormorò «Signora, io sono Arturo Pereo... della società per azioni Roboandi... Pereo, dell'ufficio acquisti...». Indi, soddisfatto, fece un passo all'indietro e tornò al suo posto, in prima fila.

Lasciò trascorrere cinque minuti durante i quali si sforzò di assumere un aspetto desolato e disfatto: di quando in quando crollava il capo e si lasciava sfuggire grossi sospiri: e tanto s'accanì nel concentrarsi in pensieri funerei che per poco non scoppiò a piangere veramente. Come giudicò d'aver espresso in forma abbastanza chiara e palese il suo incontenibile dolore, alzò pian piano la testa e cercò d'incontrare lo sguardo del commendator Roboandi.

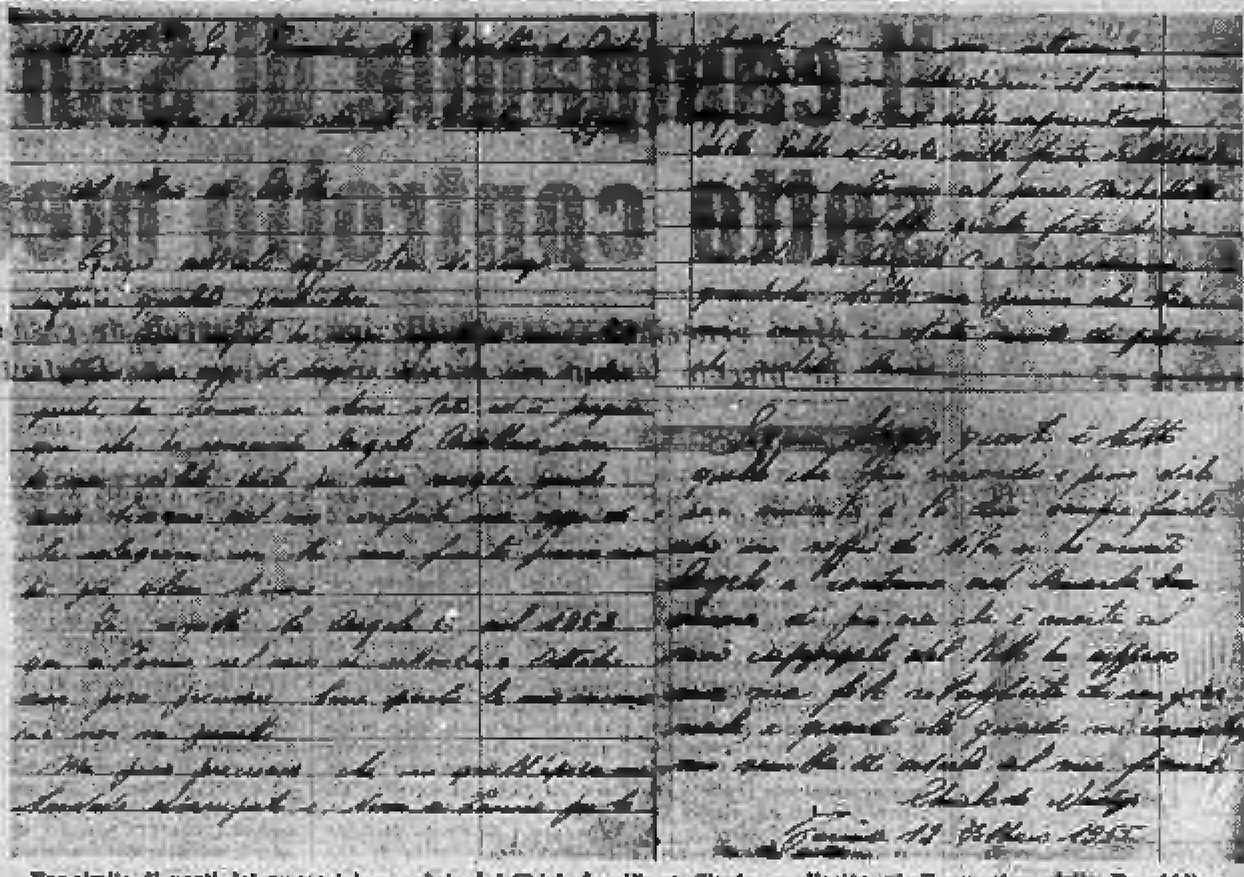
Ma con grande sorpresa s'accorse che la barba e gli occhiali attribuiti prima al commendatore appartenevano invece ad un tizio sconosciuto. Guardò meglio, si volse attorno, tirò il collo a destra e a sinistra, s'alzò sulle punte dei piedi, ma non vide il commendator Roboandi: non solo, ma non vide neppure l'ingegner De Pretis, direttore tecnico della società, e neppure i vice-direttori Bellanca e Magnotti, e neppure la segretaria particolare del commendatore, signorina Capitone: non c'era nessuno, in quella folla, che egli conoscesse.

Si chinò ancora verso il suo vicino e gli domandò: «Scusi: il morto è il pittore Goffredo Roboandi?». «Sì» rispose l'altro. «Non è forse fratello dell'industriale Roboandi» incalzò Arturo «voglio dire del commendator Paolo Roboandi?» «Sì» mormorò il vicino con una mano davanti alla bocca «è suo fratello». «E come mai il commendatore non c'è?». «Per forza non c'è... Ma lei non è al corrente?». «Non so nulla, io», mormorò Arturo con il tono di chi s'attende un'improvvisa sciagura fra capo e collo «mi dica, la prego...». «Il commendator Roboandi» spiegò l'altro, felice di poter fare una rivelazione «ha sempre odiato il fratello... lo considerava la pecora nera, il disonore della famiglia... Sì, sa, al povero morto piacevano le donne, il gioco, l'alcool: non faceva niente di male, intendiamoci, ma conduceva una vita che era all'opposto di quella del fratello... Erano ormai vent'anni che i due non s'incontravano e non si parlavano... Perciò» concluse il vicino mentre Arturo lo ascoltava smarrito «oggi il commendatore non è venuto: e non ha mandato nessuno in sua rappresentanza... Infatti guardi: non c'è un cane della società Roboandi... evidentemente il commendatore ha impartito ordini rigorosi...».

Arturo sentì un gran freddo serpeggiargli per la schiena. Poi lo investì una vampa calda. Provò, irresistibile, il desiderio di fuggire: ma la folla era compatta e lo stringeva da ogni lato. Allora si fece piccolo piccolo, inarcò la schiena e prese a rinculare con lo stesso impeto cocciuto e frenetico di cui s'era servito poco prima per andare avanti. Fu respinto e sballottato più volte e finì al ridosso del portale con i lineamenti stravolti e un bottone in meno del pastrano. Non immerse le dita nell'acquasantiera, non s'inginocchiò, non diede un soldo d'elemosina. Pieno di rancore e di paura si aprì un varco fra la gente che entrava, uscì fuori di corsa e scantonò in fretta nel primo vicolo.

Ugo Buzzolan

Il padre di Nadir Chiabodo



Fac-simile di parti del memoriale mandato dal Chiabodo all'avv. Siggia e diretto al Procuratore della Repubblica

LA TRAGEDIA DI ENTRÈVES ALLE ASSISE D'AOSTA

Una vita da incubo narrata dalla madre di Nadir

Ininterrotto incalzare di sciagure e di drammatici eventi - Il perito psichiatra spiega la formazione psicologica del Chiabodo "soggetto plasmato e condizionato a reazioni belluine"

«Era destino che tutta la mia vita fosse lagrime e tormento». Così ci diceva la mamma di Nadir Chiabodo, il protagonista del dramma di Entrèves, Palmira Domaine. L'abbiamo trovata in Svizzera, nella sua casa di Vevey, in via Union n. 14: un alloggio modesto, ma lindo e caratterizzato da un certo senso di agiatezza — la dimora nella quale ella sperò di trovare infine la felicità, alcuni anni or sono, quando passò a seconde nozze, sposando uno svizzero, proprietario di un florido laboratorio artigiano di falegnameria: un uomo che l'adora e che farebbe qualsiasi cosa pur di vederla contenta; basti dire che la primavera scorsa, lui protestante, cominciò le preparazioni spirituali per abbracciare il cattolicesimo, avendo intuito che tale era il desiderio di Domaine. Fu lui che, a una delle pareti della camera di soggiorno, infisse i chiodi ai quali la moglie appese le molte foto dello sciagurato Nadir, passato con tanta celerità dalla Legione Straniera a un affrettato matrimonio, e dalla condizione di sposo novello a quella di detenuto, accusato di omicidio aggravato.

Nel parlarci di sè e del suo figliolo, Palmira Domaine, donna dalla mentalità semplice e ingenua, ci ha dato l'impressione di una persona che veda tutto il proprio passato in una luce d'incubo, e che abbia la convinzione di non avere mai potuto sfuggire a un'atroce fatalità. Rammenta che Nadir nacque il 2 febbraio 1927 all'Ospedale Mauriziano di Aosta. «Per molte settimane io fui tra la vita e la morte — ella rammenta. — Ogni quindici giorni mi portavano sul tavolo operatorio e mi tagliavano. Ancora oggi le cicatrici che si vedono sulle mie carni sono paurose. Mentre io ero all'ospedale, Nadir si trovava a Quart, affidato alle cure degli zii». Il bimbo era capitato in una famiglia dominata dalla presenza di un ubriacone: spesso, nell'uscire di casa, prendeva con sè il lattante: poi, girando di osteria in osteria, perdeva il lume della ragione e dimenticava il piccino su una panca o su un gradino, di dove era tratto in salvo da qualche passante, informato di quelle strane abitudini.

Chiabodo, ragazzo di 8 anni: la sua scuola era la strada

Un ragazzo difficile

A questo punto giova aprire una parentesi e integrare il racconto della madre con le notizie che, sulla famiglia di lei, si trovano nella perizia. Un fratello fu più volte in manicomio e morì in un incendio che egli stesso aveva appiccato. Un altro, violento e ubriacone, picchiava i figli e la moglie, morta infatti di crepacuore. Un altro, morì in manicomio dopo dieci anni di ricovero. Una sorella morì al Cottolengo, schizofrenica e paranoide. Un fratello si trova dal 1953 al manicomio di Collegno.

E' il padre di Nadir, Giuseppe, quegli che a [illegible] anni di età ebbe codesto figliolo dalla seconda moglie, di trent'anni più giovane di lei? La perizia dice che mancano notizie; ma Palmira Chiabodo è esplicita nel descriverlo: «Mio marito — ella ci narrò — ogni tanto "aveva le lunate", perdeva il lume della ragione e allora era terribile. Cacciatore appassionato, aveva sempre fucili in casa, e quando gli prendevano le escandescenze minacciava di sparare, urlava, io e il piccolo Nadir tremavamo, credevamo di morire. Una volta riuscimmo a fuggire di casa; ci riparammo da una signora per la quale io avevo lavorato».

Nel 1936, all'età di 78 anni, il vecchio Chiabodo morì. «Io mi trovai nella miseria — ci raccontò la donna — e cominciai a lavorare come donna di servizio». Le occupazioni più semplici, più faticose e meno retribuite furono il campo della sua attività. Intanto Nadir cresceva come poteva, ora in istituzioni benefiche, ora alunno della strada, ora ospite della zia Teresina Bolte.

Palmira Chiabodo ha dedicato una parete della sua casa alle foto del figlio

Era un ragazzo difficile, rammenta la perizia: a sette anni, forse per segreto atavismo spinto dai medesimi impulsi dello zio morto tragicamente, aveva appiccato il fuoco a un pagliaio; la zia, a un certo punto, aveva pensato, che riuscendo a farlo accogliere da qualche collegio, un grosso problema sarebbe stato risolto. In buona fede, lei incolta, ritenne vere le affermazioni di chi le diceva che i riformatori sono collegi come tutti gli altri, e, per garantire il successo della domanda, abbondò le tinte fosche nel tratteggiare il ritratto del nipote. Così questi, pur non avendo commesso nulla contro la legge, si trovò chiuso nel Riformatorio di Pallanza, in regime quasi carcerario, fra giovani delinquenti, già qualificati come ladri, rapinatori, ecc. La mamma, rievocando quegli anni, esclama: «Pativa la fame: era dimagrito tanto che pareva morto...».

Ma il guaio peggiore di quegli anni, notò il perito, consistette nel deleterio influsso sulla formazione del carattere. Il risentimento provocato dalla convinzione di subire ingiustamente quella forma di detenzione gettò il seme dell'antisocialità, e di quegli impulsi che ora rendono il Chiabodo «soggetto socialmente pericoloso». L'opera diseducativa e disgregatrice del Riformatorio fu completata dalle successive esperienze: il campo di concentramento in Germania (ove si era recato, adescato dalla fraudolenta offerta di un lucroso lavoro), e, infine, la Legione Straniera. Fu la terza esperienza, definita dal perito «di gran lunga la più tremenda, bestiale e diseducativa».

La battaglie nella giungla, i massacri sistematici, l'acquavite somministrata con abbondanza dai francesi prima delle azioni militari, la prigionia, l'oppio e la morfina fornita dai cinesi nell'intento di «preparare» il prigioniero italiano a simbolo della loro propaganda, l'evasione e i rischi della fuga nella giungla, le nuove esperienze di paracadutista, le torture, le punizioni, le umiliazioni, l'immagine della morte a ogni passo. Tratteggiato questo quadro, il perito prof. Virginio Porta, direttore dell'Istituto di S. Lazzaro di Reggio Emilia, ricorda che su topi, cavie, gatti, conigli, capre, porci, cani, scimmie nei laboratori di psicologia sperimentale si provocano nevrosi e psicosi artificiali con il gioco alterno delle stimolazioni e delle inibizioni, generate dalle opposte influenze delle droghe. E soggiunge: «Ma nessun laboratorio del mondo può riprodurre neppure lontanamente il procedimento di «condizionamento» organizzato con sapienza da un destino crudele e beffardo, per cui un uomo, Nadir Chiabodo, in un attimo fatale della sua esistenza è diventato una belva umana».

I sentimenti del detenuto

Queste considerazioni offrono allo psichiatra lo spunto per la ricerca del movente. Egli ritiene che l'avidità suscitata dallo scintillare del braccialetto d'oro, e l'emozione provocata dalla vista della bella ragazza in shorts bastarono «a rimescolare e far ribollire tutto il fondo melmoso, così a lungo agitato e che appena cominciava a sedimentare: un attimo, e la belva fu scatenata».

Altrove il perito nota come ogni luce spirituale non sia spenta nell'animo di Nadir e cita dal suo diario i sentimenti del detenuto nei primi giorni di carcere: la tenerezza per la madre e per la moglie; oppure annotazioni come quella del 30 settembre: «Dopo una lunga notte senza prendere sonno, ecco il giorno: allora tutto si cancella in me al pensiero che oggi si va a Messa: così sarò un po' senza cattivi pensieri». Ma undici giorni dopo, i sentimenti sono già cambiati: «Oggi mi sento più tranquillo, perchè il mattino vado a Messa e dopo avremo la pasta asciutta». Nelle pagine seguenti, il diario sarà sempre meno spirituale: registrerà i pronostici del Totocalcio, le giocate al Lotto, ecc. Lo psichiatra osserva: «Il rincanaglimento progressivo dell'animo di Nadir è legato molto probabilmente all'ambiente carcerario». Nessuna meraviglia quindi se, nel mese di marzo, egli se ne venga fuori con la versione atrocemente offensiva per la memoria della vittima — «versione davvero belluina per oscenità» osserva il perito, immaginata da un soggetto «plasmato e condizionato a reazioni belluine».

Gli spunti psicologici fin qui esposti sono una parte della materia che sarà trattata nel dibattito alle Assise di Aosta, ove il Chiabodo sarà difeso dagli avv. Edoardo Dagasso di Torino e Siggia di Aosta, e la famiglia della povera Cavallero sarà patrocinata dagli avv. Luciano Salsa e Chabod.

Furio Fasolo

L'ultima versione del giovane assassino

Dal nostro corrispondente

Aosta, martedì sera.

Le molte versioni del delitto date da Nadir Chiabodo nei venti mesi di attesa del giudizio — tutte così diverse e anche contraddittorie, sebbene l'autore ritenga che un filo logico le leghi tra loro — dimostrano chiaramente che l'ex-legionario assassino non osserva tanto le leggi della coerenza quanto quelle della convenienza personale. Dal delitto per rapina che il Chiabodo diede nella sua prima confessione a carabinieri e magistrati, il fatto è andato via via trasformandosi assumendo forma e sostanza diverse tanto da apparire, oggi come un atto di reazione ad un fatto ingiusto ricevuto.

Così, attraverso l'ultimo memoriale del 12 febbraio scorso, Nadir Chiabodo si presenta un nuovo quadro del delitto: la relazione che egli avrebbe avuto un anno prima con Angela Cavallero, e poi la scenata in riva alla Dora di Entrèves da parte della giovane torinese per avere scoperto che l'ex-legionario si era nel frattempo sposato. E dalla scenata alle venti pugnalate per il Chiabodo il passo fu breve, tanto è vero che neppure ricorda quel tragico istante se non per dire che «attorno a lui «in quel momento tutto fu buio».

Sul delitto di Entrèves quindi rimane ancora una incognita da risolvere, anche se l'ultima versione vecchia di soli venti giorni viene dal Chiabodo data come la sola e unica verità. Questa tesi ha infatti sostenuto ancora ieri all'avv. Siggia suo difensore pregandolo di accertare attraverso rapide indagini la veridicità delle sue affermazioni.

Il Chiabodo in un certo senso si fa forte anche della perizia psichiatrica eseguita nell'estate scorsa dal professor Porta di Reggio Emilia, che gli dava la seminfermità di mente. Ma da parte della Parte Civile si è rimasti perplessi: proprio ieri gli avvocati Salsa e Chabod hanno depositato alla cancelleria del Tribunale le controdeduzioni di perizia elaborate dal professor Giorgio Canuto dell'Università di Parma, in veste di consulente tecnico per la famiglia Cavallero. Il valente studioso, che è stato l'anno scorso uno dei superperiti per il «caso Montesi», ha criticato severamente l'impostazione del lavoro eseguito dal prof. Porta ritenendolo troppo soggettivo e per di più troppo indulgente.

g. r.

Gli Astri: Luna in sestile a Plutone e trigono a Nettuno. Sviluppi imprevisti, imprevedibili della situazione familiare e sociale. Tipi: Pesci, Cancro e Scorpione.

Pesci: non è male affrontare di petto la persona che vi tiene in bilico da tanto tempo. Tenete duro sulle vostre posizioni. Un viaggio vi propizierà una persona alla quale tenete.

Cancro: il vostro sistema nervoso ha bisogno di riposo.

Scorpione: le vostre attrattive continuano ad essere vantaggiose, ma cercate di frenare gli impulsi troppo repentini che potrebbero rovinare tutto ciò che avete preparato per la scena finale.

A tutti gli altri che sono nati sotto l'Ariete: le questioni sentimentali camminano ancora a gonfie vele ma il vento rischia di mollare. Toro: siete ancora in tempo, non disperate, [illegible] ciò che vi compete. Gemelli: avete bisogno di riposo altrimenti rischiate di mandare il vostro sistema nervoso e il fegato a pezzi. Leone: piccole delusioni e grandi riuscite nel campo finanziario. Vergine: [illegible] poco all'ora fissata. Bilancia: compagni poco onesti e pettegoli sul lavoro che vi giocano un tiro poco simpatico. Muovetevi prima voi, neutralizzando così le loro manovre. Sagittario: bisognerà andare cauti, qualcuno cerca di farvi scivolare. Capricorno: state perdendo un tempo prezioso dietro a gente che non vi darà nulla. Acquario: timidezza che bisogna vincere e cercare quell'abbordamento anche se a voi dà fastidio.

E. [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 43.118
Alfieri: ore 21,15: Kolo, Balletto Nazionale Jugoslavo.
Carignano Comp. Calindri-Zoppelli-Volpi-Mesiero: ore 21,15 «Non è vero» di C. G. Viola.

Mostra Genova Venezuela v. Monte Pietà 1, ex-Microplasta Superplastico completo movimento 10-19

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42.523; ore 17-19, 21-1 Compl. Mº Di Nunzio, c. Martorano e Vigna.
Castellino: 17 té universitari; 21 riservato Famija Turineisa.
Eden Danze: ore 21 Caragioli.
Faro Club: 21 Henghel Gualdi.
Fossie: Cafè chantant Medici 132.
Gaudio Danze: ore 16,30 e 21.
Gay Danze 17 e 21 Orch. Angelini
Hollywood Danze: 21 Padovano.
La Perla: ore 21 Orchestra Gimelli
Nirvana Danze 21 Orch. Baudino.
Principe: 21 Wonderful-Damonte. c. Gemmy Sandra, dir. Mº Gallo.
Smeraldo Club: 21 due orchestre.
Trocadero: 17-21 Los Alma Viva.

Augustus Night Club: 22-3 Attr.
Chatham via T. Rossi 3: Danze. Ray Martin con la sua orchestra.
Columbia Danze: v. Goito 4 bis, telef. 60148. Attraz. Orch. Armando
Dadone: ore 21,30-3 danze, arte varia. Orchestra Lana.
Estoril Club v. Cavour 5 t. 44790. Orchestra Ferrarone con Cosimo Gilè ed i 5 Bienvenidos.
Tavernetta Bar Sestriere, via Amendola 10, tel. 47-533: Arte varia. Allegrini e il suo complesso.

Palazzo del Ghiaccio: 9, 15, 21,15 i pattinatori Campioni del mondo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Tanganika» tech. Van Heflin, Ruth Roman, H. Duff.
Astor «E' nata una stella» Cinemascope tech. J. Garland, Mason.
Corso «Il selvaggio» Marlon Brando, Mary Murphy, Robert Keith.
Doria «Hobson il tiranno» Charles Laughton, John Mills.
Lux: «Sabrina» Humphrey Bogart, A. Hepburn, W. Holden.
Maffei: «L'amante di Paride» la techn. Hedy Lamarr, R. Beatty.
Metro-Cristallo «Zingaro» techn. M.G.M. Donna Corcoran, Ward Bond e Zingaro. Mattinata 10,30.
Reposi: «Sinuhe, l'egiziano» Cinemascope colori, Jean Simmons, Victor Mature, Gene Tierney.
Vittoria «Yankee pascià» technic. Jeff Chandler, Rhonda Fleming.

Ariston: «Pane amore e gelosia» Gina Lollobrigida, V. De Sica. Ultimi giorni.
Augustus «Bianco Natale» techn. Vistavision D. Kaye, B. Crosby.
Nazionale «Cavalieri della tavola rotonda» techn. Cinemascope Robert Taylor, A. Gardner, Ferrer.
Torino «Scuola elementare» Billi e Riva. Apert. ore 10.

Alexandra: «Berretti rossi» tec. Alan Ladd, L. Morris, L. Genn.
Capitol: «Berretti rossi» techn. Alan Ladd, L. Morris, L. Genn.
Faro: «Berretti rossi» technicol. Alan Ladd, L. Morris, L. Genn.
Gianduja: «Terrore sul treno», Glenn Ford, Anne Vernon.
Hollywood: «Bolide rosso» techn. Tony Curtis, P. Laurie, D. Taylor
Ideal: «Paura» R. Wright. Riv. Dorio Pino-Grazia Cori 16.15 21.15.
Massimo: «Prima di sera» Paolo Stoppa, Gaby André, Lina Rocco.
Principe: «Bolide rosso» techn. T. Curtis, Piper Laurie, D. Taylor.
Statuto: «Lo sparviero» Pierre Fresnay. Ultimo ore 22.

Adriano (Bacchi 66) «Mago Houdini» tech. T. Curtis, J. Leigh.
Alpi: «Il cappotto» R. Rascel.
La Perla: «Arrivan le ragazze» tech. B. Hope, T. Martin, Dahl.
Regina: «Riccardo Cuor di leone».

Asti: «Occhio alla palla» Dean Martin, Jerry Lewis. Apert. 10.
Olimpia: «Oro maledetto» colori.
Po: «Suo tipo di donna» Mitchum.
F. Nuova: «Misteri jungla nera».
Romano: «Schiarita» D. Gélin. C.ia Riv. Piero Fiori 16.15-21.15.
S. Pellico: «Pirati croce del Sud» Yvonne De Carlo, technicolor.

Esperia: «Pirati sette mari» col. John Payne, Donna Reed.
Italiano: Anime sul mare, Cooper.
Mirafiori: [illegible] dall'Honduras.
Vinzaglio: «Isola della vendetta».

Eliseo: «I pagliacci» Gina Lollobrigida, Tito Gobbi.
Frejus: «Luci della ribalta» con Charlie Chaplin, C. Bloom.
Nuovo Ore sono contate, Mitchum.
S. Paolo: «Vestire gli ignudi» E. Rossi Drago, Gabriele Ferzetti.

Corallo: «Tempesta sul Tibet».
Eridano: «L'ultima notte» Gabin.
Grosa: «I perseguitati» Douglas.
Radium: «Quando le donne amano» M. Carol, A. Lualdi, Gélin.
V. Veneto: «I gangsters» Burt Lancaster, Ava Gardner, O'Brien.

Astra: «Americano nella Casbah» Borsini Via Padova 46. De Filippo
Excelsior: «Gigante di New York» Victor Mature, Lucille Ball.
Massaua: Fuga Tarzan, Weissm.
Odeon: «Dov'è la libertà».
Star: «I fuggiaschi».

Adua: Alan conte nero, Laughton.
Aurora: «Salonicco nido di spie».
Brescia: Cinema altri tempi, col.
Fortino: «Canto serenata» con Giacomo Rondinella.
Nord: «Massacro Tombstone» col.
Palermo: «India favolosa», col.
B. Parco: «Notorious» I. Bergman
Sociale: Selvaggia bianca, techn.

Cabiria: «Frusta d'argento».
Colosseo: «Totò cerca pace» Totò.
Italia: «Compagne della notte».
Lingotto: «Prendeteli vivi o morti» Ralph Meeker, S. Forrest.
Moderno: Ragni della metropoli.
Piemonte: «Fratelli senza paura» tech. Robert Taylor, S. Granger.
S. Carlo: Grande peccatore, Peck.
Spezia: «Contro la legge» A. 15.

Alba: «Non cercate l'assassino».
Apollo: «Totò cerca pace» Totò.
Diana: «Tigri della Birmania».
Edera: Amore segreto Madeleine.
Lucento: «Mare vascelli perduti».
Letrario: «Marijuana» J. Wayne.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Oggi nei cinema: Reposi, Lux, La Perla, Capitol, Nazionale, Adriano, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Lingotto, Eridano, Colosseo; nei teatri Carignano, Gobetti e Alfieri (per i balletti jugoslavi) nonchè al Palazzo del Ghiaccio per i campioni mondiali.

IL MAL DI SCHIENA E' UN PESO

Badate ai vostri reni.

SPESSO E' SORPRENDENTE come in poco tempo possono essere vinti mal di schiena, lombaggine, dolori reumatici, muscoli e giunture rigidi e i comuni disordini urinari causati da azione lenta dei reni.

Reni attivi e forti proteggono la vostra salute espellendo dal vostro organismo l'eccessivo acido urico e i depositi dannosi. Quando l'azione renale è insufficiente e non filtra il sangue completamente ne risultano frequentemente dolori e disturbi.

Le Pillole Foster per i Reni portano benessere aiutando a stimolare e pulire i filtri renali. Persone riconoscenti, ovunque raccomandano

le PILLOLE FOSTER

INFORMITALIA

qualsiasi informazione incarico o ricerca ovunque

Via Don Minzoni 14 - TORINO

La collana della regina

Uno scandalo in vista

XXIX. — La contessa de La Motte, che dice di essere in ottimi rapporti con la regina, promette al cardinale-principe di Rohan, già ambasciatore a Vienna, di fargli riacquistare la simpatia e la fiducia di Maria Antonietta. La contessa fa comprare a credito dal cardinale, per la regina, una preziosissima collana di diamanti che però insieme al marito smonta e vende a proprio profitto. I conti de La Motte possono vivere così sfarzosamente. Il cardinale viene ancora una volta abbindolato dalla contessa e per poco la regina non scopre la truffa.

Ed eccoci alla fine di luglio. La scadenza del 1° agosto è imminente. Che cosa fare? Giovanna de La Motte dice a Rohan: «Vedo che la regina è imbarazzata per il versamento della prima rata. Ella non vuole scrivervi per non darvi dei dispiaceri. Ma io ho pensato che c'è un mezzo col quale voi potreste tranquillizzarla: fatevi prestare i 400 mila franchi dal vostro ricchissimo amico Baudard di Saint-James, tesoriere generale della Marina. Per lui questa somma non è nulla». Rohan si rivolge a Saint-James ma questi rifiuta. «Prestarvi 400 mila franchi per pagare la collana? Ma non pensateci nemmeno! — esclama egli. — Sono già io che ho anticipato a Boehmer e Bassenge gli 800 mila franchi di cui avevano bisogno per procedere alla confezione della collana destinata allora, nel loro propo-

sito, alla signora Du Barry...». Il 31 luglio Giovanna di Valois fa portare a Rohan una lettera «della regina». «I 400 mila franchi non potranno essere pagati prima del 1° ottobre — dichiara la regina. — Ma a tale data io pagherò in una volta sola 700 mila franchi, cioè la metà della somma totale». Nonostante la sua incommensurabile credulità, il cardinale-principe comincia a essere colto da qualche dubbio... Egli gira e rigira nelle sue mani tremanti questa lettera, ma si convince trattarsi proprio della solita calligrafia, la cara calligrafia

reale (in effetti sempre quella di Rétaux de Villette). La contessa de La Motte ritiene indispensabile [illegible] ancora una volta la fiducia al cardinale Rohan. Ella corre subito dal suo notaio, Minguet, e lasciando in pegno alcuni diamanti di grande valore (ciò che restava, nelle sue mani, della collana) si fa prestare 35 mila

franchi. Il giorno dopo alla consegna la somma al cardinale-principe, da parte di Maria Antonietta: 30 mila franchi che la regina lo prega di portare ai gioiellieri a titolo di interessi delle somme dovute e rinviate fino al 1° ottobre. Rohan rimette questo denaro ai gioiellieri che si ribellano contro la nuova dilazione che viene loro imposta e accettano i 30 mila franchi solo come acconto sui 400 mila che, secondo il contratto, dovevano essere pagati al 1° agosto. Boehmer e Bassenge minac-

ciano di fare uno scandalo. Decisamente le cose si mettono male. Spronata dal pericolo, Giovanna di Valois, ha un lampo di genio. Ella chiama Bassenge e gli dice a bruciapelo: «Siete stato imbrogliato; il contratto approvato dalla regina reca una firma falsa. Ma il principe di Rohan è ricco e pagherà». E' un colpo magistrale. «Messo brutalmente di fronte alla realtà, sconvolto dalla prospettiva dello scandalo di un inevitabile processo, dalla spaventosa vergogna che sarebbe ricaduta su di lui per la scena del Boschetto di Venere, a proposito del quale il Procuratore del re gli direbbe che era stato trascinato fino alla lesa maestà, il cardinale non doveva esitare a pagare e a soffocare lo scandalo», scrive F. Funck-Brentano. Tutto era ben calcolato. «Io avrei certamente [illegible] di accordarmi con i gioiellieri sacrificando tutta la mia fortuna e senza osare lamentarmi», ammetterà, più tardi, Rohan. E così i La Motte avrebbero goduto in pace il frutto della loro truffa. Disgraziatamente per essi però, la reazione dei gioiellieri non sarà quella che Giovanna aveva previsto.

Segue: *La truffa scoperta.*

Il campanile di San Marco sotto controllo medico

Ma i veneziani si tranquillizzino: «el paron de casa» gode ottima salute — Le piccole lesioni riscontrate non interessano la struttura del monumento

Nostro servizio particolare

Venezia, martedì sera.

Il 14 luglio 1902, nello spazio di pochi minuti, Venezia rimase improvvisamente senza il suo famoso «paron de casa»: minato dai secoli e, si disse, da errate opere di restauro che, fra l'altro, avevano provocato l'allargamento di una fenditura già divenuta preoccupante, il vecchio campanile di San Marco, costruito inizialmente nel 912, restaurato più volte e rifatto nel 1514, era improvvisamente crollato ripiegandosi su se stesso come un cannocchiale.

Il rombo fu assordante; i mattoni, i marmi, gli artistici fregi, le robuste travi della cella campanaria, le cinque campane, la cuspide, l'Angelo dorato che la sovrastava, tutto rovinò al suolo con un fragore che riempì la piazza fortunatamente quasi deserta, data l'ora mattutina. Sull'informe cumulo di macerie per più di mezz'ora rimase una densa nube di polvere.

Delle campane, solo la Marangona, la campana che chiamava al lavoro gli artigiani, non subì danni. Scivolata fra le macerie «come su di una coltre», era andata a fermarsi fra travi, calcinacci e mattoni sbriciolati. Anche l'Angelo della cuspide, che pure era caduto da una altezza di circa cento metri, non andò distrutto: fu ritrovato sui gradini dell'antistante Chiesa di San Marco, chinato come in atto di reverenza verso la casa di Dio.

Accorsi in piazza alla notizia del crollo che subito si era sparsa in tutta la città, i veneziani riguardarono attoniti il grande disastro. Il volto della piazza era cambiato; sembrava che la prospettiva si fosse appiattita, sembrava che la Basilica fosse rimasta indifesa, sola; sembrava che mancasse qualcosa di essenziale e di tradizionale, qualcosa che «faceva quadro» con le Procuratie, con le cupole splendenti, con i mille piccioni dalle penne blu azzurrine, con il cuore di Venezia, insomma.

Mai più nelle giornate festose del giovedì «grasso», davanti alla gran folla di Carnevale, l'acrobata avrebbe eseguito lo «svolo dell'Angelo», sulla lunga fune tesa dall'alto del Campanile alla colonna d'angolo di Palazzo Ducale. Mai più la voce solenne delle cinque campane dai nomi sonori, sarebbe scesa sulla città, a portare il saluto del vecchio «paron de casa», il saluto del vecchio padrone di casa che con la sua imponenza guardava su tutto e su tutti.

Passò del tempo. Poi, superate le prime esitazioni, ecco le prime voci. «San Marco non può rimanere senza campanile»; «dobbiamo ricostruire il campanile», «Venezia ha bisogno del suo bel Campanile».

E poichè opera d'uomo può benissimo venir ricostruita da mano d'uomo, il Campanile di San Marco fu rifatto, «come e dove era».

Iniziati fra il generale entusiasmo, i lavori si protrassero però per diversi anni. Nel 1908 era completata la «canna», nel 1911 anche la cuspide era stata sistemata. Non mancava che l'inaugurazione, la quale ebbe luogo nel 1912. Nell'incomparabile quadro di Piazza San Marco era ritornato il «centro attico». Per celebrare l'avvenimento, le Poste Italiane emisero una serietta di due francobolli speciali. Il bozzetto fu fatto dal pittore Sezanne.

Dopo circa nove lustri si è riparlato in questi giorni del Campanile veneziano. «El paron de casa xe malà», ha scritto un giornale. Necessitano lavori di restauro per il Campanile di San Marco, ha riferito un'altra voce. E la domanda di attualità dei forestieri in visita alla Laguna, è sempre la stessa: «E' vero che il Campanile è malato?».

Ma fortunatamente il Campanile non è malato. Nessun pericolo incombe sulla caratteristica costruzione di Piazza San Marco. Le piccole lesioni apparse da qualche tempo qua e là, come piccole rughe degli anni, non interessano la struttura portante del monumento.

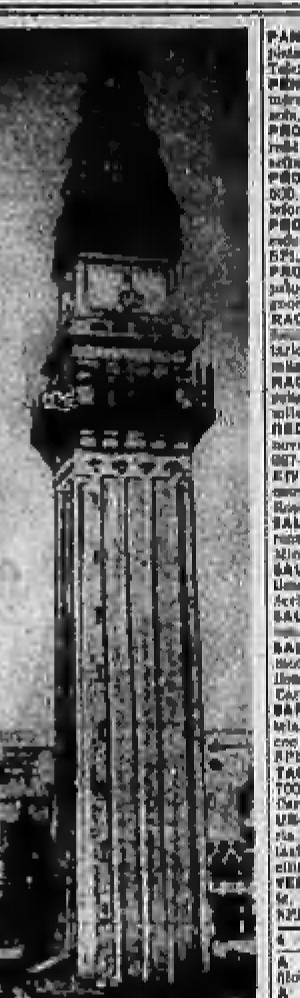
Un'accurata opera di restauro, condotta con larghezza di mezzi, sarà sufficiente a riportare la tranquillità nel cuore dei veneziani e degli amici di Venezia, che sono numerosissimi in tutto il mondo. Intanto squadre di operai specializzati continuano a saggiare centimetro per centimetro le «fondazioni», le quali hanno dato fino ad oggi il consolante responso che nulla si è mosso alla base del Campanile. Tecnici che non temono le vertigini, arrampicandosi fino alla cuspide, hanno sistemato innumerevoli «spie», indicatori infallibili di ogni movimento, anche se infinitesimale. Ed il responso è stato ancora una volta favorevole: tutto a posto, tutto come deve essere e dove deve essere.

Ma i veneziani continuano a guardar su, verso la gabbia di impalcature eretta intorno alla sommità della costruzione, e si chiedono quando il Campanile finirà la cura, o, meglio, la «toilette», perchè aver qualche ruga o qualche piccolo malanno trascurabile, non significa affatto esser malato.

Fra pochi giorni sarà primavera; rimesso a nuovo, rinvigorito da iniezioni di cemento, liberato dalle impalcature che ne tramutano la cuspide in una strana pagoda orientale, «el paron» tornerà a ricevere gli ospiti di Venezia.

Instancabile, l'ascensore riprenderà i suoi viaggi accompagnando fino alla cella campanaria librata nel cielo, là dove un tempo vigilavano le scolte della Serenissima, le coppiette in viaggio di nozze. Tutto sarà come sempre è stato. Di primavera, d'altronde, nemmeno per i campanili è simpatico accusare gli acciacchi degli anni.

Lina Palermo



La cuspide del campanile ricostruito dopo il crollo del 1902 fu ultimata nel Natale del 1911. La inaugurazione ebbe luogo nel 1912

Sul prezzo di ogni prodotto grava il 70 per cento di spese

Il macinino da caffè che la massaia paga 1000 lire, all'origine costa sì e no 150 lire (materie prime più lavoro) - La differenza è assorbita dalla "distribuzione", cioè dal margine di utile per i grossisti, i dettaglianti, la pubblicità e i trasporti - Un esperimento americano che sta avendo enorme successo: i "discount houses" - Il problema dei prezzi all'esame delle organizzazioni sindacali italiane

Roma, martedì sera.

Qual'è la via giusta per arrivare a una riduzione dei prezzi? Due Convegni, tenutisi in questi giorni a Roma, il primo riguardante la distribuzione dei prodotti, il secondo i medicinali, hanno studiato il problema suggerendo al Governo alcuni rimedi. Col tempo si vedrà se sono o no efficaci. Ma i consumatori sono rimasti colpiti dalle notizie trapelate attraverso le relazioni degli esperti, e che riguardano la composizione delle varie «voci» che formano il prezzo finale.

La più cospicua è quella che riguarda la distribuzione. Circa i due terzi della somma occorrente per acquistare un qualsiasi oggetto, è assorbita dalla «distribuzione» e cioè dal margine di utile per i grossisti, i dettaglianti, la pubblicità e i trasporti. Dire a una massaia che quando compra un macinino per il caffè da mille lire, il costo «bruto» del macinino (materie prime più lavoro) tocca sì e no le 150 lire, significa farla inviperire e inveire contro i commercianti. Ma la massaia ha torto: grossisti e dettaglianti non intascano che una modesta parte del costo della distribuzione, perchè devono pagare fitto, tasse, luce, personale ecc.

Uno dei rimedi suggeriti, quello di avvicinare la distanza fra produzione e consumo, è di difficile attuazione, anche perchè i produttori non possono vendere a un prezzo inferiore a quello di listino, per non provocare l'irritazione dei grossisti e dei dettaglianti, che ravviserebbero nella vendita diretta dal produttore al consumatore una concorrenza illecita.

L'alto costo della distribuzione fu «scoperto» da due economisti americani, Paul W. Stewart e J. Frederick Dewhurst, nel lontano 1939. Da uno studio accurato delle statistiche, essi accertarono che negli Stati Uniti la distribuzione assorbiva il 59 per cento del prezzo pagato dal consumatore. Siccome l'8 per cento va al capitale e una percentuale che s'aggira fra il 15 e il 20 per cento va al fisco, il risultato è quello del macinino che fa arrabbiare la massaia.

Dato l'allarme, gli americani cercarono il rimedio: «supermercati» che, specie per i prodotti alimentari, facevano affluire merci e derrate in speciali magazzini generali per snellire (e quindi ridurre i costi) il rifornimento dei rivenditori. Crearono, dunque, i grandi magazzini dove il cliente si serve da sè per risparmiare sulle spese del personale; ma i risultati sono stati piuttosto modesti, tanto che la distribuzione, anche per le nuove esigenze dei consumatori e per la incidenza della pubblicità sempre maggiore, assorbe oggi forse più del 59 per cento.

Adesso è in corso un nuovo esperimento, il cui esempio è stato additato al governo: i discount houses, che negli Stati Uniti si vanno moltiplicando con grandissima velocità, tanto che si contano oramai a decine di migliaia. In sostanza, si tratta di grandi magazzini che passano al consumatore tutto il margine del grossista e una parte del margine usuale del dettagliante. Gli sconti vanno dal 10 al 60 per cento: il volume degli affari è enorme, con una rapida rotazione del magazzino. Gli americani, attratti dal vantaggioso affare (*bargain*) si inducono ad acquistare rinunciando anche ai vantaggi delle vendite rateali.

Il *bargain* segnerà forse la fine della vendita a rate. Poichè i commercianti diciamo così, tradizionali, protestavano contro questa pesante concorrenza, si è fatto ricorso a qualche espediente: lo sconto viene concesso solo a portatori di determinate tessere: di operaio, di impiegati, di studenti.

Il «colpo basso ai dettaglianti americani» è stato additato ad esempio, non precisamente deprecativo, in Francia da *Le commerce moderne* e in Inghilterra dalla rivista londinese *Stores and shops*.

Ora, le organizzazioni sindacali italiane, e in specie la CISL, che si è fatta promotrice del recentissimo convegno sul costo della distribuzione, pur tenendo presenti gli interessi dei commercianti, e soprattutto delle vaste categorie dei lavoratori del commercio, suggeriscono qualche cosa di simile. Il ragionamento che si fa, è questo: gli industriali, attraverso mille accorgimenti, una perfetta organizzazione dei cicli di lavoro, hanno ridotto i costi di produzione a livelli che erano impensabili trenta o quaranta anni fa. Una bicicletta, alla fine del secolo scorso, valeva 250 lire: un manovale guadagnava 25 centesimi all'ora, sicchè per lui la bicicletta rappresentava un sogno irraggiungibile, perchè avrebbe dovuto lavorare sei mesi e dedicare tutto il guadagno all'acquisto, per possederne una; oggi una bicicletta costa 20.000, la paga di un manovale è di 150 lire all'ora: in quindici giorni, la bicicletta è sua.

Questa enorme riduzione del costo reale si è conseguita con la organizzazione del lavoro, la produzione in serie, eccetera. La «distribuzione» deve compiere una marcia analoga, e non fermarsi dinanzi al problema, solo perchè la soluzione appare troppo difficile. **m. a.**

I funerali a Roma di Marcella Mariani

Roma, martedì sera.

Stamane alle ore 11, nella Basilica di San Paolo, è stato celebrato un solenne ufficio funebre in memoria di Marcella Mariani, giovane attrice perita nel disastro del quadrimotore belga. Una grande folla commossa ha assistito al rito funebre ed ha deposto fasci di fiori attorno alla bara. A mezzogiorno un corteo di macchine ha accompagnato il carro funebre al Verano.

Ieri sera alle 21,15 sono partite in aereo per Bruxelles le altre ventotto salme dei passeggeri e dei membri dell'equipaggio del tragico aereo. Le bare sono state allineate nella carlinga del quadrimotore speciale della Sabena e ricoperte da numerose corone di fiori. L'aereo ha decollato alle ore 21,15 per Bruxelles dove le 28 salme verranno avviate verso i rispettivi paesi di origine.

Si presenta alla polizia la ballerina scomparsa

MARSIGLIA, martedì sera.

Jacqueline Femle [?], la giovane danzatrice dell'«Opéra» di Parigi, scomparsa da mercoledì scorso dal suo domicilio per la delusione di non aver ottenuto il posto di prima ballerina dopo la vittoria al concorso, si è presentata spontaneamente oggi pomeriggio alla sede della gendarmeria di una località nei pressi di Marsiglia.

Dopo aver espresso la sua sorpresa per l'importanza data dalla stampa al suo gesto, motivato soltanto da una profonda delusione e da una grave depressione, la ragazza ha negato di aver mai nutrito propositi suicidi ed ha pregato gli agenti di rassicurare i suoi genitori e suo marito, pur affermando che non intende ancora raggiungerli, avendo bisogno di calma e di riposo.

Sotto lo pseudonimo di «Voluptua» la bella attrice Gloria Fall presenta alla televisione inglese una garbata satira dell'amore romanzato

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Di due inserz. della stessa annunci una comparirà su un Numero dei lunedì, gratuitamente.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

ABBIAMO macchinario d'occasione: torni, Tavagliari, revolver Canavese, lapidello a lama, tornio Pontaggia, torni compaleggio, revolver Mirzon, tornio verticale Giuletti ecc. Prezzi di realizzo. MAA, Marconi 8. Telefono 80-652. 1648

ARREDAMENTO completo mobili ufficio, sedie curvate. Prezzi, qualità. Sacchetto, Bellezia 8. 11128

BANDIERE pubblicitarie, lavabili. [illegible] Gioia 130, Milano. Telefono 608.884. 1599

GELATIERI! Banchi nuovi, [illegible] frigoriferi Cavalli, Savona. 3276

GUIDETTI. Materiali elettrici. Ingrosso, minuto, corso Vittorio 24. Telefonare 47-266. 1790

IMPASTATRICE 50 litri, raffinatrice, mulino, occasione vendesi. Scrivere cassetta 1189, SPI, Torino. 1614

QUANTITATIVO plastico [illegible] vendesi. Telefonare 537-180. L3393

FORNO [illegible] moderno, perfetto, qualunque prova, vendo, facilitazione. Telefonare 41-126. 32217

VENDESI in blocco o frazionato tipografia completa funzionante, zona centrale. Telefonare 530-183 o scrivere cassetta 1286, SPI, Torino. 3089

VENDO eccezionalissimo gruppo elettrogeno con motore Diesel Hanomag e Sabo 30-40 KVA 1800 [illegible] Tel. 70.271.

VENDESI 2 motori elettrici [illegible] W., 1500 giri, 35 Hp [illegible] primaria ditta, completi, pochi mesi funzionamento, come nuovi. Scrivere cassetta 14 C, SPI, Savona. 3490

3 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

GAS laboratorio riparazioni fornelli cucine, trasformazioni gas liquidi, pezzi ricambio. Corso Machiavelli 28. Telefonare 80-324. 32243

[illegible] prodigiosi confezioni artigiane Pacchetti [illegible] dell'occhio, via S. Massimo 42. F3450

TELEVISIONE ingegnere [illegible] radio riparazioni economiche garantite. Piazza [illegible], telefono 48-349. 30638

VERNICIATORE mobili accetta lavoro a domicilio. Telefonare 690-537.

2 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 40 p.p.

ABBIAMO negozio tessuti, laboratorio confezioni, alloggio 1.300.000, dilazione. Vergnano, telefono 52-055.

ABBIGLIAMENTO centralissimo negozio, [illegible] causa trasferimento cede. Crescentino, Cernaia 40. 108

ADATTO famiglia, [illegible] cedesi bar latteria [illegible] Telef. 52-062.

AFFARE 2 negozi commestibili e salumeria, vendonsi, affittansi con alloggi. Telefonare 604-558. M1247

AFFARONE causa decesso cedesi merceria 850.000, retro abitabile. Tel. 56-329.

AFFARONE, causa famiglia vende ciclo [illegible] 350.000. Tel. 682-642.

AFFITTASI o cedesi in garanzia grandi magazzini, materiali [illegible] piena efficienza, vicinanze Torino. Scrivere cassetta 8121 SPI, Torino.

AFFITTASI o vendesi bar pensione [illegible] 3 letti a 3 km. da [illegible]. Rivolgersi: [illegible] (Aosta). L3304

AGENZIA [illegible], S. Secondo 22, cede drogheria trasferibile. Tel. 47-042.

ALIMENTAZIO[?] [illegible] centrale forte incasso cede 2.400.000. Quirico, Carlo Alberto 41. 1941

ATTENZIONE! [illegible] mq. 90, occasione 1.800.000. Vergnano, telefono 52-055. 377

AUTORIMESSA mq. 370 avviata [illegible] affitto 30.000 mensili [illegible] Cede 6.500.000. Scrivere cassetta 6140, SPI, Torino. 31960

AUTORIMESSA 100 macchine officina riparazioni, distributori, [illegible], Bolzano 7.

AVVIATISSIMA azienda fabbricazione commercio [illegible] cedesi. Telefonare 537-960.

AVVIATISSIMA panetteria [illegible] forte lavoro, cede [illegible] 9.800.000. Cappelli, [illegible]

AVVIATISSIMA salumeria [illegible] Crescentino, Cernaia 40. 108

AVVIATISSIMA [illegible] Telefono 530-833. 33376

AVVIATISSIMO negozio riproduzione di segni e vendita articoli tecnici cedesi. Telefonare 44-078. 31904

AZIENDA primaria [illegible] nuovo deposito affiderebbe direzione contabile, amministrativa apportante 10 milioni. Scrivere cassetta 6104, SPI, Torino.

AZIENDA facile gestione [illegible] 450.000 mensili. [illegible] M1297

BAR alloggio affarone cedesi, [illegible] Telefonare 72-508. M1220

BAR caffè, zona centrale, [illegible] alloggio cedesi. Telef. 46-411.

BOLLETTONE vini liquori, [illegible] completo, [illegible] Bacchi, 3.

BAR Totocalcio [illegible] cedesi privatamente contanti 3 milioni 800.000. Telef. 793-014. 32303

BOTTIGLIERIA zona Campidoglio [illegible] affitto 50.000 tutto compreso. [illegible] 500.000. Telefonare 583-683.

BRUNO, parrucchiere per signora avviatissimo, cede causa partenza. Via San Donato 55, tel. 51-127. 13807

CAUSA malattia cede esportazione vini [illegible] locali; alloggio. [illegible], Cavour 10. 386

CAVALLERA, Saluzzo 21, cedesi lavanderia tintoria [illegible] 183

CAVALLERA, Saluzzo 21, cedesi drogheria bellissima posizione 2.450.000, pagamento dilazionato. 183

CEDESI gelateria piazza mercato [illegible] Cavour 10. 386

CEDESI negozio articoli sportivi forte reddito centralissimo 2.800.000. [illegible] Re Umberto 27. 33479

CEDESI parrucchiere [illegible] alloggio L. 15.000 mensili. Telefono 593-340. 01800

CEDO alimentari, alloggio, incasso 25 mila giornaliere. Richiesta 2.250.000 anche dilazionando. Telefonare 532-012.

CEDO negozio centrale adatto qualunque genere. Telefonare 532-578.

CEDO [illegible] Telefonare 53-971. L3811

CERCASI [illegible]

COLORIFICIO avviatissimo cedesi. Telefono 781-383. Scrivere cassetta 5155, SPI, Torino. L3260

COMMESTIBILE avviatissimo, alloggio incasso 40.000, zona commerciale cede ritiro commercio. Telefonare 50-791.

DROGHERIA alimentari centrale con retro cedesi 1.600.000 trattabile. Telefonare 682-102. 01308

COMMESTIBILI forte incasso garantito ottima posizione [illegible] alloggio cedesi. Scrivere cassetta 5206, SPI, Torino. L3314

DROGHERIA avviata cedesi, posizione commerciale, bellissima, alloggio. Trattasi direttamente. Telefonare 585-420.

FARMACIA importante città Riviera incasso 35.000.000 [illegible] cede. Casella 47 F, SPI, Genova. 2880

GABETTI cessioni ritiri negozi aziende, annuncia sua specialità clientela indirizzo nuova sede: XX Settembre 17. Telefono 528-362. 3643

GABETTI, XX Settembre 17, tel. 528-362 cede merceria elegante 1.800.000.

GABETTI, XX Settembre 17, tel. 528-362 cede commestibili zona popolata, alloggio. 1.200.000. 3643

GABETTI, XX Settembre 17, tel. 528-362 cede autorimessa 30 macchine, 50 scooter, alloggio, affitto 150.000. 3.500.000.

GABETTI, XX Settembre 17, tel. 528-362 cede primaria centralissima ditta [illegible] Affare unico. 10.000.000.

MEDICINALI con specialità [illegible] laboratorio Milano cedesi 2 milioni, metà quota. Scriv. casella 119 C, SPI, Milano.

MOLLIFICIO avviatissimo con macchine automatiche cedesi causa malattia. Telefonare 537-880. 33300

OCCASIONE, Cedesi avviata pasticceria drogheria [illegible] alloggio 1.200.000, trattabili. Tel. 36-896.

OCCASIONE rimasto negozio confezioni per signora, avviatissimo, causa trasferimento. Telefonare 583-329. M1317

OFFICINA disponendo torni paralleli assumerebbe lavoro [illegible] competente. Scrivere cassetta 136 F, SPI, Torino. 2499

PER malattia cedesi negozio [illegible] vantaggio. Via Spotorno 68. 32321

PROFUMERIA centrale cedesi [illegible] Tel. 46-681.

PANETTERIA opera attrezzatura completa, cedesi, volendo muri compresi. Telefonare 47-302. M1201

PENSIONE centralissima, cedesi, 14 camere, sala pranzo, avviatissima. Crescentino, Cernaia 40. 108

PROFUMERIA centrale avviatissima, redditizia, cedesi 2.800.000. Scrivere cassetta 8230 SPI, Torino. 32217

PROFUMERIA centrale occasionissima 500.000, urge cedere. Affare mille. Telefonare 535-575. 32275

PROFUMERIA centralissima, redditizia cedesi garanzia. Scrivere cassetta 8130 SPI, Torino. 31332

PROPRIETARIO, vende alloggio [illegible] camere, tinello, cucinino, zona signorile, [illegible] Tel. 73-578. 2.300.000.

RAG. Gianotti, S. Quintino 12, telefoni 44-467, vende centralissima alimentari, annesso [illegible], salumeria. 50 mila giornaliere. Alloggio. 33451

RAG. Gianotti, telefono 44-467, cede pasticceria [illegible]. 30 persone, affitto 25 mila, 8.000.000. 33449

REDDITIZIO stabilimento [illegible] Genova Pegli cedesi 8.500.000. Telefonare 687-332, Torino. 33541

RIVENDITA pane kg. 100, grissini, camera abitabile, 2.800.000. Cede: [illegible] 15, tel. 773-334. 33461

SALUMERIA con alloggio, diamo garanzia. [illegible] 543 (Borgata Mirafiori). M1296

SALUMERIA forte incasso garantito ottima posizione cedesi causa malattia. Scrivere cassetta 5324, SPI, Torino.

SALUMERIA centralissima con laboratorio. Telef. 383-426, ore pasti.

SALUMERIA Porta Nuova attrezzatura modernissima vera occasione cede 4 milioni, 300.000 ritiro commercio. Quirico, Carlo Alberto 41. 1941

SARTORIA, centralissima, vasta clientela, cedesi mobili familiari, volendo con alloggio. Scrivere cassetta 8210 SPI, Torino. 33367

TABACCHERIE [illegible] 400-700-800, cede convenientemente Quirico, Carlo Alberto 41. 1941

URGE cedere negozi familiari pelletteria, profumeria [illegible] Telefonare 687-884. M1299

VENDESI in blocco tipografia funzionante, 2.000.000. Scrivere cassetta 1285 SPI, Torino o telefonare 31-041. 3079

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

A bassissimo costo terreni frazionamenti [illegible] Telef. 80-051.

A basso prezzo vendiamo ultimi alloggi zona Statuto 510.000 vano, camera cucina; altri convenientissimi 280.000 vano via Groppello 14. Visite lunedì, mercoledì, venerdì ore 17-19. 1361

A basso prezzo vendiamo ultimi alloggi zona Statuto 510.000 vano, camera cucina; altri convenientissimi 280.000 vano, via Groppello 14. Visite mercoledì, venerdì, ore 17-19. 1361

A basso prezzo 5 camere, servizi, signorile zona Po. Telef. 80-581.

ABBIAMO alloggi borgo San Paolo due cucina, bloccati, disimpegno, [illegible] via Lessona 25. Visite 15-17 martedì giovedì sabato. 184

ABBIAMO alloggi due, tre, quattro camere liberi, liberi bloccati. Visite 16-17.30 corso Tassoni 67. 181

ABBIAMO alloggi [illegible] 1, 2 camere servizi [illegible] Tram 10-15 16. Telef. 253-715.

ABBIAMO alloggio zona Crocetta lussuoso, [illegible] 12.000.000. Anglesio, Nizza 9. 1361

ABBIAMO alloggio zona Crocetta lussuoso 5 vani garage, [illegible] Anglesio, Nizza 9. 1361

ABBANDONATE ricerca alloggio, [illegible] alloggi [illegible] investimento redditizio. M1295

ABBANDONATE ricerca alloggi. Rivolgetevi cantieri [illegible] alloggi [illegible] 3.650.000, investimento redditizio.

ABITABILI subito vendiamo corso Francia, [illegible] Stadio comunale, Mirafiori, Madonna Campagna, alloggetti 1-3 camere servizi, prezzi convenienti. Mutui e facilitazioni pagamento. [illegible] 20. Tel. 51-060. 204

ACQUISTASI direttamente casa civile 40.000.000-50.000.000 oppure terreno costruirla. Scrivere cassetta 5205 SPI, Torino. 33314

ACQUISTASI, meglio se nuovi, alloggi [illegible] semicentrale. Tel. Serga. 50-118. 2580

ACQUISTEREI alloggetto centrale semicentrale anche modesto preferenza libero. Tel. 30-118. 2580

ACQUISTEREI casa nuova costruzione 8, 12 alloggetti. Dettagliare cassetta 8082, SPI, Torino. 33147

ACQUISTO contanti casa alloggi liberi villa trattative sollecite. Scrivere cassetta 1276 SPI, Torino. 350

ADIACENZE corso Francia, casa 21 camere [illegible] Campus, Santaforma 18. 171

ADIACENZE [illegible] tre camere, cucina, servizi, signorile, vendesi. Serga, Magenta 5. 2699

AFFARONE! Lunghissime rateazioni con minimo [illegible] vendonsi ultimi alloggi occupati 2-3 camere. Corso Peschiera 246. Visite 17-19. 699

AFFARONE! 1.100.000 vendo Porta Palazzo camera cucina, reddito 180.000 annuo, volendo libera. Telef. 538-923.

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 8, vende casetta [illegible] camere libere subito. Richiesta 4.000.000, [illegible] Torino. 335

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 8, vende [illegible] bloccata 500.000; camera cucina libera bloccata 550.000. Zona San Salvario. 335

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 8, vende camera cucina libera subito, piano terreno, zona Nicola Fabrizi. Richiesta 1.200.000. 335

ALLOGGETTI modernissimi nuova costruzione vendonsi direttamente cantiere, via Pacchiotti 44. 33497

ALLOGGETTI signorili [illegible] due tre camere tinello cucinetta, bagno, [illegible] San Maurizio 20 bis.

ALLOGGI centrali signorilissimi due più camere servizi vendesi convenientemente. Telefonare 521-041. 1741

ALLOGGI negozi fabbricati [illegible] Barriera Francia e Lingotto. Quirico, Carlo Alberto 41. 1941

ALLOGGI nuovi abitabili vendonsi, [illegible] Tel. 38-180.

ALLOGGI signorili 8-10 vani, centrali, tranquilli, [illegible] vendesi. Tel. ore ufficio 44-518.

ALLOGGI tre camere servizi vendonsi Tabacchi, Farnese, Garibaldi, Montenero, Cibrario, [illegible], Valdocco. Serga, Magenta 5. 2590

ALLOGGI uno, due camere servizi, negozi liberi, liberi bloccati. Visite 15-16. Domodossola 68. 191

ALLOGGI uno, due camere, servizi, vendonsi: Crocetta, Emanuele Filiberto, [illegible] Vittoria, barriera Milano. Serga, Magenta 5. 2599

ALLOGGI 4-7 camere, servizi, vendonsi centrali, liberi, occupati. Serga, Magenta 5.

ALASSIO vendesi villino giardino garage vista mare, scrivere cassetta 121 C, SPI, Milano. 2886

ALLOGGIO centrale camera, cucina, bagno, entrata vendesi 2.100.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 8. 335

ALMA, via Barbaroux 20, [illegible] due camere cucina cantina 1 milione 700.000.

APPARTAMENTI centrali semicentrali liberi, occupati, comperei contanti da 3-10 milioni. Anglesio, Nizza 9. Telefonare 682-623. 1361

ATTENZIONE! 2° frazionamento terreno di Volpiano lire [illegible] al mq. [illegible], corso Vittorio Emanuele 60.

GABETTI 46 angolo Massimo d'Azeglio vendesi alloggio occupato 4 camere cucina, [illegible] bagno, ascensore, quarto piano. Telefono 660-070. 1897

BARRIERA Milano, vendo terreno civile industriale mq. 730. Telefonare 585-879.

BERNINI, due camere, [illegible] cucina, terzo bagno, 2.700.000 resto dilazionate. Serga, Magenta 5. 2599

BOCCACCIO 40, Madonna Pilone, [illegible] alloggi fuori blocco, reddito 10%, bloccati, 1, 2, 3 camere servizi, terzo, scala marmo, vendo. Visite 15-17 festivi. 580

CASA abitata 20-50.000.000 [illegible] per impiego capitale. Telef. 46-411.

CASA nuova costruzione, [illegible] milioni, [illegible] Scrivere, specificando [illegible] cassetta 4193 SPI, Torino.

CASA [illegible] 50.000.000 [illegible] acquisto pago contanti. Telefonare 682-583.

CASA 16 camere (Moncalieri), [illegible] Piemontese, Nizza 17.

CASE l'immobiliare Anglesio, Nizza 9 compra vendita frazione gratuitamente per conto terzi. Anticipa capitali su costruzioni. [illegible] realizzando più alti prezzi, disponiamo scelta clientela. Telefonare 682-623. 1361

CASCINA 25-50 giornate acquisto, possibilmente stradali Rivoli, Avigliana, [illegible]. Serga, Magenta 5. 2599

CASETTA [illegible] 3 camere [illegible] vendesi. Serga, Magenta 5. [illegible] 2590

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi uno, due camere cucina abitabili, liberi bloccati. Visite 15-17. [illegible] 5.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi signorili liberi bloccati tre camere cucina terzo bagno, ascensore, scala marmo. Visite 15-17 martedì, giovedì, sabato. [illegible] 43. 181

CAV. Conti, Bertola 15, frazionando vende alloggetti occupati, [illegible] 2-3 camere, terzo centrale, servizi interni, Nicolao da Po 9. 198

CAV. Conti, Bertola 15, vende ultimi alloggi signorili, negozi, San Donato, angolo Galvani. 198

CENTRALISSIMI negozi vendesi liberi [illegible] 3, 15-17. 236

CENTRALISSIMO alloggio due camere, cucina, cucinino, entrata, bagno; secondo piano, completamente rimodernato, vendesi 3.600.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 8. 335

CENTRALISSIMO [illegible] 300 mq. con [illegible] locali mq. 150 con negozi ed adiacente magazzino mq. 400, pronto subito, vendesi. Telefonare ore ufficio 44-518. 1580

[illegible] terreno industriale anche vincolato circa 3000 mq., dettagliare prezzo, posizione. Scrivere cassetta 8318, SPI, Torino.

CHIOSCO benzina conveniente con importante attività, vendesi L. 5.000.000. Telefonare 383-946. 3408

CIBRARIO 104 [illegible] reddito 10%, alloggio quattro camere occupato, vendesi [illegible] M1603

COMMERCIANTE acquisterebbe urgentemente proprietà locale buona posizione, minimo cento mila. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 1208, SPI, Torino. 1826

CORSO Giulio Cesare 33 vende alloggi liberi negozi magazzini liberi. Visite pomeriggio. Telefonare 30-077. 400

CORSO Orbassano 78 [illegible] vende 1-2 camere tinello cucinino forno bagno ascensore. Telefonare 381-959. 1794

CORSO Rosselli ang. Galileo Ferraris vende alloggio libero 2 camere, cucina, servizi, doppia aria, tranquillissimo, terzo bagno ascensore, cantina. Telef. 837-515.

CORSO Spezia 53-55 vendesi ultime camere libere bloccate, prezzi popolari. Visite pomeriggio. Telefonare 30-077.

COSTRUENDA, villa, periferia, signorile case, tutti accessori moderni, bella posizione, vendonsi alloggi dimensioni diverse. Cantiere, corso Regina 208.

COSTRUIAMO villette con giardino, [illegible] pagamento rateale. [illegible] Telef. 31-414. 3711

DIRETTAMENTE Impresa vende magazzini adatti uffici, depositi merci, laboratori alloggi. Nuova costruzione, via Cuneo 19. Dalle 14.30-16 [illegible] Telefono 682.707.

DIRETTAMENTE via Tunisi vende bellissimo appartamento nuova solida costruzione, ampie camere, pavimenti in cera, marmo, bagno lussuoso, volendo garage. Telefonare 390-411. 31952

GABETTI compra vendita immobili, annuncia sua specialità clientela indirizzo nuova sede: XX Settembre 17. Telefono 528-362. 3613

GABETTI, XX Settembre 17, tel. 528-362, vende alloggi via Palestro, 1-2 camere, tinello, cucinino, servizi. Condizioni vantaggiose. 3649

GABETTI, XX Settembre 17, tel. 528-362, vende [illegible] centrale 200 [illegible] reddito 800.000 [illegible]

GABETTI, XX Settembre 17, tel. 528-362, vende stabile [illegible] 8 camere, doppi servizi, giardino.

GABETTI, XX Settembre 17, tel. 528-362, vende alloggi 2-3-4 camere, servizi, Crocetta. 50.000 al mq. 3643

GABETTI, XX Settembre 17, tel. 528-362, vende negozio laboratorio mq. 230 [illegible] 3643

GROSSETO 153, 1-3 camere servizi, [illegible] Visite mercoledì sabato 17-18.30. Serga. Tel. 50-118.

IMPRESA vende direttamente ultimi alloggi, costo costo. Telef. 234-043.

ITALCASE, via S. Teresa 3, Torino, la migliore assistenza, le migliori condizioni per la scelta di alloggi a pagamento rateale con minimo anticipo.

ITALCASE, S. Teresa 3, [illegible] vendonsi ultimi alloggetti 2-3 camere libere e occupate. Ascensore, Lunghissime rateazioni con minimo di anticipo. Corso Regina Margherita 243. Ore 15-17. 399

LA particolare organizzazione della «Italcase», via S. Teresa 3, Torino, procura i migliori alloggi alle più convenienti condizioni anche per pagamento rateale. 399

LIRE 200 al mq. terreno fabbricabile [illegible] villa, volendo [illegible] rateale. Rivolgersi [illegible], corso Vittorio Emanuele 60. 130

MASERA vende alloggetti 2 camere cucina liberi [illegible] semicentrali. Telefonare 520-943. 01194

MASERA vende alloggetti [illegible] posizione incantevole. Telefonare 520-943. 01190

MASERA' vende locali uso negozio, magazzini, Porta Palazzo. Telef. 520-943.

MONUMENTALE palazzo tradizionale [illegible] vendonsi uffici alloggi signorili nuovi Porta Nuova, Valentino, via Principe Tommaso 36. Tel. 61-170.

NEGOZI liberi, occupati, centrali, semicentrali, vendo convenientissimi. Serga, Magenta 5. 2599

NEGOZIO affittato bar via Cibrario, angolare, [illegible] vendesi muri. Facilitazioni. Telef. 521-803. M1306

OCCASIONE, camera cucina [illegible] zona Mirafiori 1 milione 200.000. Telef. 29-671, 22-131.

OCCASIONE: vendo alloggio libero primo aprile 5 camere terzo bagno, primo piano, presso Statuto-Tassoni. Telefonare 683-344. L3500

PALAZZO [illegible], via Principi d'Acaja angolo Avigliana, [illegible] alloggi 3-8 camere, doppi servizi, [illegible] signorili, disponibili giugno. Tel. 85-801. 218

PASTICCERIA [illegible]

POLETTI, Giolitti 4, vendonsi alloggi uno, due, tre camere, cucina, servizi, [illegible] Domodossola 4, [illegible] 3658

POLETTI, Giolitti 4, casa centrale 30 camere di cui 3 formanti due alloggi, [illegible] 1.300.000 [illegible]

POLETTI, Giolitti 4, [illegible] Varazze 20 [illegible]

PORTA Nuova [illegible] vendesi ultimi alloggi e negozi. [illegible] 3, 15-17. 235

PORTA Nuova, Valentino, [illegible] uffici, alloggi signorili, nuova costruzione. [illegible] via Principe Tommaso 36. Telefonare 61-170. 32267

PRINCIPESSA Clotilde 72, due camere, tinello, servizi, vendesi, occupato. Telefonare 75-310. M1313

PRIVATO comprerebbe casa civile vicinanze piazza Bernini, [illegible], prezzo 15.000.000-25.000.000. Scrivere cassetta 1277 SPI, Torino. 1855

PRIVATO vende quarto piano via Di Nanni alloggetto 3 camere cucinino bagno. Telefonare 34-603. 32277

PRIVATO vende 3° piano Garibaldi, alloggio libero 5 grandi camere, doppi servizi, 7.500.000. Telefonare 70-076.

PRIVATO vende bellissimi alloggi signorili 8 camere cucinetta, entrata, bagno, terrazzo, zona Parella, 2.300.000. Telefonare 386-103. M1305

PROPRIETA' [illegible] palazzo centrale [illegible] 10-18-25.000.000 reddito 10 netto; appartamenti signorili liberi, occupati da 4-5 camere, doppi servizi, [illegible] 1636

PROPRIETARIO vende appartamento via Giolitti tre camere servizi. Tel. 84-503.

RAPALLO vende con facilitazioni pagamento appartamenti centrali da 3 a 5 locali Teda, corso Matteotti 23. 3461

RAPALLO, appartamento completo, nuova costruzione, sala, due camere letto, cucina, bagno. Tutto un milione [illegible] Rapallo, piazza Cavour. 2378

RATEANDO [illegible] piccolo lotto terreno periferico, [illegible] Telef. 83-367.

REDDITO 8 %, vendo casetta giardino garage [illegible], volendo libera. Telefonare 53-801. 1998

SE [illegible] acquisto locale 200 mq. [illegible] Scrivere precisando cassetta 5285, SPI, Torino. 01366

SIGNORILISSIMO alloggio libero 4 camere, servizi vendesi, Campus, Santaforma 18. 171

SOCIETA' acquista terreno centrale per costruzione. Rivolgersi Geom. Buffa, via [illegible] 15. 31423

SOFFITTA libera piazza Statuto, 5° piano, cantina, vendo 375.000. Tel. 583-625.

SOVVENZIONI, prestiti con garanzia ipotecaria su case, alloggi, terreni, [illegible] S. Quintino 4 bis, telefoni 53-500, 53-943. 238

[illegible] due belle soffitte, [illegible] centrali. Telef. 51-033, [illegible]

TERRENI piccoli, grandi lotti vendonsi Mirafiori, Francia, Stazione. Tel. 50-118.

TERRENO barriera Milano fronte 33 profondità 30, vendesi 13.500.000. Telefonare 50-118. 2599

TERRENO barriera Lanzo mq. 7000, ottimo industria, eventualmente 2000 o 5000 vende. Telef. 392-215. M1318

TERRENO centrale possibilità 72 camere, [illegible] vendesi. Scrivere cassetta 8190 SPI, Torino. 33338

TERRENO centralino, fronte piazza, ml. 12.60, altro pagamento alloggi. Telefonare 290-723. 33431

TERRENO industriale mq. 7000 metri fronte corso 50 m. da C. Giulio Cesare. Trattasi direttamente. Telefonare 32-360.

TERRENO [illegible] per costruzione villette vendesi [illegible] Telefonare 48-374. 240

(Continua a pag. 6)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Stasera i campioni mondiali

PATTINI "fatati" A TORINO

La giovanissima coppia austriaca Schwarz-Oppelt, seconda ai campionati mondiali svoltisi a Vienna, stamane in allenamento a Torino. (Foto Moisio)

Pattini «fatati» questa sera a Torino-Esposizioni. Da Sonja Henie, la norvegese dai capelli biondi, che ha trasportato nel cinema la fama e la gloria delle sue vittorie nelle olimpiadi, l'appellativo è passato a tutte le lame d'acciaio su cui piroettano i fuoriclasse dello sport del ghiaccio. I pattini «fatati» saranno stasera quelli della coppia «mondiale» del secondo classificato alle massime gare stagionali svoltesi a Vienna e di tanti altri assi italiani e stranieri.

Tra i «nostri», capeggiati dalla giovanissima detentrice del titolo italiano Fiorella Negro, figureranno pure altri campioni quali la Tininini, Bellò, Bellia, la Giardini, la Gaspari, i quali si preparano alle gare nazionali che si svolgeranno pure a Torino ad incominciare da venerdì prossimo.

I più attesi al confronto sono però gli stranieri. Sia nella prima che nella seconda parte della manifestazione, scenderanno in pista tre campioni del mondo, e quasi, la coppia canadese Dafoe-Bowden e la statunitense Robertson, primo nel libero e secondo nella classifica complessiva a Vienna, le americane Carol Heiss e Machado rispettivamente seconda e sesta classificate agli ultimi «mondiali» di Vienna, la giovanissima austriaca Hanna Eigel, campionessa assoluta d'Europa e terza nella graduatoria mondiale, mentre la celebre coppia austriaca Oppelt-Schwarz s'affiancherà ai canadesi nelle esibizioni di danza.

Ecco in ordine d'uscita i pattinatori e le pattinatrici in gara al Valentino: 1ª parte: i torinesi Bellò e Bellia, la pattinatrice italiana Giardini, la americana Machado, la coppia austriaca Oppelt-Schwarz, la campionessa d'Europa Hanna Eigel, l'americano Robertson, la statunitense Carol Heiss, i canadesi Dafoe-Bowden, 2ª parte: le pattinatrici italiane: Franca Tininini, Fiorella Negro e Gaspari, l'americana Machado, la Eigel, la coppia Oppelt-Schwarz, la Carol Heiss, mr. Robertson e la coppia campione del mondo Dafoe-Bowden.

L'eccezionale spettacolo avrà inizio alle 21,15.

Stamane con le allegre note della Rapsodia Svedese e di «Lisa» i campioni del mondo di pattinaggio artistico in coppia, Dafoe-Bowden, hanno provato a lungo sulla pista del Palazzo del Ghiaccio.

Questa sera sulla bella pista del Valentino addobbata con le bandiere del Canada, Stati Uniti, Austria e Italia, la coppia Dafoe-Bowden ripeterà il confronto, già visto a Vienna contro i giovanissimi austriaci Schwarz-Oppelt, i quali pure si sono intensamente allenati in mattinata, dividendo fraternamente a metà con i canadesi... la pista gelata.

LA COPPIA TORINESE TRIONFA SU LANCIA-AURELIA

Gatta-Mazzonis primi nel Rallye del Sestriere

Stamane al Colle - finalmente col sole - la prova di velocità e regolarità, che ha concluso la competizione - Gino Valenzano vince la classifica di classe

DAL NOSTRO INVIATO

Sestriere, martedì sera.

Stamane ultima prova al Sestriere, ultima prova per decidere il vincitore del Rallye. Anche se i risultati non sono ufficiali — la gara, anzi, non è ancora finita mentre telefoniamo — il successo di Ferdinando Gatta e Vittorio Mazzonis è ormai matematicamente sicuro e viene a coronare un'ottima e giudiziosa condotta di corsa.

Questa mattina la gara finale si è disputata su un percorso tracciato a forma di «otto» sul Colle e si è iniziata verso le 9,30 con le vetture del gruppo Gran Turismo e Turismo speciale, classe oltre 2000 cmc., la classe cui apparteneva Gatta. E' stato proprio Gatta, il gentleman torinese, ad aprire la danza in questa prova con regolarità e velocità dovevano andare a braccetto sui tre giri voluti per ciascun concorrente dal Regolamento.

Il suo compagno, il barone Mazzonis, non era presente alla prova. Ieri, appena arrivato al Colle, se ne era ritornato a Torino, con la moglie ed il fratello. La fiducia nel coéquipier era ben riposta — evidentemente —.

L'ing. Gatta faceva registrare ai cronometristi 1'54"1/10 al primo giro, 1'54" e 1 al secondo, e 1'54" e 3 al terzo: lo scarto quindi era rispettivamente di 0" e di 2. Seguivano sulla pista Piero Valenzano, Buffa e Ramella: il giro più veloce restava a Gatta, mentre Piero Valenzano conquistava il successo di classe.

I cronometristi, risolti i non facili e non brevi conti imposti dalla formula, informavano che Piero Valenzano era stato penalizzato di punti 8,8, Gatta di 3, Buffa di 9,8 e Ramella di 19,5. Risultati ufficiosi che tuttavia non dovrebbero subire cambiamenti di sorta.

Nel piccolo «clan» intorno a Gatta, scoppio di entusiasmo e di congratulazioni. Vittoria sicura a base di cifre: nella classifica generale infatti il secondo in graduatoria, prima della prova di stamane, era Ciolfi con 88,4 punti di penalizzazione. Anche se il romano uscirà indenne dalla gara sul circuito del Sestriere, la classifica non cambierà colla poichè Gatta — a Rallye finito — ha al suo passivo i conti punti di penalizzazione di ieri, più i 3 di stamane: 83 in tutto, cinque di meno del suo rivale di Roma.

Mentre la prova continua al Colle (finalmente con il sole) i cronometristi incominciano già a trasmettere i primi dati della classifica finale. Nella classe oltre 2000, Gatta e Mazzonis sono in testa (con 83 punti di penalizzazione), seguiti da Piero Valenzano-Sposetti (p.ti 31), Buffa-Carabelli (p.ti 74,8), Ramella-Bruschi (108,8).

Seguivano poi sulla pista i concorrenti della «oltre 1300». Gino Valenzano, che ieri sera aveva mormorato a mezza voce propositi di rinuncia per lo scoramento dovuto al crollare delle sue speranze, si è invece regolarmente presentato al via e ha vinto la prova sul circuito.

Anche qui — a tamburo battente — ecco i risultati della graduatoria generale per quanto riguarda la categoria: Gino Valenzano e Molino, a mo' di consolazione sono primi (punti di penalizzazione 276,4); secondi sono Canaparo R. e S. (p.ti 488,1); 3. i francesi Houel-Pillet (p. 893,6); 4. Magri-Monti (p. 2961,7).

Le prove proseguono, ma ormai si è detto i vincitori sono tutti sono già noti: Gatta-Mazzonis.

L'ing. Gatta fa gara a bordo di una Lancia Aurelia gran turismo 2500 carrozzata da Zagato non è certo persona che si perda di fronte all'assalto dei giornalisti.

— Ho cominciato ad andar bene da quando ho una macchina che si adatta ai miei mezzi — ci ha detto in albergo stamane — Non era però certo del successo. Ad ogni modo ho cercato di rendere il meglio possibile e in fin dei conti i risultati mi hanno dato ragione». Punto e basta.

Ed il suo compagno di corsa? Notizie riflesse di seconda mano. Il barone Mazzonis è di famiglia sportiva e cugino dell'ex dirigente della Juventus. Delle corse in auto è un veterano. Venti anni di carriera o giù di lì. Al Rallye del Sestriere si è piazzato al secondo posto nel 1953 e nello stesso anno ha vinto la Mille Miglia, nella sua categoria. Di lui i suoi amici — e ne ha un sacco e una sporta — dicono tutti bene, pronti a tessere solamente elogi.

Si attende ora per il piazzamento ai posti d'onore la prova di Ciolfi, lo sfortunato protagonista dell'incidente di ieri: Ciolfi, che corre in coppia con Monaco, sulla sua 1100 T. V. era arrivato a Torino in testa alla sua categoria collezionando brillanti risultati.

In via Nizza ha sbattuto contro un camion, è stato costretto a far rabberciare la vettura e la 1100 è giunta al Sestriere con un impianto di aria purissima a bordo. L'aria per la cronaca entrava dallo spazio di solito riservato ad una portiera che, scardinata, fungeva da viaggiatore sui sedili. Nonostante la sciagura, Ciolfi è rimasto tuttavia in una eccellente posizione di classifica.

Gigi Boccacini

Una delle macchine più interessanti del Rallye, la «Fiat 1100 T.V.», numero 178, che è giunta al Colle con carrozzeria semiaperta, causa l'urto contro un camion al passaggio da Torino. I due coraggiosi piloti Ciolfi e Monaco, nonostante l'incidente, sono arrivati al Sestriere conservando un'ottima posizione in classifica. (foto Moisio)

Anche Maurice Chevalier ha pagato il biglietto

18 mila spettatori a Parigi applaudono al trionfo di Humez su Langlois

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, martedì sera.

Sono bastati 14 minuti a Charles Humez, campione europeo dei pesi medi, per definire in modo che non ammette repliche la questione della sua superiorità sul rivale Pierre Langlois. I tre precedenti confronti diretti fra i due pugili avevano visto sempre la vittoria di Humez, ma il valore di tali successi era stato messo ogni volta in dubbio da molte ragioni. Ieri sera invece, al Palazzo dello Sport di Parigi, il campione europeo ha troncato ogni polemica, dimostrando in modo del tutto convincente la sua grande classe, di fronte ad un pubblico di 18 mila persone.

Si è visto sul ring, subito all'inizio del confronto un Humez ancora più «cattivo» ed implacabile del solito, poichè la posta ieri sera era molto importante, una posta più morale che materiale, poichè tanto Humez che Langlois erano sicuri di incassare una borsa di almeno 7 milioni di franchi ciascuno, borsa garantita dall'incasso-primato di oltre 25 milioni di franchi.

Fatto che non ha precedenti nell'organizzazione del «Palais des Sports», il procuratore di Langlois, nell'intento di salvaguardare la borsa del suo protetto, aveva richiesto ed ottenuto che non fossero concessi assolutamente biglietti di invito. Tutti gli abituali «invitati d'onore» — da Maurice Chevalier a Jean Cocteau, da Simone Paris a Ely Popescu — hanno dovuto pagare il loro biglietto di poltrona di ring.

Lo svolgimento — come si è accennato — fu breve ma risultò di una drammatica intensità e di inaudita violenza. Tre riprese di studio, nelle quali i due pugili tentarono invano di forzare le rispettive guardie. Poi, sul finire del quarto round, uno scatto felino di Humez che con un terribile «crochet» destro colpiva la mascella di Langlois. Il gong salvava Pierre dalla capitolazione, ma all'inizio della quinta ripresa Humez scattava nuovamente all'attacco con furia selvaggia e Langlois veniva scaraventato al tappeto per un fortissimo «crochet» sinistro al mento. Otto secondi erano scanditi dall'arbitro Scheman prima che Langlois si potesse rialzare. Ma il disgraziato pugile era ormai «groggy» e lasciare proseguire l'azione demolitrice di Humez avrebbe potuto risultare pericoloso per l'avvenire del normanno. L'arbitro quindi prendeva la decisione di interrompere il combattimento, assegnando ad Humez la vittoria per k. o. tecnico.

MARIO BORRONE

Ricercato presso Varese il feritore di un arbitro

VARESE, martedì sera.

Sono in corso indagini da parte dei carabinieri per identificare il responsabile dell'aggressione e del ferimento dell'arbitro Alessandro Danzi, che domenica dirigeva la partita di calcio per il campionato di prima divisione tra le squadre di Vedano Olona e di Tradate, sul campo del Vedano.

Per una decisione presa dall'arbitro durante il gioco, un tafferuglio si accendeva sul campo.

Ad un certo momento un calciatore della squadra di Tradate colpiva lo piano petto il direttore di gara, producendogli la sospetta frattura di alcune costole. Il medico lo ha giudicato guaribile in una trentina di giorni.

Festucci giovedì sul ring torinese

Il pugile-attore affronta Pasek

Lo sport del pugno ha recentemente ritrovato in Italia il terreno favorevole e lo slancio dei tempi migliori, favorito da un complesso di circostanze, fra le quali non vanno certo trascurati la buona volontà degli organizzatori e il rifiorire di una schiera nutrita di atleti di valore anche in quelle categorie che da qualche lustro denunciavano un'assoluta assenza di uomini sui quali riporre fondate speranze.

Ma perchè il pugilato risorga con duraturo vigore è necessario estenderne la passione e perciò è necessario far conoscere i campioni più popolari anche là dove essi non sono ancora noti. In una città come Torino, dove per tanto tempo manifestazioni sportive di questo genere sono state trascurate (qualche sporadico tentativo non ha sortito buon esito, soffocato da elementi sfavorevoli), si ha in mente di attuare un piano che dovrebbe risollevare la situazione negativa del pugilato.

L'organizzazione Erro-Gis apre la serie di queste manifestazioni pugilistiche, che continueranno nei prossimi mesi, nella sede attualmente prescelta, o nel salone di Torino-Esposizioni, chiamando di volta in volta sul ring i più noti campioni nazionali: da Cavicchi a Rocci, da Mitri a Festucci. Ospiterà la riunione di apertura, la sera di giovedì 3 marzo, il Teatro Alfieri, presentando un cartellone che prevede una serie di incontri internazionali imperniati soprattutto su due fra gli atleti italiani di maggior spicco in questo momento: il peso medio Franco Festucci e il «piuma» Aldo Pravisani.

Il ventiquattrenne Festucci, opposto al franco-polacco Stanislao Pasek, sosterrà l'incontro di centro della riunione, mentre Pravisani si misurerà con Vangi, recente avversario del nostro Sergio Milan.

Prima di parlare del valore e della qualità dei protagonisti dei cinque incontri in programma — cosa che faremo al momento opportuno — ci preme tuttavia richiamare per ora l'attenzione sul nome di maggior spicco, cioè quello di Franco Festucci. Le cronache cittadine hanno già detto che l'atleta atleta romano si trova da qualche tempo a Torino, dove sta girando con Franca Marzi un film alla Fert. L'occasione propizia per indurlo ad offrire agli sportivi torinesi un'esibizione del suo talento pugilistico, non è stata sprecata. Gli sarà di fronte sul ring il trentenne Stanislao Pasek di Dury (Somme), un atleta che se non eccelle in qualità stilistiche, è universalmente ritenuto un «battant», un «duro», dal pugno secco e dal coraggio indomito.

Se il duplice ruolo di pugile-attore nel quale è impegnato Festucci, sia o no completamente adatto al conseguimento di un grado di forma eccellente ce lo dirà il suo comportamento sul ring di fronte a un uomo che, seppure non annoverato fra le maggiori glorie del pugilato continentale, è tuttavia, per le sue qualità fisiche e di temperamento, un avversario tutt'altro che da prendersi alla leggera. Festucci, a quanto risulta, si è coscienziosamente preparato nella palestra torinese di Edoardo Garzena. Riteniamo del resto che il procuratore Quintilio Nobili non avrebbe scelto questa data e questo incontro se non fosse convinto delle sue ottime condizioni, poichè egli ben sa che uno scacco od una sciatta «performance» di Festucci non gioverebbe alla sua carriera nè alle sue aspirazioni.

Guido Murari

L'italiano Festucci.

Ferrario a riposo per l'infortunio di Trieste

Ferrario, che era rientrato da Trieste zoppicante a causa di un colpo ricevuto da Secchi, è stato visitato stamane dal prof. Ferrero, che ha constatato trattarsi di una contusione al piede destro e conseguente leggera distorsione al ginocchio.

Il centromediano bianconero dovrà rimanere a riposo fino a venerdì, per essere poi sottoposto a nuova visita medica. La partecipazione del giocatore alla partita con la Fiorentina è subordinata all'esito di questo nuovo controllo sanitario.

Corradi, Rimbaldo, Gratton fuori campionato

I nazionali "militari" bloccati per un mese

ROMA, martedì sera.

Il campionato calcistico dell'Unione Internazionale Militare sta per entrare nella fase conclusiva. Come è già questo anno le gare del girone finale si svolgeranno in Italia, e vi parteciperanno le rappresentative dell'Egitto, dell'Olanda, della Turchia e dell'Italia.

I primi incontri avranno luogo a Firenze domenica 20 marzo, le altre gare saranno disputate a Roma allo stadio Olimpico mercoledì 23 marzo e domenica 27 marzo.

Questo è quanto di ufficiale si è appreso ieri circa il torneo militare. Da indiscrezioni trapelate si è venuti a conoscenza che i convocati dopo l'allenamento di Firenze saranno inviati alle sedi di residenza con l'ordine di nuova presentazione per sabato 5 marzo presso una caserma di Roma con relativo completo per accasermamento. I giocatori rimarrebbero a disposizione del capitano selezionatore in reduce collegiale.

Se l'informazione è esatta — come pare — verrebbe dire che le squadre non potranno più utilizzare i militari convocati da oggi alla fine del mese. La Juventus perderebbe Corradi, la Fiorentina Rimbaldi e Gratton, l'Inter Vincenzi, il Milan Fontana, il Torino Rimbaldo.

A Mirafiori si apre domenica 13 marzo

La stagione torinese di corse al trotto si inizierà il 13 marzo. La riunione che avrebbe dovuto aver luogo domenica 6 verrà disputata al termine del programma primaverile.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p. (Continuaz. da pag. 4)

TERRENO mq. 700 circa zona corso Ferrucci, via Moncalvo, vendesi o cambio con terreno zona corso Francia per costruzione industria. [illegible]

[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

[illegible]

PRIVATE cerca alloggio centrale semicentrale 3 camere, una grande, cucina, doppi servizi [illegible]

PROPRIETARI amministratori affidateci alloggi affittare, abbiamo buona clientela, rinunciamo mediazione. [illegible]

[illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 40 p.p.

CASABLANCA Hotel a Bogliasco (Nervi) [illegible]

MARISTELLA, Pietra Ligure, nuova pensione [illegible]

TARAZZE. Alloggio, villa marzo-giugno 1000; luglio 1200. [illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p.p.

ABBANDONATE ogni dubbio ricordando che a buoni impieghi prepara solamente Istituto S. Teresa: Stenodattilografia, computisteria, paghe, lingue. [illegible]

GRATUITAMENTE corsi di qualifica con diploma ministeriale per stenodattilografia e contabilità meccanizzata [illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 30 p.p.

ESPERTA paghe contributi assume incarichi; prezzi modici. Scrivere cassetta 5145 SPI, Torino.

INGLESE parlato insegno. Metodo pratico. Accetto traduzioni, corrispondenza. [illegible]

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

AFFITTASI a distinti matrimoniale, altra un letto (cucina propria). [illegible]

AFFITTASI bella camera due letti in pensione centralissima. [illegible]

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p.p.

AUTOTRENISTA camionista [illegible]

(Continua a pag. 6)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

QUESTA SERA ALL'ALFIERI

I balletti jugoslavi

Danzatrici dei balletti jugoslavi nel loro caratteristici costumi

Questa sera al teatro Alfieri si presenta per la prima volta in Italia la Compagnia di danze popolari jugoslave «Kolo» già fattasi conoscere in Europa per le sue fortunate «tournées» in Svizzera, Inghilterra, Francia, Belgio e Olanda. La Compagnia, diretta dalla coreografa e maestra di balletti Olga Skovran è composta da circa una cinquantina di elementi tra danzatori, danzatrici e musicisti. E' stata costituita nel 1948 a Belgrado con il preciso scopo di coltivare dal punto di vista artistico la danza, la musica e il folklore delle varie popolazioni della Repubblica federale jugoslava e di diffonderne la conoscenza nel Paese e all'estero.

I coreografi della Compagnia hanno lavorato per diversi anni a scegliere i motivi più belli e più caratteristici attingendoli direttamente alle fonti, ed adattarli per la presentazione sulla scena in modo da dimostrare che la Jugoslavia possiede un folklore tuttora vivo e profondamente radicato nell'animo popolare. In tal modo i vari contenuti delle danze tradizionali serbo, croato, sloveno, dalmata, montenegrino e macedoni sono stati risolti su un piano di arte plastica, figurativa, narrativa e drammatica in un tempo stesso.

A dare una nota di gaio splendore allo spettacolo contribuiscono indubbiamente i ricchissimi costumi tradizionali, dalle più diverse foggie, nei quali il contrasto dei colori e la vivacità degli ornamenti ottengono effetti che non si dimenticano facilmente. La Compagnia prende nome dal «Kolo», una specie di danza nazionale perchè in essa confluiscono gli elementi delle danze delle altre regioni. E' ispirato dal poema di Branko Radicevic, un poeta serbo della prima metà del secolo scorso, dal quale sono tratti i versi della canzone che accompagna la danza e nei quali sono ricordate le varie popolazioni jugoslave dal serbo «anima ardente», al croato, al bosniaco «dall'intrepido cuore», all'abitante dell'Erzegovina «saldo come il granito», fino al montegrino, al dalmato e all'abitante della Slavonia.

La Compagnia darà soltanto due spettacoli: uno questa sera e l'altro domani sera.

*

Il pianista Gulda alla Pro Cultura

Questa sera al Conservatorio, organizzata dalla Pro Cultura femminile, prima serata beethoveniana con un concerto del pianista Friedrich Gulda. La seconda serata è fissata per mercoledì 9 marzo (Duo Schneiderhan-Seeman), mentre il 17 marzo avrà luogo un concerto bachiano eseguito dall'orchestra da camera Gustav Scheck.

Per questi tre concerti la Pro Cultura mette in vendita un abbonamento straordinario al prezzo di lire 1500. L'ingresso per i non soci, per ogni singolo concerto, è di lire 1000 (1500 poltrona numerata).

Un concerto di Paganini fra le cartacce da macero

Il manoscritto ritrovato nella bottega di un calzolaio - Dopo la prima esecuzione a Parigi nel 1831 non se n'era saputo più nulla - Il grande virtuoso esitava a pubblicare le proprie composizioni nel timore di diminuire l'interesse del pubblico

Questa sera, alle 21,30, le stazioni del Secondo Programma trasmettono il quarto concerto in re minore di Paganini, nell'esecuzione del violinista Arthur Grumiaux, con l'orchestra dei concerti «Lamoureux», diretta da Franco Gallini.

I fatti fuor del comune e quelli favolosi che favorirono la straordinaria fama di Niccolò Paganini non sembrano esauriti. E quasi s'attende che da un momento all'altro il rinvenimento di carteggi, di memoriali, di documenti musicali venga a rispondere a dubbi, a riempire lacune nella biografia, a precisare l'entità artistica di un tanto avventuroso uomo e violinista. Fu perciò appreso con un sussulto di curiosità e di entusiasmo dagli adoratori del leggendario genovese il trovamento, qualche anno fa, a Parma del testo del suo *Quarto Concerto* per violino e orchestra, di cui si sapeva soltanto il successo ottenuto a Parigi nel 1831, e intorno alla cui sparizione correvo, dopo la morte dell'autore, ipotesi diverse.

Come avvenne la scoperta? Il giornalista Cenzato annunciò nel '36, da Parma: «Un modesto artigiano di Parma, il calzolaio Anacleto Fochi, ha rinvenuto in un mucchio di vecchia musica, da lui acquistata per rivendere, il manoscritto autografo del *Quarto Concerto* in re minore per violino ed orchestra, inedito, di Nicolò Paganini. Il prezioso cimelio è custodito ora nel locale Conservatorio».

Il Fochi era stato più volte sollecitato dalla signora Erminia Bonati di comperare due grandi pacchi di musiche, stampate o manoscritte, che ella aveva avuti da discendenti del grande violinista, i quali vollero disfarsene. Il Fochi si decise un giorno a salire nella soffitta della Bonati, comperò per 30 lire tutto quel cartame, e lo portò a casa per fare una scelta. Un giorno gli capitò sott'occhio la copia di una

Il «violinista diabolico» in una caricatura di un inglese

dichiarazione rilasciata nel 1891 al professor Romeo Franzoni da Achille Paganini, il figlio di Niccolò. Il Fochi corse dal Franzoni, che, già incaricato d'una revisione degli scritti del Paganini, fu professore emerito di violino al Conservatorio di Parma. Così avvenne la scoperta.

Il manoscritto consta di 91 pagine per il lungo, ed è datato: Parigi 1831, ove il *Concerto* fu eseguito all'Opéra dal Paganini stesso la sera del 26 marzo di quell'anno. E' noto che la produzione del Paganini rimane fra le più difficile a elencare. Quel grande virtuoso esitava a pubblicare le proprie composizioni, perchè temeva di diminuirne la curiosità e l'interesse. Così si spiega come, lui vivente, esse rimanessero quasi tutte manoscritte e anche sparse un po' dappertutto. Le composizioni stampate in vita furono fatte contro sua voglia o a sua insaputa.

Morto Niccolò, il figlio Achille concesse all'editore Schönenberger di Parigi la pubblicazione del *Primo* e del *Secondo Concerto* per violino e orchestra. Secondo il Mompellio, i *Concerti* di Paganini sarebbero nove; uno, un brano in un sol tempo, eseguito alla Scala la sera del 18 giugno 1824; cinque grandiosi e acclamati, due pubblicati e tre inediti. Quello recentemente scoperto è uno dei tre. E' curioso che gli inediti apparvero in un elenco di 86 cimeli paganiniani, raccolti nella villa della Gaiola, presso Parma, proprietà del Paganini, e già offerti in vendita allo Stato nei primi anni del nostro secolo. Gli esperti nominati dallo Stato giudicarono degni di attenzione soltanto il terzo, il quarto e il quinto *Concerto*. Questi furono vincolati, ma non acquistati, poichè il prezzo richiesto dagli eredi sembrò eccessivo. Gli stessi eredi vendettero poi o si spartirono i cimelii, fra i quali il *Quarto*, che andò a finire, come s'è detto, nella bottega del calzolaio.

Il manoscritto fu poi acquistato nel 1952 dal collezionista milanese Natale Gallini. Grande fu la sorpresa nell'accertare che in quell'autografo mancava nientemeno la parte del violino solista. Il perchè? Paganini volle probabilmente evitare che altri la conoscesse, gliela rubasse, l'eseguisse. Perciò non l'incluse nella partitura, ma, serbandola in fogli staccati, la nascose. Ed eccola uscir fuori dalle carte che il citato Franzoni aveva avuto in consegna da Achille Paganini. Finalmente integro, il *Concerto*, eseguito dal violinista Grimiaux e diretto dal maestro Franco Gallini, fa il giro del mondo più di centoventi anni dopo l'unica presentazione, si intende, trionfale, a Parigi.

f. t.

Cine Club Universitario. — Oggi, alle 17,45 e alle 21,30, e domani, alle stesse ore, al Cine Cur (via S. Francesco da Paola 42), verrà proiettato: «Il tesoro della Sierra Madre» di John Huston.

Ieri sera al teatro Carignano

Una commedia di Viola ringiovanita di vent'anni

Ormai, gli amministratori delle Compagnie e gli attori dovrebbero conoscere il pubblico torinese, e invece no, non lo conoscono affatto. Non lo conoscono nel senso che pur classificando la «piazza» di Torino fra le più difficili da conquistarsi, continuano a cedere all'illusione di subito «spopolare», vale a dire di cominciare con degli esauriti e di continuare. Errore. Fatta eccezione per gli spettacoli straordinari, preparati da molto tempo con la pubblicità, le Compagnie di «giro», anche le ottime, come quella diretta da Ernesto Calindri, durerano sempre fatica a conquistare il pubblico torinese di sua natura restio e diffidente.

Non sperino quindi gli attori, anche di chiara fama, di riuscire in pochi giorni a stabilire fra la platea e il palcoscenico quel senso di simpatia, di amicizia, di effusione dettata a volte da veri affetti spirituali che è necessaria per «riscaldare» il teatro, e quello che conta, per riempirlo di spettatori.

Vinta la diffidenza, una volta che ha detto di sì, lo spettatore torinese non abbandona più l'attore, o la Compagnia e se nelle prime sere gli spettatori eran pochi andranno poi, di mano in mano, aumentando di numero e di cordialità.

La prova della verità di quanto diciamo, e che abbiamo sempre detto e ripetuto, si è avuta ieri sera. Un pubblico numerosissimo ha applaudito la vecchia commedia di G. C. Viola, come fosse una novità che gli garbava, la incuriosiva e gli piaceva. E ha ripagato gli attori con dodici chiamate e due nutritissimi applausi a scena aperta. Degli interpreti non abbiamo da dire che tutto il bene possibile: il Calindri e la Zoppelli, il Volpi, la Mastero, il Pierantoni e il Pandolfini hanno fatto apparire «Non è vero», come ringiovanita di almeno vent'anni.

Questa sera la commedia si replica. Domani riposo per la prova generale di «Serenata al vento» che andrà in scena giovedì sera.

e. q.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MARTEDI' 1° MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative - Cronache del teatro lirico - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua inglese - 17: Pier Emilio Bassi e la sua orchestra - 17,30: Risposte da «La voce dell'America» - 18: Orchestra napoletana diretta da Luigi Vinci - 18,30: Aspetti, costumi e tendenze d'oggi in ogni paese - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 20,30: Giornale - Radiosport.

Ore 21: «Fumo alla curva Nord», tre atti di Ugo Betti; compagnia di prosa di Roma con Salvo Randone e Arnoldo Foà. Regia di Anton Giulio Majano. Un grave infortunio è accaduto durante i lavori alla stazione nord. Su chi ricade la responsabilità penale di questa sciagura? Questo è l'interrogativo al quale risponde la commedia - 22,45: Complesso Bianco e Ciula - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 367,2, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo 190,1). — Ore 13: Gino Conte e la sua orchestra - 13,30: [illegible] - 14: Orchestra diretta da Guido Cergoli - 14,30: Rassegna degli spettacoli - Album di fisarmonica - 15: Giornale - Luciano Sangiorgi al pianoforte - 15,30: Migliori di presentazione - 16: «Terza pagina» - Concerto della clavicembalista Sylvia Marlowe. Il tascabile, Storia di una canzone - 17: Un'ora in Sardegna - 18: Giornale - Per i ragazzi: «Il cavallino Argento», racconto di Mario Dell'Arco: quarto episodio - Orchestra diretta da Dino Olivieri - 19: Classe unica: Gino Barbieri: «L'ordinamento tributario dello Stato»; Livio Cambi: «Le grandi conquiste della chimica industriale» - 19,30: Orchestra Militari diretta da William Galassini - 20: Radiosera.

Ore 20,30: Il motivo in maschera, varietà musicale con indovinelli e premi con ... Mike Bongiorno e Lelio Luttazzi - 21,30: Paganini: «Quarto concerto in re minore per violino e orchestra», violinista Arthur Grumiaux; orchestra dei «Concerts Lamoureux» diretta da Franco Gallini - 23: Telecampo, giornale del martedì - 23,30: Ultime notizie - Orchestra di Art Van Damme e Benny Goodman - 23-23,30: Orchestra Ettore Ferrio.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m. f. III). — Ore 19: Letteratura americana: «L'epoca della ragione» - 19,30: «I classici italiani nella storia della critica» di Walter Binni - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto: M. Marais (arr. M. Aldis e L. Rower): «Cinque antiche danze francesi»; G. Lekeu: «Sonata in sol per pianoforte e violino» - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Ritratto di Albert Camus, a cura di Valeria Luperi: «Le malentendu dell'assurdo» - 22,10: L'opera di Gioacchino Rossini, a cura di Luigi Ronga: «Il grande silenzio», da «Les soirées musicales» per canto e pianoforte: La promessa, La pastorella delle Alpi, L'invito (bolero), La danza (tarantella), esecutori: Mirella Fiori soprano, Giorgio Favaretto pianista; Dai «Pezzi per pianoforte»: tre «Quelques riens pour piano», pianista Enrico Cavallo; Petit caprice style Offenbach, Une caresse à ma femme, Ouf! Les petits pois, Un petit train de plaisir, pianista Gherardo Macarini Carmignani - 23,15: L'Ambrosio di Roma, a cura di Rosario Calamandro: «Alle fonti del Tevere».

ROMA II (m. 355). — Dalle ore 23,35 alle ore 7: Notturno dall'Italia, programmi musicali e notiziari.

RADIO MONTECARLO (m. 205,8). — Ore 20: L'Ora maggiore, rivista.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Telefilm, programma di vita femminile a cura di Elda Lanza - 18,15: Rassegna degli spettacoli - 20,45: Telegiornale - 21: Paese che vai...: Incontro con Firenze, a cura di Spiller, Silva e Terzoli, ... regia di Mario Conciglio; realizzazione di Sergio Spina - 22,15: La posta degli sportivi, a cura di Emilio De Martino - 22,30: La storia di Raf Vallone, rubrica cinematografica a cura di Manfredo Maliselli - 23: Replica Telegiornale.

MERCOLEDI' 2 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8,15: Orchestra Conte - 11: Radio per le scuole - 11,30: Musica per organo - 12,15: Orchestra Ferrio - 13,15: Album musicale - 17: Canzoni di Sanremo - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica sinfonica - 18,45: Orchestra Gimelli - 19,15: Il caffè Biffi a Milano - 20: Orchestra Brigada - 21: «La Valchiria», di Riccardo Wagner (2° atto), direttore W. Furtwängler - 23: L. Sangiorgi al pianoforte - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Spettacolo del mattino - 10,30: Casa, dolce casa - 13: Orchestra Ferrari - 13,30-14: Programmi musicali - 15: Terza pagina - «Marco Visconti», romanzo di Tommaso Grossi (1ª puntata) - 17: Un'ora in Toscana - 18,15: Per i ragazzi: La storia del motore (2ª puntata) - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Gnaldi - 20,30: Il campanile d'oro: incontro Puglia e Lucania-Sicilia - 21: Orchestra Kostelanetz e Motivo Gandi - 22: «Il ragazzo», radiodramma di Maurice Level e Jean José Frappa - 23: Orchestra Nasi.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Musiche di Ettore Desderi - 19,30: La rassegna - 20,15: Concerto - 21,20: Problemi di visibilità del cielo - 21,45: Ritratto di Albert Camus - 22,45: La Konzertmusik di Hindemith.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Per i ragazzi: Wild Bill Hickok: «I due scali»; telefilm d'avventure - 18,30: Israele (documentario) - 21: «La legge della vendetta» (film di Roberto Mauleri) - 22,30: Le avventure della ...

Il naufragio del "Bella,,

Vita felice nell'America del Sud

III. — Una pia dama inglese, Mabella Tichborne, ha istituito un lascito benefico a favore dei poveri, predicendo che il giorno in cui questa provvidenza non sarà più mantenuta, la razza dei Tichborne si estinguerà. Per sei secoli nella nobile famiglia la pia tradizione viene conservata, ma durante le guerre napoleoniche i proventi che dovrebbero servire ai poveri vengono destinati ad opere profane. Si avvererà la profezia della vecchia dama inglese? Sia superstizione, sia caso, la maledizione avrà il suo corso malgrado che i discendenti della famiglia Tichborne abbiano molta figliolanza. Ma il maggiore, il detentore del titolo, ha soltanto sei femmine, mentre il secondo dei Tichborne ha una sola figlia, il terzo, che ha sposato la figlia naturale di un inglese e una francese, ha due figli maschi. Costui, per il suo matrimonio è malvisto da tutta la famiglia, ed egli vive a Parigi, ma quando gli muore il fratello maggiore parte per l'Inghilterra portando con sè il figlio maggiore Roger, che affida all'istruzione dei Gesuiti. Il ragazzo passa le sue vacanze nel castello degli zii Tichborne-Doughty e s'innamora della bella cugina Caterina che corrisponde alla sua simpatia. Ma i genitori della ragazza si oppongono al matrimonio, perlomeno ponendo come condizione che esso non avvenga prima di tre anni e che per questo periodo i due giovani non si vedano. Deluso e ferito Roger, dà le dimissioni da ufficiale e parte per l'America del Sud, facendo voto di far costruire una cappella dedicata alla Madonna, se gli riuscirà di sposare la cugina prima dei tre anni fissati.

Roger Tichborne arriva a Valparaiso il 19 giugno 1853, dove gli giunge la notizia della morte dello zio Edward, padre di Caterina. E' così ora il padre di Roger che eredita il titolo ed il castello di famiglia, e alla sua morte sarà lo stesso Roger a divenire baronetto, se non si avvererà la profezia della vecchia Mabella. Roger manda le sue condoglianze alla zia Doughty, annunciandole che è sua intenzione di rimanere nell'America del Sud per 18 mesi e di volersi recare successivamente nelle Indie. Anche alla madre Roger scrive frequentemente. Dopo che il marito è stato fatto baronetto, anche Enrichetta Felicita si è trasferita in Inghilterra e abita col marito nel castello avito dei Tichborne. Ella si lagna sovente col figlio di saperlo tanto lontano. «Nelle vostre lettere — le risponde un giorno Roger — due pagine sono invariabilmente dedicate alla esposizione di tutti i vostri timori a mio riguardo, e da una lista assai particolareggiata di tutte le malattie, le infezioni, gli incidenti di vario genere che potrebbero capitarmi secondo il vostro modo di pensare. Non posso ancora dirvi quando ritornerò in Inghilterra; la vita che conduco qui si confà particolarmente ai miei gusti e la mia salute è ottima. Ho lasciato Santiago verso la metà dell'estate, vale a dire verso l'11 gennaio (poichè qui le stagioni sono invertite) per raggiungere la Cordigliera delle Ande, ai piedi delle quali noi siamo giunti due dopo tre giorni di cammino. Iniziata l'ascensione a dorso di cavallo e di mulo, alla notte abbiamo dovuto accamparci e dormire avvolti nelle pelli di montone. Quale spettacolo incomparabile ci attendeva sulle cime delle Ande! Un paesaggio selvaggio e sublime ad un tempo. Suppongo che ora avrete fatto l'abitudine alla vita rurale inglese che è certamente la migliore che si possa condurre». Dal giorno della sua

partenza Roger aveva con sè un valletto inglese chiamato Moore, che gli era stato messo al fianco dalla madre, e che sembrava avesse la funzione di riferire alla signora sulla sua vita dissipata e bizzarra. Una spia, insomma; così che quando in Argentina il servo cadde ammalato, Roger lo fece ricoverare in ospedale e si separò da lui senza rimpianto. Roger si diverte veramente nell'America del Sud; il suo più gran piacere consiste nell'organizzare delle partite di caccia e di pesca in compagnia degli indiani nomadi; e da queste spedizioni egli riporta degli esemplari assai rari di animali dei quali si propone di fare una collezione. Ma

dopo sei mesi di questa vita Roger ne ha abbastanza dell'America del Sud. Si porta quindi a Rio de Janeiro, ove ottiene un passaggio su di un tre alberi inglese di 500 tonnellate, la *Bella*, comandata dal capitano Burkett, che sta per partire per Liverpool, via Kingston (isola di Giamaica). Prima di imbarcarsi Roger scrive ai suoi che sta per ritornare in Europa, dove sarà felice di formarsi una famiglia. Il 20 aprile 1854, la *Bella* con Roger a bordo leva l'àncora. A coloro che la vedono prendere il largo, specialmente al capitano Oates, la nave sembra troppo carica. Ma tant'è, il tempo è bello e l'oceano è calmo.

Segue: *Una lampada nella notte.*

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

11 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p.p.

(Continua da pag. 4)

ATTIVO, presenza, serio ex funzionario ferroviario provvisto carta libera circolazione prima classe disposto viaggiare assumerebbe incarichi fiducia o ufficio. Scrivere cassetta 6133, SPI, Torino.

CERCO serviziale fissa ... piccola famiglia ovunque. Scrivere Lorrido Aldo, Villeneuve, Aosta. M1334

COLTA signorile vedova cinquantenne sola offresi dama compagnia, lavori casa, ... perchè tranquillo familiare. Scrivere cassetta 6052 SPI, Torino. M1276

CONIUGI ... cercano portineria. Scrivere Delmondo, via Puccini 15, Moncalieri.

CONTABILE, pratica libri paga, lavori ufficio, ... Scrivere cassetta 5077 SPI, Torino. M1336

DATTILOGRAFA ... 1Telefono ... Tel. 286-786.

DICIANNOVENNE ... Telefonare 284-002.

DICIASSETTENNE, ... Scrivere cassetta 6136, SPI, Torino.

DIPLOMATO, ottima presenza, pratico disegno, patente auto, referenze, libero impegni militari, ... Scrivere cassetta 6203 SPI, Torino. B3943

ELETTROTECNICO ... Scrivere Gajottino, via Ormea 110, Torino. L2247

ESEQUISCO lavori giardino ortaglie potature coltivazioni varie, ... Vladone Borgolavezzaro, Novara.

FALEGNAME ... Scrivere cassetta 6187 SPI, Torino.

GEOMETRA primo impiego ... Scrivere cassetta 6198 SPI, Torino.

GIOVANE ... Scrivere cassetta 5170, SPI, Torino.

GIOVANE signora seria, colta, ottima pratica lavori ufficio offresi ... Scrivere cassetta 6143 SPI, Torino. B2642

RAGIONIERA ... Telefonare 51-565. B3450

RAGIONIERE perfetta conoscenza inglese francese dattilografia post-militare ... Scrivere cassetta 6181, SPI, Torino. B2523

SEGRETARIA, pratica ... ufficio commerciale, ... Scrivere cassetta 6134, SPI, Torino. B2349

SIGNORA lunga pratica ufficio, ... Scrivere cassetta 5004 SPI, Torino. G1350

STENODATTILOGRAFA ... Scrivere cassetta 6234 SPI, Torino.

TECNICO ... Tel. 38-458. L3183

TRENTENNE bella presenza ... Telefonare 537-496.

TRENTENNE, ... Tel. 685-748.

UNCE portineria, buona famiglia ... Tel. 770-183.

VENTOTTENNE ex-ufficiale, ... Scrivere cassetta 6207 SPI, Torino.

VENTOTTENNE ... Scrivere cassetta 6211 SPI, Torino. B8257

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

ARNAUDI ... Scrivere cassetta 122 U, SPI, Milano.

ACCREDITATO ... Scrivere cassetta 6239, SPI, Torino. M0043

AGENTI ... Rugher, Bra. M1377

ARTICOLI ... Tel. 46-574.

CERCASI agente ... Scrivere SPI, cassetta 4J P, Genova.

CERCHIAMO ... Oneglia. M1279

DIPLOMATO ... Scrivere cassetta 6165 SPI, Torino. D2439

FABBRICA ... cassetta 96 X ...

GROSSISTA ... Scrivere cassetta 5001, SPI, Torino. G1242

IMPORTANTE ... Casella 308 V, SPI, Milano.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 40 p.p.

AGRICOLTORE ... Scrivere cassetta 1256, SPI, Torino. 2647

INGEGNERE ... Buenos Aires.

18 IGIENE e TERAPIA L. 40 p.p.

ARTRITI e nevriti acute e croniche, ... Studio Medico Radiologico dott. cav. Luigi Villa, Torino, via Arbina 15, telef. 73-571. Visite per appuntamento. 2601

ASMA bronchiale acuta e cronica ... Luigi Villa, via Arbina 15, telef. 73-571, Torino, ... 2601

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

A ... Principe Oddone 82, tel. 24-510, 28-070. 12735

ABBIAMO ... Casa delle Sedie, Maria Vittoria 17, Corso Vercelli 97. 2004

ABBIAMO ... Moscina, corso Vittorio 82.

ABBIATE ... Carlo Alberto 49-51. Telefonare 47-272. 840

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, ... Cavour 5. Telefonare 421-161. 968

AFFITTANSI ... Mobilificio Rossi. Tel. 46-426.

AMMOBILIAMENTI ... sconto 30%. Rateazioni. 831

A prezzi bassi ... Telef. 490-249. L3234

ARMADI ... via Moncalieri 48.

ARTIGIANO, ... corso Marconi 34.

ASSORTIMENTO completo mobili ... Settembre 74. ...

ASSORTIMENTO macchine scrivere, ... Augusta, via Cavour 6. 2389

ATTENZIONE! ... L3323

AVETE ... Telefonare 483-888. L3248

CASSEFORTI ... Arsenale 28, Torino. Telef. 527-328.

CULTORI ... SPI, Torino. M1236

DISEGNATORE ... cassetta 5041, SPI, Torino.

ELETTRODOMESTICI, ... Lodi, via Mazzini 41. 8019

FRIGORIFERI ... via ... 157

ELETTROTERMICA ... Via Berivda 60. Tel. 48-530.

FRIGORIFERI, grande assortimento ... Firenze 31. Tel. 22-858.

MACCHINA maglieria ... Arsenale 40.

MACCHINE maglierie ... Arsenale 40. 10486

MANCATO matrimonio, vende camera letto ... Telefonare 60-667.

MOBILI ... Telefono 41-105. 1141

MOBILI ... Telefonare 521-107. 6272

MOBILI, liquidazione ... Oreco 34. 4131

OCCASIONISSIMA, ... Telef. 280-044. 867

PIANOFORTE ... Tel. 683-254.

PRIVATO vende mobili ... Telef. 690-279 ore 11-12.

SPOSI prima di acquistare i mobili ... Telefono 45-882.

STRAORDINARIA ... Arsenale 28. B1631

TAILLEURS, ... via Consolata 13. T5146

VENDESI privato ... mattino 630-330. 3016

VENDESI ... Telefonare 283-588. B2234

VENDO ... Moncalieri 41. M1357

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

ABA, vende, permuta ... 1100 ABE, furgoni, vetture Ardea, 600, 1400. Corso Regina Margherita 153.

ABBIAMO autovetture ... Telefono 48-176.

ABBIAMO nuove 1100 (103) belvedere, ... Vinzaglio 5. T1800

ACQUISTEREI ... Telefonare 686-867.

ACQUISTO ... Telefonare 384-448.

ALL'AUTOAGENZIA, Lagrange 13, ...

ALL'AUTOSALONE «Tassinar», Nizza 227 bis, telefono 62-635, ...

APPIA ... Telef. 62-505.

APPIA ... Ardea, 1400, 1100, 103, 600 C. ...

APPIA ... Piazza Adriano 5. Tel. 31-110.

ARDEA ... telef. 60-494. 930

AURELIA B-10 ... Piazza Adriano 5. Telefono 31-110.

AURELIA ... Lagrange 17. 175

AUSTIN, ... corso Vittorio 33, tel. 48-301.

AUTO. Finanziamo ... Telef. 63-000, 83-948.

AUTONOLEGGIO ... Telef. 60-840, 690-293. 2108

AUTONOLEGGIO ... Telefonare 36-531. T2613

A vere condizioni ... Lagrange 1, telefono 40-507. 2706

BALILLA ... Carlo Vittorio 117. L3301

BEDFORD ... Telefonare 47-607. B7069

BELVEDERE nuova, 103 nuova, 1400, 600 C, ... 2880

BELVEDERE 600-C ... corso Unione Sovietica 37. 1069

COMMISSIONARIA Fiat, corso Vittorio Emanuele 38, ... 1052

FIAT 103 familiare ... Sant'Anselmo 5. 580

FINANZIAMENTI ... Telefonare 83-000. 229

GIARDINETTA ... Telefonare 73-575.

METANIZZATE ... R5357

MORBIDELLI, vende, permuta, ... 1318

OCCASIONE ... 2980

OCCASIONI: Appia, Aurelia GT, 1400, ...

OM ... Telefono 690-590, 694-804. B3536

PRIVATO vende a privato 1100 E. Telefonare 72-830. B3458

PRIVATO vende bellissima 1100 E ... Vercelli 111.

PRIVATO vende 1400 1952 perfetta, ... Via Susa 25. R3451

PRIVATO vende centomila ... Nava 7, pomeriggio. L3311

PRIVATO vende privato nuova 1100 (103) ... Tel. 38-653. M1310

PRIVATO vende 600 C e A perfetto. ... Tel. 404-346.

PRIVATO vende ... Telef. 47-607, corso Vittorio 125.

RIZZO, compera, vende, permuta. ... Telefono 81-777. 330

SOVVENZIONI su autoveicoli ... Tel. 50-100, 47-636.

VENDO Bianchi ... Saluzzo 118.

VENDO 103 grigio ... Telefonare 81-936. G1403

VENDO 1400 revisionata, radio, 530.000, ... Telefonare 58-531.

600 C bellissima 1951, privato vende a privato. Telefonare 581-796. M1306

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

ARLEY Davidson 750 ... Chieri 48. Telefono 280-087.

BORIO, le grandi marche: ... Tel. 534-633.

DUCATI 48 ... via San Francesco Assisi 31.

MONDIAL, ... Rateazioni. ... 2621

MONDIAL presenta ... via Principe Tommaso 3.

NSU, originali, nuovi modelli 1955, ... 1986

RIMORCHIO ... Telefono 31-805. 1968

VENDO motocarro ... Telefonare 60-797.

VESPA. Cambiate la vostra Vespa ... 173. M1509

VESPA Gran Sport, ... B1060

VESPA Gran Sport arrivata, ... Telefono 200-872.

VOLPE ... Telefono 683-204. G1116

ULTIME NOTIZIE

38 MORTI E UNA TRENTINA DI FERITI FINORA ACCERTAT.

Truppe egiziane attaccate sul confine con Israele

Secondo un portavoce del Cairo, soldati israeliani hanno fatto fuoco contro un comando militare e teso una imboscata ad un autocarro carico di militari - Le vittime sono tutte egiziane - Due ore di sanguinoso combattimento

IL CAIRO, martedì sera.
Ieri sera forze israeliane hanno attaccato un comando militare dell'Egitto, situato a tre chilometri all'interno del territorio egiziano, nella vicinanza dell'area di Gaza. Contemporaneamente le forze di Israele, composte di almeno due plotoni di soldati, hanno fatto saltare un pozzo che serviva per il rifornimento dell'acqua all'area di Gaza ed hanno teso un'imboscata ad un autocarro sul quale si trovavano militari egiziani accorsi per dare man forte ai loro commilitoni. Complessivamente sono morti 38 soldati egiziani, mentre un'altra trentina è rimasta ferita.

E' questo il più grave scontro verificatosi tra le forze di frontiera egiziane ed israeliane dopo la cessazione della guerra di Palestina avvenuta nel 1948.

Il tenente colonnello Salah Cohar, direttore dell'Ufficio egiziano incaricato della trattazione delle questioni riguardanti la Palestina, ha precisato che l'incursione è stata effettuata da due plotoni israeliani penetrati in territorio egiziano verso le ore 20,30 di ieri sera. Una parte dei soldati di Israele ha fatto saltare il pozzo ed una pompa, mentre altri hanno demolito con cariche di dinamite gli edifici dove si era sistemato un comando militare. Le macerie delle case sono state prese sotto il tiro delle mitragliatrici. In questo primo attacco sono morti quindici soldati egiziani ed un ufficiale, mentre altri sette sono rimasti feriti. Successivamente le forze d'Israele hanno teso un'imboscata ad un autocarro recante a bordo 30 soldati egiziani chiamati in aiuto dei loro commilitoni. Di essi, 17 sono morti, mentre dodici sono rimasti feriti.

Lo scontro a fuoco si è protratto per altre due ore. Fino a questo momento non sono ancora note le perdite subite dagli israeliani. Un portavoce dell'esercito d'Israele aveva peraltro proprio ieri l'Egitto di aver organizzato una fitta rete di spionaggio nel sud del paese con il preciso scopo di compiere imboscate, sabotaggi e ruberie.

Solamente una settimana fa cinque militari egiziani erano stati feriti in un altro attacco verificatosi nell'area di Gaza. In quell'occasione il tenente colonnello Cohar aveva affermato che l'esercito egiziano non avrebbe più tollerato attacchi del genere ed aveva annunciato che in futuro sarebbero state adottate decise misure di rappresaglia. Stamattina Cohar ha dichiarato che in seguito all'attacco di ieri sera la situazione «si è fatta particolarmente grave».

I membri dell'Alto Comando e gli ufficiali del Consiglio della Rivoluzione si sono riuniti in conferenza alle prime ore del mattino per esaminare la situazione dopo il combattimento.

La notizia dell'aggressione israeliana contro il territorio egiziano e delle gravi perdite subite dal reparto egiziano sono state oggetto finora soltanto delle dichiarazioni fatte alla stampa estera dal maggiore Gohar. L'ufficiale — che è anche direttore del Dipartimento della Palestina al Ministero della Guerra — aveva ricevuto la notizia dallo stato maggiore egiziano della zona di Gaza.

Alle ore 8 nulla era stato ancora comunicato in proposito nè dalla radio nè dalla stampa egiziana. Da fonte autorizzata si dichiara che un comunicato ufficiale sarà trasmesso in giornata.

Identificata la donna strangolata a Londra

Londra, martedì sera.
Un colpo di scena si è verificato nelle indagini sul delitto del Parco di Wandsworth, dove una donna vestita con un impermeabile rosso e un paio di scarpette da ballo pure rosse ai piedi è stata rinvenuta strangolata, nella mattinata di sabato.

La vittima è stata identificata dall'ex-marito, John Taylor, che l'aveva sposata nel '26 divorziando cinque anni dopo, e che è giunto appositamente a Londra da Cardiff, ove è impiegato in una ditta privata. L'uccisa si chiamava Freda Kathleen Taylor, ed aveva assunto il falso nome di Carwardine quando, discendendo da famiglia illustre, cominciò a guadagnarsi da vivere facendo l'aiutante cuoca in un albergo e prendendo [illegible] in una [illegible] stanza del quartiere di Paddington.

Questo dista circa 10 Km. dal Parco ove venerdì notte essa è deceduta tragicamente e ancora misteriosamente.

Il giovane che voleva dare l'arsenico alla fidanzata

Tre anni d'amore con un geloso furente

Wilmer Rinaldi, che tentò di avvelenare l'ex-fidanzata

La ragazza di Cossato Biellese parla delle tremende scenate che la indussero a troncare la relazione: "Per un nonnulla cadeva in crisi isteriche, mentre dalle labbra usciva schiuma biancastra,, - Le dichiarazioni dei genitori dell'arrestato: "E' stato sempre ammalato di mente e proprio in questi giorni doveva entrare in manicomio,, - Il processo alle Assise di Novara

Dal nostro corrispondente

Biella, martedì sera.
Wilmer Rinaldi, il giovane di 22 anni che nei giorni scorsi ha tentato di avvelenare la sua ex-fidanzata, Dina Livia Labricciosa, nata 18 anni or sono e residente come lui a Cossato, dovrà comparire davanti alla Corte d'Assise di Novara. Il reato che egli ha commesso con sconcertante insistenza, penetrando due volte, nel cuor della notte, nella casa della ragazza, per avvelenare le bevande e i cibi che essa avrebbe consumato il giorno successivo nello stabilimento tessile presso il quale è occupata, è infatti particolarmente grave, anche se per fortuna il suo tentativo di ucciderla ha potuto essere sventato in tempo.

Al suo difensore (che per il momento non è ancora stato nominato) non sarà forse difficile sfrondare l'accusa di mancato omicidio che grava sul giovane dimostrando l'infermità mentale del Rinaldi, e sarà proprio la vittima della gelosia, cioè la stessa Labricciosa, a fornire le prove che la sua mente è malata.

L'origine del dramma sta nella decisione della ragazza di lasciare il Rinaldi dopo tre anni di fidanzamento. Ma che cosa l'ha spinta a troncare la relazione? Lei stessa lo ha precisato: non riuscivano ad andare d'accordo, perchè lui litigava per i motivi più sciocchi e subito si alterava fino a perdere ogni controllo. Erano scenate disgustose, al termine delle quali il Rinaldi subiva impressionanti crisi isteriche. Stralunava gli occhi e pronunciava frasi senza senso, mentre un fremito convulso gli scuoteva il corpo e dalle labbra esangui usciva una schiuma biancastra.

Il perito dirà se effettivamente si trattava di epilessia.

«E' sempre stato malato fin da quando era bambino», hanno dichiarato i suoi genitori, affranti dal dolore di perdere in modo così insospettato il loro unico figlio. «Aveva trovato lavoro come attaccafili, ma la sua salute non gli permise di continuare. Dovette licenziarsi, e noi, a prezzo di grossi sacrifici, per dargli una occupazione, gli comprammo un camioncino, col quale Wilmer andava a vendere un po' di verdura. Poi la sua fidanzata lo lasciò e da quel momento la salute del nostro figliolo subì un nuovo peggioramento. Recentemente l'avevamo affidato alle cure del prof. Broggi, il neurologo che dirige l'ospedale psichiatrico di Vercelli il quale lo aveva fatto ricoverare presso il reparto di neurologia dell'ospedale di Biella. Ma Wilmer fuggì e ritornò a Cossato. Comprendemmo che era necessaria una cura radicale e, sebbene a malincuore, decidemmo di farlo ricoverare nel manicomio provinciale. Avevamo preparato tutti gli incartamenti; avrebbe dovuto entrare fra qualche giorno e invece...».

Invece Wilmer Rinaldi, reso [illegible] dalla gelosia (infondata, perchè la sua ex-fidanzata non si era innamorata di nessun altro, ma l'aveva lasciato proprio solo perchè aveva compreso che non poteva legarsi ad un uomo dalla mente ottenebrata) e animato da spirito di vendetta, prima di lasciare Cossato, decise di sopprimere la ragazza alla quale forse attribuiva la causa dei suoi malanni.

Dina Livia Labricciosa

«Tu non devi essere di nessun altro» le aveva detto l'ultima volta che l'aveva incontrata, 14 giorni or sono. «O sarai mia, o ti ucciderò». «Fa come credi» gli aveva risposto Dina Labricciosa, con apparente noncuranza, anche se, come ci ha detto lei stessa, provava una gran paura. «Ma mettiti bene in testa che io non intendo assolutamente legarmi a te».

Da quel momento il Rinaldi, che per mesi e mesi aveva fatto l'impossibile per incontrare ogni giorno la giovane di cui era innamorato e rinnovarle le sue profferte, non si fece più vedere.

In silenzio egli meditò e mise in pratica il diabolico progetto che l'ha condotto in carcere, ma che servirà a dimostrare la sua follia perchè solo chi ha la mente malata può pensare freddamente di sopprimere una persona introducendosi in casa sua durante la notte per avvelenare il cibo che essa consumerà l'indomani. p. m.

Al processo fissato per il 12 marzo

Forse Fausto Coppi non sarà in aula

Incerta anche la presenza della signora Locatelli - Il P. M. rinuncia alla audizione di una ventina di testimoni

Alessandria, martedì sera.
Alla 1.a sezione del nostro Tribunale, presieduto dal giudice istruttore dott. Enrico Buzio, il 12 marzo prossimo, come già abbiamo annunciato, si svolgerà il processo Coppi-Locatelli-Sartini.

Angelo Fausto Coppi (così risulta registrato nell'atto di nascita) ha già preso la via del ritorno dopo avere assolto gli impegni della tournée in Sardegna, ed è probabile che, raggiunto il suo domicilio, a Villa Carla, in Novi Ligure, nella giornata d'oggi e domani scenda in Alessandria per conferire con il suo difensore avv. Ballestrero.

L'attesa è enorme per questa causa che ha per protagonisti personaggi di grande rilievo e che il clamore della vicenda giudiziaria ha maggiormente acuito in questi ultimi mesi a cagione anche delle complicazioni procedurali derivate. La capace aula della 1.a Sezione del Tribunale, da poco inaugurata, sarà tuttavia insufficiente a contenere la ressa del pubblico e finora non è certo se Coppi e la sua segretaria privata si presenteranno all'udienza.

Il fascicolo processuale si è arricchito ora di nuovi fogli con la copia del verbale della recente udienza civile del Tribunale di Varese, con cui si è sancita la separazione coniugale dei coniugi Locatelli per colpa della moglie, cosicchè l'incartamento, già voluminoso, per molteplici allegati e documenti raccolti nel corso della laboriosa istruttoria, supera le trecento pagine.

Ad accelerare tuttavia la discussione, il P. M. ha rinunciato alla audizione di numerosi testimoni, una ventina su 33, già compresi nell'elenco delle persone citate a giudizio. Vengono così esclusi i funzionari e gli agenti di polizia che hanno effettuato indagini o eseguito ordini per l'accertamento dell'adulterio, reato ormai estinto con la remissione della querela. Sono stati pure eliminati personale d'albergo ove hanno pernottato i due prevenuti, e alcune persone che hanno deposto su circostanze di minor conto.

La difesa invece non ha prodotto alcun teste. Così snellito il numero dei testimoni, salvo possibili incidenti di udienza la causa si potrà concludere nella stessa serata di sabato, giorno in cui abitualmente non si discutono udienze.

Come già si è detto sono pure citati la signora Bruna Ciampolini Coppi e il dott. Enrico Locatelli. Come congiunti degli imputati, la legge consentirebbe loro di astenersi dal deporre quali testimoni; come parte lesa sono invece tenuti a presentarsi in Tribunale e rispondere a tutte le domande che verranno rivolte loro dal presidente del Tribunale, dal P. M., dagli avvocati della difesa Ballestrero, Boidi e Oldrini.

Sotto questa veste è pure citato lo zio di Coppi, il capitano di marina mercantile Fausto Coppi, il quale era presente il pomeriggio del 22 settembre scorso quando nel gabinetto del Primo presidente del Tribunale, dott. Bruno Chenna, venne firmato l'atto di separazione consensuale tra i coniugi Coppi. E' pure citato un altro zio dell'imputato, il signor Giuseppe Coppi, che dovrà anch'egli deporre su alcune circostanze di indole famigliare.

Oltre ai due maggiori protagonisti è pure imputata la cameriera Tilde Sartini che deve rispondere di favoreggiamento personale. Secondo l'accusa ella avrebbe concorso a impedire che i carabinieri accertassero la flagranza dell'adulterio la notte del 28 agosto scorso in seguito a denuncia del dott. Locatelli. Benchè questo reato sia caduto, tuttavia la Sartini deve rispondere di tale imputazione che riveste una particolare gravità.

Illustre colonialista deceduto a Roma

Roma, martedì sera.
E' morto Luigi Del Giudice, governatore di colonia a riposo, già segretario generale in Eritrea, prefetto di Misurata e, durante la seconda guerra mondiale, vice-governatore generale della Libia.

LA FAVOLOSA EREDITA' DELLO ZIO D'AMERICA

Il contadino di Fossano non sa cosa sia un miliardo

Marco Costamagna ha lavorato stamane come tutti i giorni - Il lascito è confermato dalla lettera di un notaio ma non se ne conosce ancora l'esatta consistenza - I propositi? - Acquistare una casetta e assicurare il mantenimento dei vecchi zii

DAL NOSTRO INVIATO

Fossano, martedì sera.
A Fossano, Magliano Alpi e Mondovì non si parla che della favolosa eredità toccata ai fratelli Marco Costamagna e Francesca Costamagna in Gandino, il primo abitante con la moglie e cinque figlioletti in una cascina sperduta fra Magliano e Crava di Mondovì, la seconda con il marito, quattro figli e due anziani zii del coniuge in una modesta casetta di Fossano. Nei negozi, sui mercati, agli angoli delle strade, la gente commenta la notizia e quando con rapido calcolo mentale arriva alla conclusione che a Marco e a Francesca Costamagna il lontano zio d'America avrebbe lasciato qualcosa come un miliardo e trecento milioni di lire (tanto valgono al cambio del giorno due milioni di dollari) molti non riescono a reprimere un senso di vertigine.

La fortunata Francesca Costamagna non perde invece la calma. Per quanto sia un poco febbricitante per via di una noiosa influenza, alle sette era già in piedi. Era intenta a riassettare uno dei due miseri stanzoni che costituiscono l'abitazione sua e dei congiunti situata al numero 84 dello stradale di Cuneo.

Nella modesta casetta era cominciato insomma un giorno come gli altri, come se l'eredità d'America non esistesse. Notato il nostro stupore, Francesca Costamagna ha voluto togliersi d'impaccio: «Nessuno di noi dubita della esistenza dell'eredità. Non ne conosciamo, però, la entità e neppure quando potremo entrarne in possesso: non c'è perciò alcun motivo per mutare le nostre abitudini».

In verità la donna sa ben poco di Antonio Dardanelli, il ricchissimo zio materno, fin che emigrò negli Stati Uniti e precisamente a Soquel, in California, nel 1913 quando aveva quindici anni. Ma ignora quel che lo zio abbia fatto per accumulare un così cospicuo patrimonio che, a quanto dicono a Fossano, sarebbe costituito in gran parte da immobili e terreni.

Di lui la Costamagna ebbe notizie dopo la guerra. Ricevette una lettera con acclusi alcuni dollari; solo qualche tempo dopo seppe che lo zio aveva avuto il suo indirizzo rivolgendosi al parroco di Magliano. Rispose ringraziando, e da quel giorno ogni mese lo zio le mandò del danaro che tornava particolarmente utile per provvedere al mantenimento degli zii del marito della donna: i gemelli Antonio e Giovanni Gandino, di 88 anni.

Un bel giorno la corrispondenza cessò e solo ai principi di febbraio la donna seppe che lo zio era morto.

All'eredità i Costamagna non pensavano affatto ignorando la consistenza del patrimonio dello zio. Della vistosa fortuna la donna ne ha sentito parlare per la prima volta sabato domenica, quando qualcuno è andato a farle visita per chiederle informazioni sul parente d'America. La conferma ufficiale dell'esistenza dell'eredità l'ha avuta ieri, nella lettera con cui un notaio della California le richiese certi documenti per convalidare la successione. La lettera ci è stata consegnata e un avvocato non precisa però l'entità del patrimonio. E ciò sotto certi aspetti giustifica la tranquillità della donna, la quale si augura soltanto che il fisco americano e quello italiano lascino almeno il denaro bastante per acquistare una casetta e per assicurare il mantenimento degli vecchi gemelli.

Anche per Marco Costamagna e la sua famiglia quello di oggi è una giornata come le altre. Alle prime luci si è alzato ed è andato a governare il bestiame. Anche lui è all'oscuro dell'entità della sostanza dello zio. Sa che era facoltoso, ma non si azzarda a fare valutazioni sul patrimonio. Isolato com'è in mezzo alla campagna coperta di neve, non sapeva neppure dello zio secondo cui l'eredità supererebbe il miliardo. Glielo abbiamo comunicato noi questa mattina, mentre in maniche di camicia, gli zoccoli ai piedi, sostituiva lo strame della stalla.

Sentendo parlare di un miliardo, i suoi occhi hanno avuto un lampo. Ha tenuto per un istante il tridente a mezz'aria, poi ha ripreso a lavorare mormorando: «Un miliardo... un miliardo...», probabilmente senza avere una esatta percezione.

La moglie, in mezzo alla stalla, ha continuato ad allattare il più piccolo dei suoi figli, Marco Antonio, di sette mesi. Neppure in lei, contadina come il marito, la parola miliardo ha suscitato reazioni.
Aldo Vità

Durante la Conferenza a cinque per il disarmo, a Londra, l'ambasciatore sovietico Malik (a sinistra), conversa col vice-Ministro degli Esteri russo Gromyko.

Continua il maltempo in tutta Italia

Il Tevere straripa in Umbria - Una frana sulla Via Aurelia nei pressi di Alassio

Roma, martedì sera.
Continua il maltempo in quasi tutta Italia. A causa delle abbondanti piogge di questi ultimi giorni il Tevere ha aumentato notevolmente il suo livello. In Umbria il fiume è straripato fra Marciano e Collazzone sommergendo circa mille ettari di terreno coltivato e danneggiando le colture a grano. Numerose famiglie di contadini hanno dovuto abbandonare con il bestiame la zona minacciata. I danni maggiori si sono avuti nel territorio di Deruta fra Casalina e Pontenovo. Qui le acque hanno invaso quasi novemila ettari di terreno distruggendo colture di grano e di foraggio e invadendo i primi piani delle case coloniche.

Da ieri l'altro nevica incessantemente sull'Appennino tosco-emiliano mentre in pianura in Toscana piove. Le acque dell'Arno sono in sensibile aumento. Sulla montagna pistoiese la neve ha raggiunto l'altezza di 90 centimetri.

Anche a Bologna e in Emilia ha nevicato per tutta la giornata, ma causa la pioggia caduta a intervalli, lo strato nevoso non supera i 5-6 centimetri. Nevicate sono pure segnalate nel Parmense, nel Reggiano, nel Modenese ed in Romagna.

Anche il Veneto è stato colpito ieri da furiose nevicate e da raffiche di vento. A Venezia durante la notte è caduta perfino della grandine. A Trieste continua a soffiare la bora.

Una pioggia dirotta è caduta per tutto il pomeriggio di ieri su Palermo. Dalle località vicine vengono segnalate violente precipitazioni accompagnate da grandinate. Anche nella Sicilia occidentale il maltempo ha imperversato per tutto il pomeriggio.

In Liguria la neve è continuata a cadere per tutta la notte sull'Appennino. Il passo Cento Croci (metri 1053) sulla Sestri Levante-Varese Ligure è stato chiuso al transito. Al passo del Bracco il transito è reso difficoltoso in seguito alla caduta di 15 centimetri di neve.

La scorsa notte una grossa frana è caduta sulla via Aurelia tra Alassio e Albenga, ostruendo la strada per 35 metri. Il traffico in seguito è stato parzialmente ripristinato. I lavori di sgombero stanno continuando, e si procederà con cariche di esplosivo a rimuovere i macigni che potrebbero cadere da un momento all'altro.

In Piemonte piove un po' ovunque in pianura, mentre in montagna dai 1000 metri in su nevica copiosamente. In molte località soffia un gelido vento di tramontana.

Un aereo precipita su un campeggio di turisti

WASHINGTON, martedì sera.
Un bombardiere esamotore a reazione «B-47», della base aeronautica di Lake Charles con tre uomini a bordo si è abbattuto ieri sera, su un campeggio per automobilisti: nella sua caduta l'aereo ha toccato quattro case ed è quindi precipitato su alcune «roulottes» occupate da numerose famiglie.

Le vittime sono in tutto cinque essendo morti anche i tre militari che si trovavano a bordo dell'aereo.

Prossimo il comunicato sulla requisitoria Montesi

Roma, martedì sera.
Il segretario della Procura generale, dott. Costanzi, sta finendo di copiare la requisitoria del dott. Scardia sulla vicenda Montesi. Stando a quanto si dice negli ambienti di Palazzo di Giustizia non dovrebbe mancare molto al compimento di tale lavoro che ha subito qualche intralcio per le correzioni, di natura puramente formale, che il sostituto procuratore generale ha voluto apportare ad alcuni passi del testo da lui redatto. Il deposito della requisitoria avverrà certamente entro questa settimana e la relativa notizia sarà diramata — secondo quanto ieri è stato autorevolmente reso noto — attraverso un comunicato che conterrà anche le conclusioni cui è giunta la Procura generale. Come è noto la requisitoria non impegnerà il singolo magistrato ma l'intero ufficio con in testa il procuratore Leonardo Giocoli ed il sostituto Alfonso Colonnese.

PROCESSO IN CONTUMACIA ALLE ASSISE DI AOSTA

Uccise a coltellate un cameriere torinese

L'avventurosa vita dell'assassino, il palermitano Mariano Guagliardo, tuttora irreperibile, su cui pende fra l'altro una condanna a morte di una Corte d'Assise francese

Aosta, martedì sera.
Molta folla stamane in Corte d'Assise per l'apertura di questa importante sessione di primavera, che vedrà tra l'altro alla sbarra giovedì l'assassino di Entrèves, Nadir Chiebodo. Il processo di stamane non vede però in gabbia l'imputato e quindi la curiosità del pubblico è in parte delusa: Mariano Guagliardo di Salvatore di 44 anni da Altavilla Milicia (Palermo), imputato di omicidio aggravato, è infatti latitante e viene giudicato in contumacia.

Il processo riguarda un grave delitto commesso alla periferia di Aosta nel 1953 e del quale rimase vittima l'ex-cameriere torinese Leonardo Perugini di 62 anni. Mancando però della confessione dell'assassino il dibattito assume carattere indiziario.

All'apertura dell'udienza il Presidente dott. Aquila rievoca i fatti. Il 27 gennaio 1953 venne rinvenuto in regione Chambarlet, in prossimità della Dora, il cadavere di Leonardo Perugini orrendamente sfigurato da colpi di coltello. Le indagini non approdarono a nulla, fin quando non avvenne un colpo di scena. In una casa in costruzione alcuni muratori rinvenivano nascosta una valigetta contenente indumenti insanguinati e un frammento di carta con scritto un nome: «Guagliardo» e insieme una pagina di orario ferroviario di una linea siciliana. Gli indumenti vennero riconosciuti come appartenenti al Perugini, di qui si giunse all'identificazione dell'assassino.

Il Guagliardo era però introvabile, come lo è tuttora. Tra l'altro sulla testa di questo bandito pende una condanna a morte pronunziata contro di lui il 29 maggio '53 dalla Corte d'Assise francese della Savoia per omicidio e rapina aggravata. Il Guagliardo era sfuggito alla polizia francese quando giunse a Torino e conobbe appunto il Perugini, che poi uccise per sottrargli il peculio.

Si sparò perchè credeva di essere malato di cancro

Il dramma del settantatreenne medico di Novara

Novara, martedì sera.
I parenti del dott. Achille Miglio, nell'umano proposito di tenere celato il tentato suicidio del loro congiunto, hanno creato un alone di mistero tale attorno ai due colpi d'arma da fuoco esplosi in via Regaldi verso mezzogiorno di domenica, da provocare l'effetto contrario. Neppure la Questura, tre ore dopo il fatto, ne era a conoscenza.

E' stato un confidente a riferire al dirigente la Squadra Mobile, dottor Amigotti, di una misteriosa sparatoria in casa del dott. Miglio, in via Regaldi 5. Si parlava anche di un ferito che, si presumeva, doveva essere lo stesso medico. Si consultavano subito gli ospedali, il pronto soccorso, la Guardia medica ma la risposta era sempre la stessa: nessun Miglio era fra i ricoverati, nè risultava medicato. Per controllare la notizia, non rimaneva che recarsi all'abitazione del Miglio stesso. La moglie, Teresa Annichini, di 61 anno, al brigadiere Ramundo della Squadra Mobile, diceva che il marito era ricoverato in una clinica privata e qui il sottufficiale, infatti, lo trovava.

Ai parenti non rimaneva che raccontare ogni cosa. Il dott. Achille Miglio, nato 73 anni fa a Novara, aveva esercitato la professione medica fino a qualche anno fa. Egli possiede terreni a Fara e dedicava ultimamente il suo tempo alla cura delle vigne e alla caccia.

Negli ultimi mesi si era fitto in testa di essere malato di cancro e, nonostante le assicurazioni di valenti medici, quello era rimasto il suo chiodo fisso. Sembra perfino abbia accennato a qualcuno il proposito di togliersi la vita. Sta di fatto che tale decisione ha posto in atto ieri l'altro approfittando di un momento in cui era rimasto solo nella camera da letto.

La moglie stava preparando il pranzo quando, improvvisi, sono risuonati due colpi d'arma da fuoco. Il dott. Miglio aveva tratto da un cassetto una vecchia, minuscola rivoltella, aveva portato la canna alla fronte e aveva premuto il grilletto. La mano malferma aveva fatto sì che la pallottola, anzichè penetrare in cavità, ferisse leggermente di striscio alla fronte il vecchio medico. Deciso a morire, rivolse allora l'arma al cuore. Ma era destino che il dott. Miglio sopravvivesse. La pallottola, infatti, questa volta incontrava una costola e, senza spezzarla, rimbalzava.

Cosa sia successo immediatamente dopo, è poco chiaro, anche se è logico pensare che, alla premura di chiamare un medico, si sia aggiunto il desiderio di segretezza. Le condizioni del ferito non sono gravi; preoccupa piuttosto il suo stato di salute a causa del cuore malfermo. Finora non ha potuto essere interrogato.

Un suicidio drammatico

Si ferisce a roncolate e poi si impicca

Mondovì, martedì sera.
A Bagnasco un uomo si è tolto la vita in circostanze veramente drammatiche. Si tratta del manovale Luigi Borgna di 49 anni, il quale, da tempo affetto da acuta forma di psicastenia, aveva già manifestato altre volte l'intenzione di uccidersi. Ieri mattina il Borgna si portava nel solaio per spaccare della legna allorchè, colto da una improvvisa crisi del suo male, infieriva sul suo corpo con una roncola vibrandosi colpi particolarmente violenti ai piedi. Quindi, assicurata una fune ad un gancio, si è impiccato. La moglie lo ha rinvenuto ormai cadavere verso mezzogiorno.

Insegnante torinese schiaffeggiata da un bidello

In Tribunale l'episodio avvenuto a Costigliole di Asti

Asti, martedì sera.
E' stato rinviato a giudizio il bidello di una scuola di Costigliole, Alberto Genta di Giuseppe, di 43 anni, per offese a una insegnante torinese, la professoressa Maria Bodano, residente in via Barbaroux 12.

Il fatto ebbe luogo nel dicembre scorso. La prof.ssa Bodano, che è direttrice didattica, un mattino, nell'aula ove si trovava, suonava il campanello per chiamare il bidello, ma invece del Genta si presentava la figlia di questi la quale scusava l'assenza del genitore precisando che era andato in una frazione vicina da parenti.

Al suo ritorno, il Genta veniva redarguito e minacciato di licenziamento dalla direttrice. Per tutta risposta il bidello schiaffeggiava la prof. Bodano.

Il fatto non avrebbe tuttavia avuto alcun seguito poichè l'insegnante non aveva alcuna intenzione di sporgere querela; senonchè i carabinieri, venuti a conoscenza del fatto, inviavano rapporto alla Procura della Repubblica. Il Genta sarà quindi giudicato dal nostro Tribunale.

Noto industriale processato per omicidio colposo

Asti, martedì sera.
Il noto industriale canellese Bosca fu Giovanni di 53 anni, è stato rinviato a giudizio per omicidio colposo. Il Bosca, al volante della sua macchina, nel superare un altro veicolo investiva e uccideva tempo fa l'ottantunenne Giovanni Pietro del luogo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. IX - N. 51
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
1-2 Marzo 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

La donna 1955 di Christian Dior

Un esempio tipico della nuova «linea A» lanciata dal mago parigino della moda Christian Dior. Il modello è caratterizzato dalle spalle strette, dalla vita alta e dalla linea che scende a campana molto ampia. Gli abitini risultano di una graziosa semplicità e sono accompagnati da giacche lunghe o tubolari. Christian Dior ha annunciato a Londra, in casa della contessa De Dudley, che egli non vuole più qualificare le sue creazioni con lettere alfabetiche.

Toscanini e la segretaria a New York (Radiofoto)

Arturo Toscanini e la sua segretaria, Anita Colombo, sono giunti ieri sera a New York con un aereo proveniente da Milano. Il figlio di Toscanini, Walter, che si era recato all'aeroporto ad attendere il padre, ha definito «ridicole» le voci secondo le quali il Maestro intenderebbe sposare la sua segretaria. Walter Toscanini ha ricordato che suo padre, vedovo dal 1951, compirà 88 anni il 25 marzo prossimo e non ha nessuna intenzione di risposarsi. Nella radiofoto, il Maestro ha alla sua destra Anita Colombo. A sinistra è la signora Wanda Horowitz, figlia del Maestro, e, a destra, Walter Toscanini.

Il "giubileo di platino" dell'Aga Khan

Nella Sala dei Banchetti dell'Hôtel Semiramide del Cairo, pavesata con i colori ismailitici ed egiziani, ha avuto luogo una cerimonia in occasione del «Giubileo di platino» dell'Aga Khan. Alla cerimonia è mancato lo sfarzo tradizionale, a causa del cagionevole stato di salute dell'Aga Khan. Tuttavia i delegati delle comunità ismailitiche erano numerosi. Dopo la lettura del rapporto dell'ultimo esercizio fatta dal figlio dell'Aga Khan, principe Alì Khan, tutti hanno baciato la mano al loro capo spirituale e alla Begum. Successivamente l'Aga Khan è partito in aereo dal Cairo per Parigi, per raggiungere Cannes ove trascorrerà una convalescenza.

Stasera a Torino

Franca Tininini, una delle pattinatrici che si esibiranno stasera sulla pista del Palazzo del Ghiaccio al Valentino. Nelle prove artistiche gareggeranno, oltre ai campioni italiani, numerosi assi stranieri, i cui nomi figurano nell'albo d'oro internazionale.

I bagni di mare fanno bene ai trottatori

Quattro focosi cavalli dei famosi allevamenti Kelley sguazzano in mare sulla spiaggia di Miami. E' stato provato che tali specie di bagni sono molto efficaci per i muscoli dei trottatori. I quattro cavalli parteciperanno a un Gran Premio il 4 marzo prossimo.

Ritorno a Londra

L'attrice canadese Dianne Foster, interprete di numerosi film girati in Gran Bretagna e negli Stati Uniti, è ritornata a Londra dopo due anni di attività a Hollywood. La bella Dianne è popolarissima nel Canadà, dove fu anche attrice di prosa.